

Al Senato la manovra va avanti, il Polo non pone ostacoli

La ritirata di Bossi «Voterò la Finanziaria»

Dini: nessun baratto sugli immigrati

Se la politica è irresponsabile

GIUSEPPE CALDAROLA

ALCUNI ANNI fa era difficile spiegare ad un osservatore straniero le vicende della politica italiana. Ci si snobbava nelle alcune delle correnti di partito si perdeva tempo con il mutevole sistema di alleanze fra i grandi padroni della politica e gran parte delle energie erano rivolte ad estrarre un senso logico da linguaggio impreciso e sabbia albisca i colmi di orribili neologismi. Una fatica inutile per chi doveva recitare e per chi doveva capire. Ora è tutto cambiato. Ma perché? Sta sempre un'impresa un possibile spiegare la politica in parole chiare (una certa politica)? Se guardiamo le vicende di questi ultimi giorni - fra i più turbolenti ma anche fra i più tipici della vita pubblica italiana - qualche risposta ci viene fornita e trovata. Sta emersa una concezione della politica come luogo della responsabilità. Il confronto delle posizioni diventa

SEQUE A PAGINA 2

La deriva del Carroccio

DIANFRANCO PASQUINO

LASCIAI LIBERI di scorrazzare per le piane persino i migliori cavalli da corsa: ambazzarsi sono. Questo sembra essere il destino del cavallo della Lega montato in maniera improvvisata da Umberto Bossi. Purtroppo quel cavallo è stato foraggiato tanto in autunno quanto eccessivamente dalla coalizione creata da Berlusconi e di recente è stato incoraggiato a pensare di poter correre con il centro sinistra. Adesso è diventato chiaro che questa corsa comune del centro sinistra che si propone come coalizione nazionale con la Lega che strumento di politica non è stata calata o tentata non è praticabile. Appare necessario tagliare l'erba elettorale sotto le zampe del cavallo legista affinché non trascini il Nord per insipienza o per calcolo in una sciagurata direzione secessionista.

Bossi ritiene ancora possi

SEQUE A PAGINA 3

Bossi costretto alla ritirata. Il decreto sugli immigrati non gli piace e il peggio della legge Martelli - ma ammette che voterà la Finanziaria. Il tentativo di dare il via al Parlamento di Roma in attesa delle decisioni del Parlamento di Montecitorio. Il Senato si è svenato sull'Finanziaria e avrà il suo spazio all'approvazione del collegato. Il Polo rimane e lo manterrà il numero delle Forze della Coalizione. Dopo il voto di domenica 19 novembre, il governo Dini che dice: «La finanziaria è un accordo che non si può mettere in discussione. Il governo è un patto che non si può rompere». Il governo Dini che dice: «La finanziaria è un accordo che non si può mettere in discussione. Il governo è un patto che non si può rompere».

SERVIZI ALLE PAGINE 34547

Il cardinale Piovanelli «Porte sempre aperte ma si alle regole»

FIRNIZI Le proposte del nuovo scavo di Firenze. Piovanelli sulle emergenze degli amministratori del Mezzogiorno della messa a bando degli esperimenti in materia di altre anime per un approccio del tutto nuovo nei rapporti tra le altre per il omaggio eccelsivo di alterno. La possibile ammissione di Savonarola.

ALCESTE SANTINI A PAGINA 2



L'autostrada del Sole innervata all'altezza di Roncobellio nel tratto appenninico

Carlo Ferraro Ansa

L'Italia flagellata da un vento record

Si rovescia un elicottero: due muoiono falciati dalle pale

NAPOLI Vento assassino. La tempesta che ha investito l'Italia con raffiche fino a 150 chilometri orari spesso accompagnate da neve e grandine soprattutto nel Centro Sud, ha provocato la morte di un pilota e di un infermiere uccisi dal ribaltamento di un elicottero con il quale erano appena atterrati a Procida per soccorrere un ragazzo ustionato. La baracca che stavano scaricando è stata portata via da una folata e si

incassata nelle pale che stavano ancora ruotando. Il pilota è stato dilaniato mentre l'infermiere è rimasto schiacciato dalla cabina. E nel Modenese sempre il vento è stato la causa di due altri gravissimi incidenti: un giovane ucciso dal rullo di un albero che ha schiacciato la sua autovettura e un anziana donna in fin di vita travolta da un'auto dopo essere stata sbalzata di bicicletta da una raffica.

MARIO RICCIO A PAGINA 10

L'omicidio a Foggia. Altro dramma a Bari: bimbo violentato nascondeva i soldi per vergogna

Quindicenne uccide il padre-padrone

«Molestava tutti, anche la mia fidanzata»

FUGGIA Manco di sopportare le angosce del padre che in strada fissa l'intera famiglia e che insidia via anche la sua fidanzata, una ragazza di 15 anni ha confessato di essere l'assassina di Vincenzo Carboni, 45 anni, e gli amari si do mandare per altri due anni in carceri di una dozzina. Non riuscì però a sopportare la sua violenza. Picchiava ma non mai dentro ma brutalmente. Doveva fermarlo. In quello il bimbo di un cecchino era frugato. L'omicidio è avvenuto una settimana fa in un quartiere di periferia di Foggia con due colpi di fucile sparati a due capi

Niente lotto nei bar
No ai casinò regionali
La patente sarà più cara

ROBERTO GIOVANNINI A PAGINA 19

dal figlio. Scrive in Puglia a Bari un altro episodio scabroso della violenza sessuale: un bimbo di otto anni subisce un saluto in cambio di caramelle e di poche lire. I sospetti di un amico di 27 anni, un amico di colui che il piccolo aveva accettato tutte le ingiustizie. Ora è accaduto non solo tanto di aver violato il bambino ma anche di aver comprato un'immagine nei confronti di una ragazza in un'occasione per lo Stato.

A PAGINA 9



IL CACCIATORE

SABATO 25 NOVEMBRE

Dini: «Avrei preferito l'astensione ma ho obbedito al Parlamento»

La Francia isolata in Europa

Ma Chirac insiste con i test

PARIGI Già corsa l'Europa sui test nucleari. Questo limite negativo più pesante che suscita anche in Francia. Iura di Chirac, tradottosi in un lancio di guerra di sfida anche all'Europa dopo il via e Belgio. Solo sembra 177 anni leggerezza come denuncia Josip Stjepanovic di pesare. In Europa i ministri degli Esteri per il libero commercio e l'acqua calda oggi a Bruxelles. Ma non è immediatamente il quarto test atomico a Mururoa. Non c'è. Sa in Italia la politica sul voto espresso dal Dni. E anche Dini dice che avrebbe preferito l'astensione. Lo avrebbe consentito il quesito di politica estera che però il Parlamento non ha voluto considerare. La destra continua a sparare

Ballottaggio in Polonia
La Chiesa con Walesa contro il «diavolo» Kwasniewski

GABRIEL BERTINETTO A PAGINA 15

dalle contro il governo e contro Verdi e di aver ricattato il capo del governo sulla Finanziaria, un astensione avrebbe più che rispettato le richieste di Camera e Senato dice il presidente della commissione Esteri della Camera. Tra i magliari (Ani) lo smentisce, però il scoglio sciatore Migone (Pds). Tremaglia non ha fatto tutte le scissioni approvate a Lega in maggioranza. Al Parlamento in un'intervista all'Unità spiega perché sarebbe stata auspicabile un'astensione insieme a Germania e Spagna.

S. GINZBERG S. POLACCHI A PAGINA 14

Muoviamoci, sul lavoro non si muore per fatalità

LUCIANO LAMA

È STATO DAVVERO un venerdì nero. L'altro ieri, 17 novembre, non solo perché come si prevedeva lo scoppio di un'autostrada in un'opera di manutenzione solo perché Bossi ha ritirato il suo dal Senato ma perché scoppia la finanziaria per rappe sugli e come il decreto sugli extracomunitari dopo aver chi ha fatto di non conoscere neppure il contenuto o per le tante altre note di cronaca nera che ne popolano le pagine dei giornali in questo giorno peccato della nostra Italia. Venerdì 17 è stato un giorno nero anche perché opera l'ultimo perduto. La vita su

SEQUE A PAGINA 11

CHE TEMPO FA
Falso allarme

A UN CERTO punto l'altresera la tensione localistica si è sparsa per far un chiarimento al legista. Ebbene il volume dell'Ug è venuto alzato e impongo un mio figlio di meno impare il sabato di un'ora di vacanze che in casa tua e chi un mio spunto un po' ce ne. Per me non è niente che quando lo piccolo e i miei alzarono il volume dell'Ug e mi chiese se lo inde il becco in altre occasioni un tipo di assunzione di un'idea di Cuba o l'allusione a Firenze. Ricorda ancora che nonostante una poche anni un'idea di capire dal comportamento degli adulti che l'assunzione era spessa. L'avvicinamento di un soldato in un'operazione. Rifletto a mia figlia in un'idea di un'idea di un'idea per tutto il via di quello che ha fatto e che impone loro il silenzio perché di via ascoltate l'idea di un'idea di l'idea di un'idea che ogni poco ha le idee chiare che smentito in questo momento ma sembra troppo spengo il Ugi. Scusatemi ragazzi e un falso allarme. facciamoci pure a fare caso.

[MICHELE SERRA]

UNI
Uni versale economica
In edicola e in libreria

Editori Riuniti

Michele Gambino
Luigi Gramaldi
Traffico d'armi
il crocevia jugoslavo

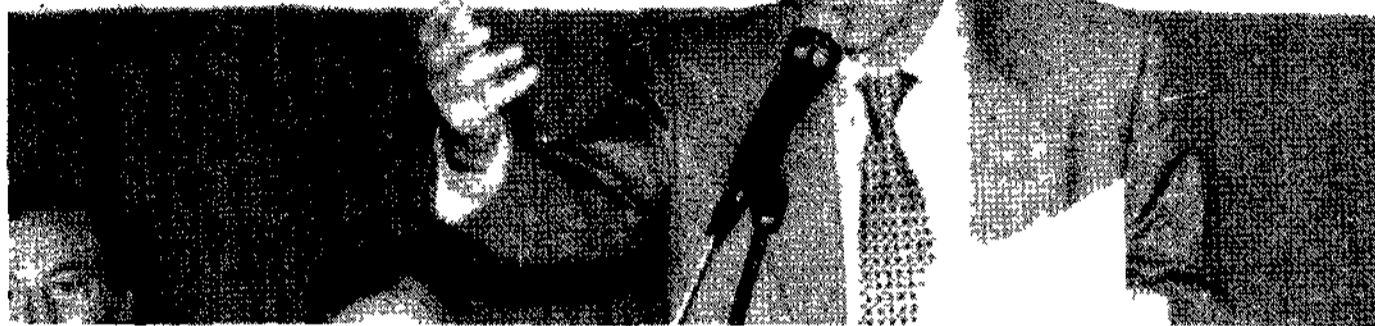
Produttori e trafficanti, eserciti e servizi segreti, diplomazia e banche a chi giova e chi ammazza la ex Jugoslavia?

4.000

LA RIVINCITA DI DINI.

Il Senato boccia il decreto immigrati: peggio della Martelli. Ma fallisce il tentativo di bloccare il Parlamento

PARLAMENTI



Il leader della Lega Nord Umberto Bossi mentre parla alla riunione del «Parlamento di Mantova». Sotto, Carlo Scognamiglio

Luca Bruno/Agf

Bossi perde il braccio di ferro. La ritirata ora per ora: «Voterò la Finanziaria»

Durissima giornata mantovana per Umberto Bossi che perde il braccio di ferro col governo sul decreto immi- grati. «Non lo accettiamo» è peggio della famigerata legge Martelli. Il Senato è però costretto a votare la Finanziaria. «Lo facciamo per senso di responsabilità. Una interminabile serie di telefonate con Scalfaro, Dini e la Pirelli. Poi lo squillo di battaglia. «Dopo la Finanziaria non appoggeremo più un governo come questo».

Giuseppe Bonomi. Il malloppo è pronto. Bossi sta parlando davanti al suo Parlamento. Un breve discorso per dire che sta arrivando il decreto e che tutto quindi si deciderà dopo la lettura. Unica nota intransigente, una sorta di apertura a tutto tondo a Di Pietro: «L'unico che può salire sul treno della Lega lanciato verso l'indipendentismo è convincere a fermarsi alla stazione di Fedeltalismo».

La mamma di Bossi: «Erminio? Solo lo prendo a schiaffi»

E preoccupata la signora Liliana Bossi per il suo Enzo Erminio. Il figlio senatore, che in questi giorni è stato protagonista delle zuffe parlamentari sull'immigrazione. «E troppo sincero, va a finire che qualcuno me lo accoppa», ha dichiarato ad «Epoca», che l'ha raggiunta a Pieve Tesino, in provincia di Trento, dove abita. «Ma se provano con i pugni, poveretti loro, perché Enzo il massacro ha aggiunto soltanto io posso permettermi di dargli uno schiaffo. Ne ho preso anche l'altro giorno. Mi girava intorno e mi faceva, e perché mamma? che barba, gli ho detto, e gli ho mollato uno sganasone. Uno sganasone altrettanto sonoro, anche se metaforico. Bossi ha ricevuto anche dal professor Francesco Bruno, criminologo docente all'Università di Roma, che ha bocciato lo studio commissionato dalla Lega sulle orme dei piedi degli immigrati. «È un falso grossolano e clamoroso. Trovo incredibile che simili cose possano essere spacciate come vere», il prof Bruno fa notare che l'autore del cosiddetto studio è tale Ugo Sorrentino, e morto vent'anni fa dopo essersi occupato dilettantesco di criminologia.

DALLA PRIMA PAGINA La deriva...

bile tenere in ostaggio il Parlamento nazionale agitando lo spettro di un quasi sicuramente illegale Parlamento del Nord. Però a Mantova si riuniscono soltanto alcuni una minoranza faziosa dei parlamentari eletti nel Nord. Dunque quello di Mantova sarebbe comunque anche un Parlamento monco, assolutamente non in grado di rappresentare le opinioni e le preferenze della maggioranza degli elettori del Nord. Tuttavia può cercare di sfruttare lo scottento di alcuni settori popolari ai quali bisogna offrire una risposta convincente per la soluzione del problema degli immigrati. Ma non può con ricatti e intimidazioni influenzare il corso della politica nazionale a meno che non riesca ancora a trovare alleati comi e furbi.

Quanto all'altra bestia evocata da Bossi nella sua più o meno im- magnifica metafora il dinosauro di Roma vanno specificati alcuni aspetti. Per sua natura un Parlamento democratico deve operare rispettando i rapporti di forza elettorali accettando il confronto programmatico, vagliando le proposte. La legge finanziaria è lo strumento preminente di questo confronto tra governo e Parlamento e tra i gruppi parlamentari. I abbandono prepotente e sostanzialmente strumentale del Senato da parte dei parlamentari della Lega non può imporre la fine del confronto programmatico. Anzi chiama le altre forze politiche ad una assunzione piena di responsabilità per quanto diversificata. Se il dinosauro di Roma è più che il Parlamento il sistema politico nel suo complesso allora questa è una sfida che il centro sinistra ha il dovere di accettare e di rinviare efficacemente.

La riforma del sistema politico e anche di conseguenza del Parlamento costituiscono la premessa indispensabile affinché a fronte dell'imbazzato cavallo del Nord si costringa un concorrente snello, troppo sincero, va a finire che qualcuno me lo accoppa», ha dichiarato ad «Epoca», che l'ha raggiunta a Pieve Tesino, in provincia di Trento, dove abita. «Ma se provano con i pugni, poveretti loro, perché Enzo il massacro ha aggiunto soltanto io posso permettermi di dargli uno schiaffo. Ne ho preso anche l'altro giorno. Mi girava intorno e mi faceva, e perché mamma? che barba, gli ho detto, e gli ho mollato uno sganasone. Uno sganasone altrettanto sonoro, anche se metaforico. Bossi ha ricevuto anche dal professor Francesco Bruno, criminologo docente all'Università di Roma, che ha bocciato lo studio commissionato dalla Lega sulle orme dei piedi degli immigrati. «È un falso grossolano e clamoroso. Trovo incredibile che simili cose possano essere spacciate come vere», il prof Bruno fa notare che l'autore del cosiddetto studio è tale Ugo Sorrentino, e morto vent'anni fa dopo essersi occupato dilettantesco di criminologia.

[Gianfranco Pasquino]

■ MANTOVA «Questo decreto è peggio della legge Martelli. Però vogliamo la finanziaria ma... più avanti la rivoluzione. Basta col governo della restaurazione globale governato in questo modo». E la sintesi delle decisioni legislative. Umberto Bossi le annuncia davanti al suo Parlamento mantovano alla fine di una delle giornate più convulse nella storia del Carroccio. È la conclusione che suggerisce lo stato di difficoltà del Senato nel lungo braccio di ferro ingaggiato col governo su gli immigrati. «Dici è un decreto come vogliamo noi, oppure non votiamo la finanziaria». Ebbene il risultato si presenta esattamente rovesciato: quel decreto c'è e per la legge è da buttare via, ma la finanziaria viene comunque votata (per senso di responsabilità). Un bel rospo da mandar giù. Ma non è il solo fuoco indigesto della giornata di ieri. C'è anche il Senato che continua a votare senza sosta gli articoli della finanziaria, assente la Lega. Addirittura il centrosinistra sta facendo passare a tutto spiano anche gli emendamenti già con- cordati col Carroccio. Dunque è tutto un po' il piano di paralizzare attraverso la ritirata della pattuglia le gesta di Palazzo Madama, il parlamento centrale magari per evitare altre ore di più il peso politico della dieta mantovana. Bossi incassa il colpo e rilancia man- cando per il futuro fuoco e chiamando indegnamente ma nell'immediato costrittivo a scegliere la strada del «senso di responsabilità». A questa con l'azione non poco hanno contribuito le ripetute pressioni telefoniche arrivate dal Quirinale da Palazzo Chigi (dalla presidenza della Camera) insomma a partire dalla mezzanotte di ieri Scalfaro, Dini e le tre Pirelli hanno parlato più volte con l'onorevole Bossi.

Questo segnando il filo di queste convulse comunicazioni vale la pena di ricostruire la lunga giornata cominciata venerdì sera a Seraglio in provincia di Milano e conclusasi a Villa Riva Berni nella compagnia mantovana. Ore 0,30. Bossi ha appena concluso il comizio di Seraglio e saluta i tre blocchi sotto il palco. In giro ci sono ancora centinaia di persone. Un carabinieri gli fa incontro gli porge un cellulare. «Ora, vada e parli con il Quirinale». All'altezza di Villa Riva il lavoro di Scalfaro. Egli dice: «Mi ha fatto tornare in anticipo da Milano. Il primo con tanto di stabilito. I due interlocutori parlano delle difficoltà reciproche. Bossi vuole massacrare negare. La presidente che il decreto lui non l'ha mai visto il Presidente replica che esistono anche problemi di costituzionalità. La telefonata si chiude con Scalfaro che invita Bossi a parlare con Dini per farsi illustrare il decreto. Ore 2,00. Il Senato inizia il viaggio in auto verso Mantova, intronca il capogruppo al Senato. Intra- mura Tabellini della telefonata di Scalfaro. Vedi un po' che cosa ti dicono all'Presidenza del Consiglio. «Vai e domattina» Bossi arriva in all'ergo a Mantova alle 4 del mattino. Ore 8,30. Tabellini incontra

DAL NOSTRO INVIATO CARLO BRAMBILLA

Cardi, sottosegretario al palazzo Chigi. Cardi gli illustra il testo del decreto Tabellini. «Unum e omnia vincit», chiede. Risposta: «Difficile ma si può vedere». Ore 9,30. Tabellini chiama Bossi che non ha ancora chiuso occhio. «Imbroglio forse qualcosa di nuovo. Però di uno che è difficile. Che facciamo? Adesso si riunisce il Senato». Il Senato «Per ora niente», viene a Mantova. Bossi con calma legge i giornali, si rade e si colazione. Ore 11. Bossi scende nella hall dell'albergo e tranquillissimo. Ride e scherza per alcuni minuti. «Volevamo fare i fessi». È il decreto. «Stanno ancora lavorando su. L'unico di qua e l'unico di là. E prosegue. Il Tabellini ha detto che Berlinguer gli ha detto: «Attenzione che si va a votare». «C'è un modo di vadano vadano a fare la campagna elettorale».

Cardi, sottosegretario al palazzo Chigi. Cardi gli illustra il testo del decreto Tabellini. «Unum e omnia vincit», chiede. Risposta: «Difficile ma si può vedere». Ore 9,30. Tabellini chiama Bossi che non ha ancora chiuso occhio. «Imbroglio forse qualcosa di nuovo. Però di uno che è difficile. Che facciamo? Adesso si riunisce il Senato». Il Senato «Per ora niente», viene a Mantova. Bossi con calma legge i giornali, si rade e si colazione. Ore 11. Bossi scende nella hall dell'albergo e tranquillissimo. Ride e scherza per alcuni minuti. «Volevamo fare i fessi». È il decreto. «Stanno ancora lavorando su. L'unico di qua e l'unico di là. E prosegue. Il Tabellini ha detto che Berlinguer gli ha detto: «Attenzione che si va a votare». «C'è un modo di vadano vadano a fare la campagna elettorale».

Ore 13,00. Bossi legge le pagine del decreto e comincia a incipere il testo non gli piace. Ore 13,30. Telefona a Mantova Irene Pirelli che probabilmente è in contatto con Scalfaro. La Pirelli vuole sapere che cosa pensa Bossi del decreto. Risposta: «No, cosa no». Ore 14,00. Il Senato scende alla bonifica di Villa Berni. Qui rilascia la prima dichiarazione totalmente negativa. «Se il decreto passa i costi sono a carico della famigerata legge Martelli e la Finanziaria». È un discorso diverso. Forse dobbiamo votare. Ore 15,00. Bossi convoca una riunione ristretta cui partecipano tutti i big leghisti. Qui Tabellini gli fa presente che il decreto corrisponde al patto sottoscritto con gli alleati che sostengono il governo Bossi sbraia: «Ma è peggio della Martelli e adesso come te ne va».

Ore 15,30. Riferisce la Pirelli: «Stanno volendo sapere Bossi stanno discutendo. Ma non va». Ore 15,40. Squilla di nuovo il telefono. Questa volta è ancora il Presidente della Repubblica. Bossi lo informa che la Lega ricusa il decreto ma voterà la finanziaria. Probabilmente Scalfaro fa presente a Bossi che il Senato continua a marciare anche senza il Carroccio. E invita Bossi a non accentuare troppo la guerra Roma-Mantova. Ore 16,30. Bossi parla ancora davanti ai parlamentari riuniti. «Si va verso la conclusione del braccio di ferro perso». «Il decreto è inaccettabile ma la finanziaria verrà votata». Quanto il governo Dini dopo il voto sulla legge economica non avrà più la fiducia. La Lega inizia la vera rivoluzione. Insomma Bossi dovrà baciare Scalfaro almeno sui toni per lui se gli si va a Roma Mantova. Ore 17,30. Ultima telefonata di Scalfaro. «Ci vediamo martedì». La prenotazione che doveva portare Bossi in serata da Verona a Roma viene disdetta.

L'Osservatore: «Democrazia a rischio lumbard»

La democrazia italiana non solo è ferita, ma è anche realmente in pericolo. Di fronte a certi atteggiamenti della Lega: è quanto scrive l'Osservatore Romano, prendendo spunto dalla decisione presa dai senatori leghisti di abbandonare la discussione sulla Finanziaria, a Palazzo Madama. Si è trattato, scrive il giornale vaticano, di un nuovo colpo inferto dalla Lega Nord ai principi di democrazia parlamentare sanciti dalla Costituzione. «Bossi - al legge nella nota - ha dunque contrapposto un'altra volta il parlamento» leghista di Mantova a quello che con sarcasmo ha chiamato il «Parlamento di Roma». Ma quando - si osserva - da una parte politica si usano espressioni di questo tipo, la democrazia non ne risulta solo ferita, essa è realmente in pericolo. E coloro che si ostinano a non prendere sul serio tali atteggiamenti, definendoli semplici sfoghi o le conseguenze del carattere di questa o quella persona, dimostrano o di fare politica di basso livello.

Reazioni critiche alla tesi dei «due Parlamenti» e il Polo chiede patti anti-Carroccio. E Scognamiglio lo paragona a Rigoletto

Il Senato discute le sortite di Umberto Bossi, ma non si ferma. Da tutti i banchi parole severe e di censura contro la tesi dei «due Parlamenti» rimbalzata a Roma da Mantova. Il Polo (che grazie alla Lega vinse le elezioni) ora chiede patti anti-Bossi. Cesare Salvi: «Basta parlare di Bossi, gli facciamo soltanto un favore». Tutti i gruppi concordano. E il presidente Carlo Scognamiglio ne ordina il «Rigoletto» e il «Duc» di Mantova.

Perché parlare di Bossi? Ovviamente sarebbe stato impensabile che il Senato stesse impassibile alle lacerazioni del capo leghista sui due Parlamenti sul «dossato» di Roma e di Mantova. E sulla scia di questa decisione, il Senato si è mosso. E il presidente Carlo Scognamiglio è venuto in mente. Cause per le quali, come si pensava, il Rigoletto che è un gulliano di fronte all'attività del Duc. Un po' come il senatore che non siamo in grado di chiamare cosa per detto il leghista.

scuito. «Vota. La seconda sconfitta Bossi la subirà proprio alla fine della discussione, imbecille di Fisi che la sciorina di An. Definisci le parole di Bossi di una gravità straordinaria al limite della sovversività istituzionale, la premessa della dissoluzione dell'unità nazionale». E chiede a Oscar Luigi Scalfaro e a Lamberto Dini di presentarsi.



Un atteggiamento unitario

Un atteggiamento unitario. Il proselitista Salvi, «nessuno» da Carlo Scognamiglio, capogruppo della Lega di Missine. Palomba per

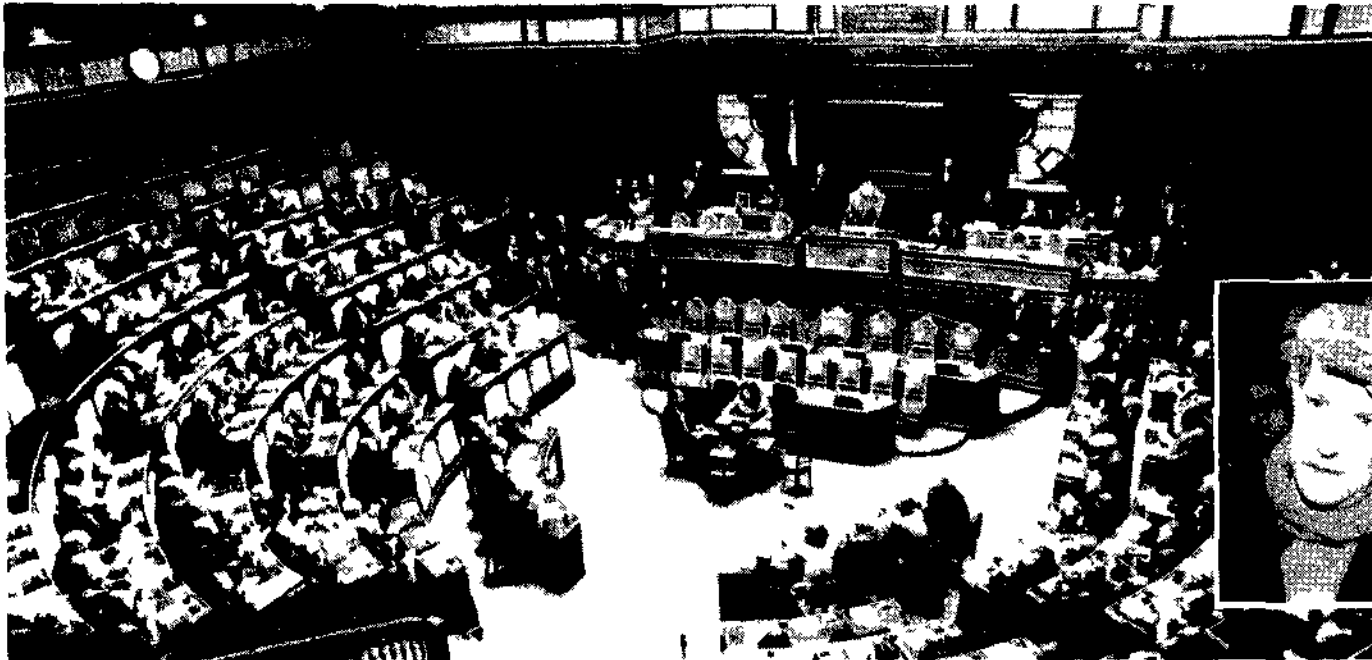
■ ROMA. Io ho molti considerazioni per Mantova e sono molto in una di una per stupendo di non dimenticare. Malgrado ciò, non questo di Carlo Scognamiglio. Un po' per la Lega e stupendo. E più che al mio nome presidente del Senato e il Rigoletto, musiche da Giuseppe Verdi ispirato dal Duc di Mantova. E il Duc di Mantova è Francesco Maria Pirelli e Rigoletto è come quello alla corte del Duc di Mantova e deve di far benissimo il Duc e il po' che

questo ha sedotto su i figli. Affari di esempio. Il brigante Sparabucchi per un luogo sicuro della sorte sarà proprio suo figlio. C'è il nome. E lo ha nel pomeriggio. Un po' per la Lega e stupendo. E più che al mio nome presidente del Senato e il Rigoletto, musiche da Giuseppe Verdi ispirato dal Duc di Mantova. E il Duc di Mantova è Francesco Maria Pirelli e Rigoletto è come quello alla corte del Duc di Mantova e deve di far benissimo il Duc e il po' che

grado del Ccd. Enrico La Loggia capogruppo di Forza Italia - lesma censure a Bossi. Mi convergono sulla necessità di proseguire i lavori sul disegno di legge collegato alla finanziaria, tutti sono d'accordo sulla necessità di un atteggiamento unitario. Di fatto, anche il carattere ultimativo che i senatori del Ccd volevano attribuire a un loro idea un po' bizzarra quella di presentare una mozione di censura contro Bossi da discutere immediatamente nella aula di Palazzo Madama. Uno strumento - ricorda Salvi - che non si è mai usato in un Parlamento. Un senatore, potesse presentarsi in un incontro di deputato o viceversa. Per discutere le votazioni e le discussioni sulle misure finanziarie per ampliare in aula le sortite di Umberto Bossi. Salvi esplicita il dubbio: «Collegi siamo sicuri che i collegi dichiarano che Bossi non possiede una vera e propria parlamentarietà? Di queste dichiarazioni il pomeriggio ce ne saranno altre e ogni volta interrompendo i lavori». Bossi faranno soltanto un lavoro.

LA RIVINCITA DI DINI.

Al Senato Forza Italia non fa mancare il numero legale. An allineata. Il premier: «La transizione può durare a lungo»



L'aula del Senato durante una riunione. A destra, Enrico La Loggia e, sotto, Leopoldo Elia

La Loggia (Forza Italia) «Decreto immigrati? Non so, valuteremo...»

ROSANNA LAMPUGNANI



Tartaglia/Dulio

ROMA Presidente La Loggia Bossi pensa che senza la Lega asserragliata a Mantova il Senato sarebbe bloccato... «La transizione può durare a lungo»

to una mezza marcia indietro, separando la questione della finanziaria da quella del decreto sugli immigrati. Perché avete proposto al centrosinistra un'iniziativa per isolare la Lega? Questa è un'esigenza pressante... «Non so, valuteremo...»

La Lega esce, la Finanziaria va Il Polo prima litiga poi rinuncia all'ostruzionismo

ROMA «Siamo andando avanti come un treno...» Ieri sera Palazzo Madama si intrecciavano i comizi divertenti e soddisfatti dei senatori sia del centrosinistra sia del centrodestra... «La transizione può durare a lungo»

L'assenza della Lega non blocca la Finanziaria. Ieri, anzi, il Senato ha approvato speditamente il «collegato» della manovra... «La transizione può durare a lungo»

Un possibile Dini bis suscitano in questi giorni soprattutto in An... «La transizione può durare a lungo»

mentale e inaccettabile sul fronte di Bossi... «La transizione può durare a lungo»

La riunione del capigruppo

La cosa è successo? Ieri mattina la riunione del capigruppo del Senato alla presenza di Dini ha finito per decidere che i lavori per l'approvazione della Finanziaria sarebbero proseguiti il Polo se avesse voluto avrebbe potuto far mancare il numero legale... «La transizione può durare a lungo»

Alberto Leiss

Un «chiamamento politico» a Dini che avrebbe dovuto subito dare da fare chi non disponeva più della sua maggioranza... «La transizione può durare a lungo»

Salvi soddisfatto

È il centrosinistra? Da un lato in caso... «La transizione può durare a lungo»

Chi vuole il Dini-bis

Comunque tutti concordano... «La transizione può durare a lungo»

L'ex presidente della Consulta: non si introducono discriminazioni

Elia: «Il decreto è costituzionale. In altri paesi hanno norme più rigide»

BOLZANO Il Capo dello Stato ha firmato il decreto sugli immigrati. Evidentemente ha ritenuto che esso non contenga violazioni della Costituzione... «Il decreto è costituzionale»

«Il decreto? E conforme alla Costituzione» Secondo Leopoldo Elia... «Il decreto è costituzionale»

Raffaele Capitani

In quali circostanze, ad esempio? Quando sono stati rimpatriati gli esecutori... «Il decreto è costituzionale»

Perché è più mite la normativa italiana?

Perché non costruisce come realtà il migrante... «Il decreto è costituzionale»

Dunque, secondo lei, c'è una questione di legalità da affrontare con urgenza?

C'è il problema di liberarsi il più in fretta possibile... «Il decreto è costituzionale»



Se è un decreto che ha fatto il governo... «Il decreto è costituzionale»

Nel caso in cui il decreto non venisse convertito cosa succederebbe per gli effetti già prodotti? Data l'importanza della materia...

NERI E NON SOLO.

Prostituzione Albanese, 14 anni ricompensata con i peluche

Avevano piagiato una minorenne regalando le vestiti, scarpe, bambole in pezza e orsacchiotti, la tenevano in un albergo alla periferia di Perugia e la facevano prostituire nell'hinterland cittadino e in alcune città della provincia. A loro, tre albanesi, sono arrivati i carabinieri di Corciano in collaborazione con il comando provinciale di Perugia, dopo pedinamenti, fotografie e controlli. La ragazza non aveva documenti e somme di denaro. È stata affidata ad un centro di prima accoglienza, dopo la visita del medico legale che ha accertato i ripetuti rapporti sessuali subiti. I tre albanesi sono stati arrestati per sfruttamento della prostituzione. Su di loro pesa anche l'accusa di ricettazione: i militari hanno trovato dentro un capannone autoradio, giradischi, telefoni cellulari e televisori, per un valore presunto di 50 milioni di lire. L'inchiesta è coordinata dal pm Cannevale. Sulla vicenda sta indagando anche il tribunale dei minori, per stabilire la provenienza, l'età e il nominativo esatto della minorenne.



La manifestazione a Torino degli studenti contro il razzismo

Ieri il provvedimento è stato ufficialmente reso noto. Il presidente del Consiglio: «Mai subito interferenze»

Soddisfatta la Chiesa «Meglio una legge ma le garanzie ci sono»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Giudizio positivo della Chiesa italiana sul decreto legge per l'immigrazione. «Mi pare di capire che in fondo sono state accolte le nostre richieste» ha commentato Armando Franco, presidente della Caritas nazionale e vescovo di Orta, dopo che finalmente il testo è stato ufficializzato dalla firma di Scalfaro.

«Il decreto va considerato in maniera positiva perché si tratta di un punto di riferimento per tutti», ha detto a sua volta Giuseppe Pasini, direttore della Caritas. Silvano Tomasi, sottosegretario del Pontificio consiglio per la Pastorale per l'Emigrazione, in una dichiarazione che sarà pubblicata oggi sul quotidiano «Avvenire», parla dei «molti punti positivi» contenuti nel decreto: «come il riconoscimento familiare, il diritto degli stranieri alla copertura sanitaria, la possibilità di regolarizzare la loro posizione».

Le espulsioni

Anche sul punto più controverso del decreto legge, cioè il capitolo riguardante le espulsioni di coloro che si macchiano reati o sono ritenuti pericolosi, gli esponenti della Chiesa italiana esprimono «soddisfazione» perché gli stranieri verranno sempre giudicati dal potere giudiziario e sottratti quindi alla «discrezionalità» di qualsiasi altro potere.

«Noi volevamo», ha spiegato Franco, «che fosse una sentenza del giudice a decidere sulla colpevolezza di uno straniero. Non era accettabile che fosse alla mercé di qualsiasi altro potere. Le nostre richieste sono state benevolmente accolte».

«Sulle espulsioni», ha osservato ancora Tomasi, «è garantito che a giudicare sia il potere giudiziario». Secondo l'esponente vaticano il decreto legge «che è un provvedimento di urgenza» non è però lo strumento più idoneo per affrontare una questione così complessa come quella dell'immigrazione. «I motivi ha prevalso in Italia», ha detto, «gli immigrati sono stati presentati come una minaccia pubblica». Per Giuseppe Pasini l'applicazione della legge Martelli è stato un fattore di «insicurezza» per tutti il punto che più preoccupa ora e che verrà affrontato veramente il nuovo decreto legge.

I francescani

L'Azione cattolica italiana invita, per i responsabili politici ed amministrativi, specie coloro di estrazione cristiana ad adottare una politica che sia ispirata alla dignità e ai diritti degli immigrati pur nella giusta esigenza dei doveri e del rispetto della legalità propria di ogni cittadino. In un comunicato diffuso alla vigilia della «Giornata per le migrazioni» che si celebra oggi nelle parrocchie italiane, l'Azione cattolica ricorda l'impegno della Chiesa contro la «loggia dell'emarginazione» e dell'esclusione.

Sul problema dell'immigrazione interviene ancora il francescano Attilio Padellaro, Nicola Gianfranceschi del Sacro Convitto domenicano del Sacro Convitto domenicano di Roma, sottolineando l'importanza della norma, sottolineando l'urgenza e la necessità di pervenire ad una normativa più incisiva, da definirsi già con l'approvazione del decreto. Patrizio Petrucci, progressista federalista ha chiesto invece, in prospettiva, una legge organica sulla questione.

ROMA. Fine delle indiscrezioni: ora il decreto sull'immigrazione, porta la firma di Scalfaro ed è perciò ufficiale. Ufficialissimo. Sarà in vigore già questa settimana a partire da martedì o mercoledì, cioè dal giorno successivo alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

La firma così la girata delle voci non sono mai stati in circolazione. In questi giorni, come era stato in vena, si susseguono i palazzi romani dalle espulsioni alla sanatoria, il decreto approvato giovedì scorso dal consiglio dei ministri è identico a quello firmato in mattinata da Oscar Luigi Scalfaro. Trattative dietro le quinte? Nessuna. Ha ribadito l'ambasciatore Dini, aggiungendo che questo è un provvedimento «equilibrato».

Un solo decreto

Una volta che del pomeriggio quando il presidente del consiglio ha detto che aveva una conferenza stampa sulle privatizzazioni di Delfino è stato sollecitato a parlare del caso immigrati. Non si è fatto pregare. «C'è stato un solo decreto», ha detto, «scaturito dal consiglio dei ministri e da limitatamente approvato giovedì. I poteri hanno chiesto che il decreto non ci fossero variazioni, ma piccole precisazioni giuridiche, come avviene sempre per provvedimenti complessi e delicati».

Intanto i due testi sono diversi per alcuni levisissimi aggiunti, ma il termine «diffidato» è talvolta sostituito con «proteggato» oppure l'espressione è aggiunto il seguente: «per il quale si trova cambiata la data di scadenza». Il testo firmato da Scalfaro, in sono aggiunte le seguenti parole: «È stato in verità» aggiunto un altro articolo, il numero 16, ma dice semplicemente che il decreto entrerà in vigore subito dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Modifiche di poco conto, quindi, che ogni provvedimento comporta.

Una ora non ci sono state interruzioni e contatti con i partiti politici che ha presenziato Dini riferendosi probabilmente all'improvvisa comparsa di un promemmo del ministro Roberto Maroni a palazzo Chigi e alle mosse violente che subito erano scaturite. «D'altra parte», ha commentato il decreto, «è un documento del governo e non del singolo parlamentare». Quanto alla legge, «Mi pare che non ci siano stati decisioni», piuttosto mi sembra che ci fossero delle preoccupazioni circa le disposizioni difformi dalle indicazioni fornite al governo dalla maggioranza. Ma il decreto è stato subito emanato, con le indicazioni contenute in quel memoriale, di cui il paese che mi è stato consegnato martedì. E il decreto non è stato ancora emanato».

Infine, «Si tratta di un decreto equilibrato», che interviene in una maniera complessiva e delicata. Ripone le ali, segnando di allontanarsi dall'Italia coloro che sono colti a commettere gravi reati, ma che si è stata avvertita, oltre che dall'ordinamento dalla gente e risponde al bisogno di regolarizzare chi ha

Dini: «Basta voci, il testo è uno» Immigrati, sul decreto c'è la firma di Scalfaro

Il decreto sull'immigrazione è stato firmato ieri da Oscar Luigi Scalfaro, è identico - salvo per alcuni irrilevanti particolari - al testo approvato dal Consiglio dei ministri giovedì scorso e anticipato dalla stampa. Dini nega trattative dietro le quinte: «C'è sempre stato un solo decreto. E troppe chiacchiere fuori del governo». Treu: «Bossi non capisce o fa finta. Abbiamo un interesse economico a regolarizzare». Primi dubbi interpretativi.

Il decreto è stato firmato ieri da Oscar Luigi Scalfaro, è identico - salvo per alcuni irrilevanti particolari - al testo approvato dal Consiglio dei ministri giovedì scorso e anticipato dalla stampa. Dini nega trattative dietro le quinte: «C'è sempre stato un solo decreto. E troppe chiacchiere fuori del governo». Treu: «Bossi non capisce o fa finta. Abbiamo un interesse economico a regolarizzare». Primi dubbi interpretativi.

Assistenza sanitaria: pronto decreto per tutti gli immigrati senza lavoro

Di assistenza sanitaria agli immigrati si è parlato molto in questi giorni di polemica sul decreto per gli extracomunitari. L'assistenza è prevista dallo stesso decreto ed anche da un emendamento al «collegato» alla Finanziaria, approvato l'altro giorno in Senato. Il provvedimento, votato il 9 novembre alla Camera, è stato ieri convertito in legge dal Senato, con voto pressoché unanime. Unico voto contrario quello del senatore Elio De Paoli della Lega alpina, secondo il quale «non è condivisibile la scelta di assicurare l'assistenza sanitaria agli extracomunitari non occupati, nel momento in cui le strutture pubbliche non sono in grado di assicurare un'adeguata tutela sul piano sanitario neanche ai cittadini italiani». La norma è temporanea, limitata ad un anno e stabilisce che i cittadini extracomunitari, regolarmente residenti in Italia ed iscritti nelle liste di collocamento, non occupati (per gli occupati valgono le disposizioni in vigore per tutti i lavoratori «in regola»), sono equiparati ai cittadini italiani non occupati, saranno cioè iscritti alle Usl dei comuni di residenza. Il relatore, il popolare Severino Lavagnini, e tutti gli interventi hanno messo in rilievo l'importanza della norma, sottolineando l'urgenza e la necessità di pervenire ad una normativa più incisiva, da definirsi già con l'approvazione del decreto. Patrizio Petrucci, progressista federalista ha chiesto invece, in prospettiva, una legge organica sulla questione.

Primi dubbi interpretativi

Ora il decreto legge dovrà essere applicato e gli uffici coinvolti attendono disposizioni. Nel frattempo il testo è da tutti passato al ministero e già è sotto qualche infortunio. In particolare ci si chiede esattamente cosa accadrà ai «lavavetri» e a coloro che vengono accuditi per la strada, sono «lavoratori autonomi»? O (come è più probabile) non potranno mettersi in regola e dovranno andarsene? Ancora c'è un dubbio riguardo a chi viene espulso per via amministrativa dal testo non si capisce chiaramente se queste persone, dopo avere presentato il ricorso al Tar, potrebbero davvero essere soggette all'obbligo di firma e ad altre più pesanti restrizioni. Tutti punti sui quali sarà fatta chiarezza nei prossimi giorni.

CLAUDIA ARLETTI

Un lavoro come è giusto che sia un uno stato di diritto come il nostro. Un decreto ha concluso «in linea con l'ordinamento giuridico italiano» (i saranno ovviamente opinioni diverse) ma è possibile che la Camera suggerisca delle modifiche.

Treu: «Si deve regolarizzare»

Si è poi saputo che nel pomeriggio telefonate sono intercorse tra i due Bossi e Scalfaro. La Lega chiede infatti il decreto troppo morbido, leggero riguardo alle espulsioni e d'altra parte inter-

che si regolarizzerà un grande numero di stranieri. Così tenne anche il ministro Tiziano Treu (Lavoro) è voluto intervenire: «Bossi ha equivochi. Lui pensa o fa finta di pensare che noi diamo la pensione agli immigrati con sei mesi di attività diverse ma è possibile che la Camera suggerisca delle modifiche».

Colf e ambulanti, ecco cosa succede

ROMA. Colf. Per regolarizzare il passato basterà entro 120 giorni dal decreto denunciare il rapporto all'Ufficio provinciale del lavoro e versare contributi e premi dovuti maggiorati del 15 per cento. In tal caso non scatta alcuna sanzione, per aver assunto in nero. Tariffe e questa dichiarazione. Il colf potrà ottenere regolare permesso di soggiorno della durata di due anni o inferiore, se il contratto o corso di lavoro prima di 24 mesi. Chi ha appena assunto una colf o sta per farlo, deve dare comunicazione all'Ufficio provinciale del lavoro e versare all'Inps sei mesi di contributi anticipati per un contratto a tempo indeterminato (quattro mesi se a tempo determinato). Lavavetri e ambulanti. Tutti quelli che vendono merce per strada e i lavavetri si regolarizzano sono soggetti all'espulsione di tipo amministrativo con la possibilità di ricorrere al Tar. Prima o poi si dovranno andare. Resta solo la possibilità di associarsi a una società di lavavetri o di associarsi in cooperative in modo da poter dimostrare di essere lavoratori autonomi in regola con tutti gli obblighi di legge. Stagionali. Si introduce la possibilità di soggiorno in Italia per un

anno di lavoro per non più di sei mesi l'anno. Chi ha lavorato un anno avrà nell'anno successivo la precedenza nella concessione del visto rispetto a chi non ha mai lavorato. Se il lavoratore stagionale durante il periodo di permanenza in Italia ottiene un contratto a tempo indeterminato potrà avere un permesso di soggiorno biennale rinnovabile. Non è chiaro il rapporto tra il lavoro stagionale e il flusso Confuge. L'immigrato o immigrato può essere raggiunto dal familiare se in possesso di un permesso di soggiorno biennale e se può garantire un alloggio idoneo. Il diritto di reddito richiesto è pari a due volte l'importo dell'assegno sociale e occorre insomma avere uno stipendio che tra un milione e più si arriva in Italia il coniuge e due figli ma pari a quattro volte se i figli sono quattro. Chi si ammala. Il cittadino straniero irregolare o clandestino potrà rivolgersi a medici di base, Usl e ai consultori senza alcun timore di schedature. Il decreto prevede infatti che l'accesso alle strutture sanitarie non possa comportare il cui tipo di regolarizzazione «adesso» in cui come per gli italiani sono obbligatorio il referto.



Schiavisti e trafficanti

Riserva molto adesso, chi lavora e impresse degli stranieri in cambio di denaro. In un'area di cinque o sei mila chilometri quadrati, che è 30 milioni. Ma se il colpevole agisce con altri insommate e il mezzo un'organizzazione criminale

La pena può essere di 12 anni di reclusione e 10 milioni di multa. 100 milioni. Sanzioni ancora più dure per chi compie questo crimine per reclutare persone o di estorcere 15 anni di carcere e un multa che arriva a duecento milioni. Dipendenti in nero. Molti non operai, camerieri, si possono regolarizzare tutti coloro che hanno un lavoro in nero. Due le possibilità. Numero uno il datore di lavoro dichiarando di avere alle proprie dipendenze una persona irregolare, ma senza la posizione pagando un anticipo sei mesi di contributi. Numero due il lavoratore si reca personalmente nell'ufficio del lavoro e dichiara di avere un contratto regolare e di aver versato i contributi. In tal caso si può chiedere il permesso di soggiorno. Chi se ne va. Viene espulso chi è stato condannato per gravi reati o che è socialmente pericoloso, ad esempio chi è stato condannato per stupro. Se l'immigrato ha scontato la pena in carcere, considerato

socialmente pericoloso può restare in Italia anche dopo la fine della pena. Se il lavoratore è un nativo non grave, il datore di lavoro può chiedere il permesso di soggiorno. In tal caso il provvedimento del giudice è un altro caso riguarda chi è stato condannato con sentenza passata in giudizio con una pena inferiore alle tre anni, e il datore di lavoro può chiedere il permesso di soggiorno. Persona pericolosa. E il caso in cui l'espulso può chiedere il permesso di soggiorno a persona ritenuta socialmente pericolosa perché di attività di prostituzione, di attività delittuosa o di attività di spionaggio. In tal caso il provvedimento del giudice è un altro caso riguarda chi è stato condannato con sentenza passata in giudizio con una pena inferiore alle tre anni, e il datore di lavoro può chiedere il permesso di soggiorno. Dipendenti in nero. Molti non operai, camerieri, si possono regolarizzare tutti coloro che hanno un lavoro in nero. Due le possibilità. Numero uno il datore di lavoro dichiarando di avere alle proprie dipendenze una persona irregolare, ma senza la posizione pagando un anticipo sei mesi di contributi. Numero due il lavoratore si reca personalmente nell'ufficio del lavoro e dichiara di avere un contratto regolare e di aver versato i contributi. In tal caso si può chiedere il permesso di soggiorno. Chi se ne va. Viene espulso chi è stato condannato per gravi reati o che è socialmente pericoloso, ad esempio chi è stato condannato per stupro. Se l'immigrato ha scontato la pena in carcere, considerato

NERI E NON SOLO.

Viaggio nel «balon», il mercato del sabato tra etnie diverse «Ci hanno rubato la sola cosa che ci apparteneva: la paura»

Rifondazione chiama i suoi militanti «Stiamo coi sindacati»

DAL NOSTRO INVIATO

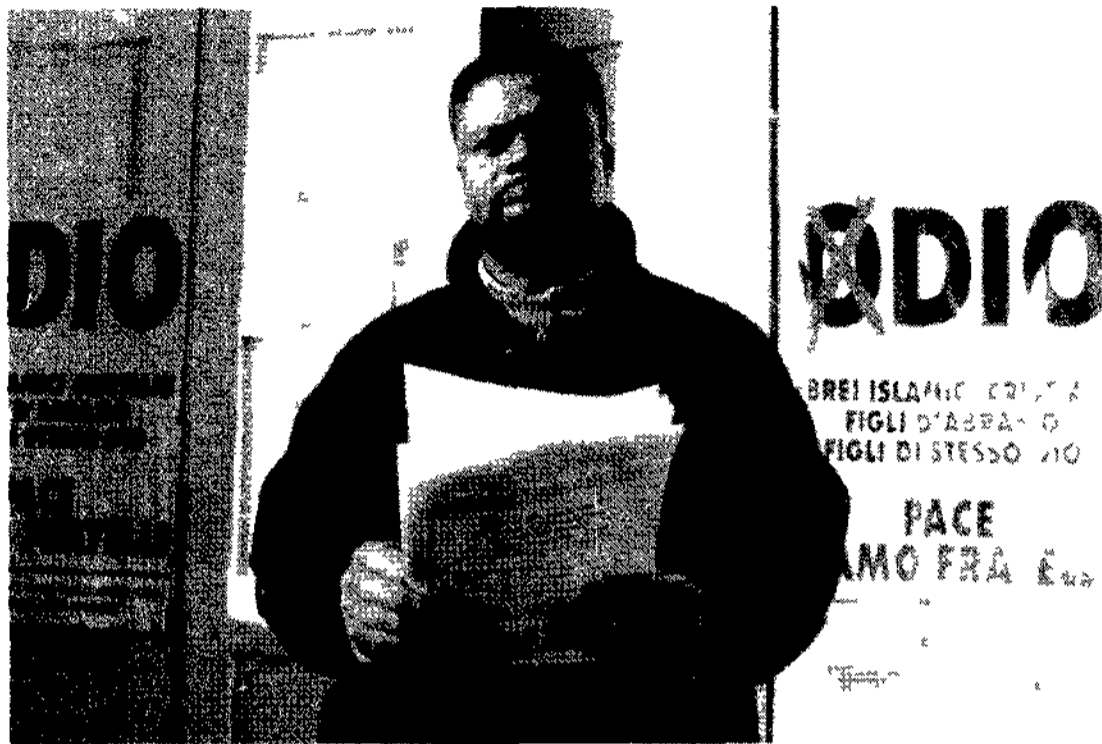
TORINO. La federazione di Rifondazione comunista manda le redazioni di «fax» per ricordare che l'appuntamento dei compagni è in piazza Arbarello...

Lorenzo Simonetti consigliere comunale al telefono della federazione vuole sembrare tranquillo. Ma non tutto è stato dei suoi venti giorni fa...

Cerca di tranquillizzare Lorenzo Simonetti anche se ammette «certe preoccupazioni». Ma è difficile sostenere che trovarsi a piazza Arbarello...

puntuale alle nove ci sarà anche Rifondazione comunista di San Salvario. A spiegarci il perché senza reticenze è Mario Guidi...

Mario Guidi ricorda che quando arrivò qui negli anni 60 lasciò le valigie per 14 giorni in stazione perché «non si affittava ai meridionali ed a quelli che avevano figli»...



Un immigrato a Torino distribuisce volantini per la manifestazione antirazzista di oggi

Mauro P. Inzer/AP

Torino antirazzista oggi in piazza Due cortei sfilano nella città delle mille razze

Una strada che potrebbe essere in tutto il mondo. Salsicce di vitello «à la façon islamique», incenso saise cinesi ma gliette della Juventus. Mille merci e mille «razze» al «balon» di Torino...

cella, un microcchino è fermo ad aspettare i loro amici nel giorno libero del lavoro. Il decreto. Non mi ne fa niente. I problemi sono altri. Il problema è l'Italia. Con tutte le parole che vengono dette in questi giorni...

«Asia market». All'inizio del corso Regina Margherita dove il «balon» finisce un centinaio di uomini e donne della Nigeria sono stipati sui marciapiedi accanto ad un «Asia market».

«Asia market». All'inizio del corso Regina Margherita dove il «balon» finisce un centinaio di uomini e donne della Nigeria sono stipati sui marciapiedi accanto ad un «Asia market».

«Asia market». All'inizio del corso Regina Margherita dove il «balon» finisce un centinaio di uomini e donne della Nigeria sono stipati sui marciapiedi accanto ad un «Asia market».

«Asia market». All'inizio del corso Regina Margherita dove il «balon» finisce un centinaio di uomini e donne della Nigeria sono stipati sui marciapiedi accanto ad un «Asia market».

«Asia market». All'inizio del corso Regina Margherita dove il «balon» finisce un centinaio di uomini e donne della Nigeria sono stipati sui marciapiedi accanto ad un «Asia market».

«Asia market». All'inizio del corso Regina Margherita dove il «balon» finisce un centinaio di uomini e donne della Nigeria sono stipati sui marciapiedi accanto ad un «Asia market».

«Asia market». All'inizio del corso Regina Margherita dove il «balon» finisce un centinaio di uomini e donne della Nigeria sono stipati sui marciapiedi accanto ad un «Asia market».

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE HO DATO I SOLDI PER LA RECLAME DEL PDS c/c postale n. 17823006 intestato a Partito Democratico della Sinistra - Direzione via delle Botteghe Oscure, 4 - Roma

L'opinionista della trasmissione «Quelli che il calcio...» Idris: «La tolleranza s'impura in casa»

FABRIZIO RONCONI separa. E bene ho fatto a non andare a tempo reale. Idris, cos'è questa storia di «tempo reale»? Era stato invitato alla trasmissione che affronta i temi dell'immigrazione...



«Asia market». All'inizio del corso Regina Margherita dove il «balon» finisce un centinaio di uomini e donne della Nigeria sono stipati sui marciapiedi accanto ad un «Asia market».

IMMIGRATI E ALLEANZE.

L'Ulivo: «Non si scambiano i grandi problemi con la fiducia sulla Finanziaria. Intese omogenee, basta truffe all'Italia»

Tortorella: «Il Pds sbaglia sul decreto»

Quella della Quercia è una decisione mai discussa nel partito: gli accordi che il Pds ha assunto sull'immigrazione non possono vincolare alcun iscritto... È la dura presa di posizione di Aldo Tortorella nei confronti dell'atteggiamento di Botteghe Oscure sul decreto...



Romano Prodi e Romano Prodi durante l'Assemblea dei Comunisti unitari, ieri a Roma. A destra, Marcello Stefanini

Crucianelli: con Prc nessuna desistenza ma vediamo i programmi

ROMA. Sala piena al centro congressi della Spa Cgil. Per i Comunisti unitari la prima Assemblea nazionale, tenutasi ieri a Roma, si conclude con risultati di rispetto: il dibattito non è scaduto nel politichese...

Crucianelli: su un punto politico importante, cioè i rapporti con Rifondazione, Prodi vi dice no. Voi chiedete accordi di programma e criticate la desistenza. Il professore non vede alcuna possibilità di incontro con Bertinotti.



A Pesaro la Quercia commemora Stefanini

Marcello Stefanini ha speso una vita in modo limpido, una vita segnata nell'ultima fase da accuse calunniose che l'hanno certamente provato e che sono finite nel nulla...

Prodi: non baratto i principi «Nessun accordo con la Lega e con Rifondazione»

Sull'immigrazione sono a disagio. Non si possono barattare i grandi problemi con la fiducia sulla Finanziaria. Romano Prodi all'assemblea dei Comunisti unitari ammonisce il problema «non si risolve per decreto»...

Prodi ten mattina è stato ospite della Assemblea nazionale dei comunisti unitari nei saloni romani della Spa Cgil. Crucianelli il conduttore gli ha chiesto di abbandonare l'idea degli accordi di desistenza...

La Florida d'Europa Prodi illustra le parole-chiave del programma dell'Ulivo rispondendo agli altri ospiti dell'assemblea...

VITTORIO RAGONE

ROMA. Quando un contratto è concluso il confronto sul programma dura venti secondi perché siamo troppo distanti. Poi si acquietano. L'atteggiamento incredibile...

Prodi illustra le parole-chiave del programma dell'Ulivo rispondendo agli altri ospiti dell'assemblea (Camilli Ruffolo, Sibatini, Rea, ecc.)...

La Florida d'Europa Prodi illustra le parole-chiave del programma dell'Ulivo rispondendo agli altri ospiti dell'assemblea...

Favorevoli e contrari al decreto sull'immigrazione alla stazione Termini di Roma E in strada si dice: era meglio una legge

MARIA SERENA PALIERI

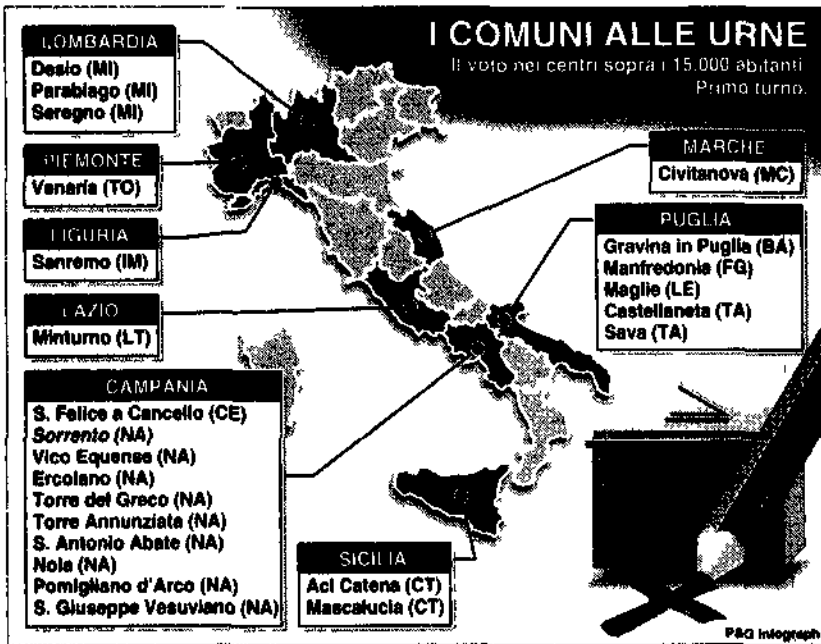
ROMA. Il decreto sugli immigrati è una scelta politica che non ha interessato il dibattito. L'assemblea di sabato scorso ha approvato il decreto...

Il decreto sugli immigrati è una scelta politica che non ha interessato il dibattito. L'assemblea di sabato scorso ha approvato il decreto...

Il decreto sugli immigrati è una scelta politica che non ha interessato il dibattito. L'assemblea di sabato scorso ha approvato il decreto...

«SCENARI» Persone e Saperi nel Sindacato: reti per un obiettivo comune. Organizzazione e Innovazione Tecnologica per la Democrazia. Convegno della Cgil Lombardia. 20 e 21 novembre 1995. Società Umanitaria - Milano Via Daveno 7. Intervengono: Antonio Pizzinato, Sandro Antoniazzi, Giorgio Benvenuto, Giorgio De Michelis, Giuseppe Favretto, Lidia Menapace, Carlo Ghezzi, Franco Morganti, Luciano Pero, Mario Agostinelli, Guglielmo Epifani, Oscar Marchisio, Gianfranco Primi. Pietro Ingrao.

TEST ELETTORALE. Parabiago, Desio e Seregno passano al vaglio la linea dei lombard



Renato Grotti

Verifica per la Lega tra Ulivo e Polo
Oggi si vota in 139 Comuni

Oggi un milione di elettori vanno alle urne per scegliere il sindaco e il governo di 139 comuni di cui 25 sopra i 15.000 abitanti. Lo scrutinio incomincerà lunedì mattina. Ministri per Polo e Ulivo. La maggior concentrazione di votanti in Campania dove si recheranno alle urne in 350.000. Un voto anche contro le infiltrazioni camorristiche. Nel Milanese verifica della Lega che a Desio Parabiago e Seregno vive una crisi gravissima.

una buona affermazione mentre il Pds e Rifondazione sono al di sotto della loro media nazionale. E tutta via nell'Ulivo prevale l'ottimismo. Si spera che queste elezioni confermino il trend positivo delle ultime amministrative.

Sono mutati gli umori degli italiani? Quello che si vedrà lunedì mattina. Nel milione di elettori che oggi vanno alle urne 115.000 sono lombardi e 350.000 sono campani. I comuni che hanno un numero di abitanti superiore a 15.000 e che quindi andranno al doppio turno sono in Lombardia Piemonte Liguria Marche Puglia Sicilia Campania Lazio. Si vota a Desio Parabiago e Seregno in Lombardia a Vietri in Campania a San Remo in Liguria a Minturno in Lazio a San Felice a Cancello Sorrento Vico Equense Ercolano Torre del Greco Torre Annunziata S. Antonio Abate Pomigliano d'Arco S. Giuseppe Vesuviano in Campania Aci Catena e Mascakucia in Sicilia a Gravina Manfredonia Maglie Castellana e Sava nelle Puglie a Civitanova nelle Marche.

Nel tre comuni del milanese si riflette interamente la crisi della Lega. A Parabiago a Seregno e a Desio infatti la Lega aveva raggiunto maggioranze schiacciati. Ma immediatamente dopo il governo delle tre città è caduto in crisi per dissensi sul piano regolatore e soprattutto per la divisione del Carroccio seguita al rifiuto di Bossi al governo Berlusconi.

Carroccio allo specchio
A Seregno il sindaco e un paio di assessori sono stati espulsi dalla Lega. A Desio i consiglieri leghisti sono scesi da diciotto a tredici. A Parabiago lo scorso giugno le dimissioni del sindaco portarono allo scioglimento del consiglio comunale. Oggi la Lega è sicuramente più debole e non raggiungerà i risultati delle ultime elezioni. Ma quale sarà l'unità? Il suo indimenticabile. E a chi andranno i suoi voti. Il test è importante per molte ragioni. Per capire gli umori del popolo leghista e per il futuro nazionale del Carroccio. Ed anche per fare una previsione su come si mescoleranno i voti nelle zone fe-

noni dominate dalla Lega. La Campania è invece l'area dove si concentra il maggior numero di votanti. Si va alle urne per eleggere sindaco e consiglio comunale in 22 comuni per un totale di 350.000 elettori.

Via la camorra?
Ma l'attenzione sarà concentrata soprattutto sulla provincia di Napoli. Nola Fregene Torre Annunziata S. Antonio Abate e San Giuseppe Vesuviano i cui consigli sono stati sciolti due anni fa per infiltrazioni camorristiche. Con queste elezioni si spera di tornare alla legalità e alla normalità. I carabinieri hanno lavorato a lungo soprattutto al settore di duemila candidati indagando sulle loro relazioni e sulle loro amicizie. Nei giorni scorsi i parlamentari progressisti hanno denunciato che a S. Antonio Abate gli elettori non sono liberi perché resiste il voto di scambio. A Sorrento il sindaco del Polo Marco Fiorentini sette mesi fa è finito in carcere per una storia di tangenti. Anche a Nola il consiglio è stato sciolto per camorra.

ROMA Lo scrutinio incomincerà solo lunedì mattina nei 139 comuni interessati al voto di oggi. Fra due settimane per 25 di essi quelli sopra i 15.000 abitanti vi sarà il ballottaggio fra due candidati che avranno ricevuto il maggior numero di voti. Si possono superare il 50%. Un milione di cittadini oggi si recheranno a votare per quello che viene ritenuto un piccolo test elettorale. Non solo per il numero dei votanti che è comunque consistente ma per la situazione in cui si trovano molti dei comuni interessati. Nel voto si rispecchia infatti la crisi della Lega al Nord e al nord e

il tentativo di lotta alla camorra al sud.

Una prova per l'Ulivo
Gli schieramenti in campo sono così definiti. Ulivo contro Polo. Rifondazione comunista schierata con l'Ulivo fin dal primo turno. La Lega si presenta da sola ma dove non entrasse in ballottaggio dovrebbe far convergere i suoi voti sul centro sinistra al secondo turno. Ma per il centro sinistra lo scontro non sarà facile. Gran parte di comuni interessati si trovano al sud dove il Polo di centro destra nelle ultime elezioni politiche ha avuto

Con la consueta chiarezza Michele Salvati ha indicato di recente le due ipotesi di futuro per noi e per la sinistra e ci ha aiutato a decidere la propria strategia puntando decisamente alla configurazione bipolare del nostro sistema politico. Oppure, contadando la costituzione di un centro organizzato politicamente in modo autonomo come fattore di stabilizzazione. Questa seconda ipotesi presuppone un giudizio infausto sulla natura della destra talmente pessimistico da ritenere la costituzione di una sorta di fronte democratico che offra una mediazione tra i due blocchi di potere. In altri termini, il fatto che il sistema di alternanza o il ritorno all'esperienza dei governi di coalizione. Salvati prende decisamente posizione per la prima ipotesi, non senza richiamare le responsabilità e gli eccessi di fanatismo della sinistra su questo punto decisivo che rischiano di far smarrire l'asse strategico della trasformazione del sistema politico italiano in direzione di una compiuta democrazia. Il dibattito è attuale e di una importanza non può che essere elevata con quella che si è già detto, il cui plebiscito è la riforma maggioritaria e la configurazione bipolare del sistema politico. Sono meno convinto invece delle conclusioni organizzative che Salvati ne trae dalla opzione strategica di bipolarismo. La via a quella che lui chiama un'unica organizzazione del centro sinistra, una federazione o un'associazione di partiti, non può che essere un'ipotesi che si è già verificata nel 1994 e che ha fatto fallire il tentativo di una sinistra unitaria. La via a quella che lui chiama un'unica organizzazione del centro sinistra, una federazione o un'associazione di partiti, non può che essere un'ipotesi che si è già verificata nel 1994 e che ha fatto fallire il tentativo di una sinistra unitaria. La via a quella che lui chiama un'unica organizzazione del centro sinistra, una federazione o un'associazione di partiti, non può che essere un'ipotesi che si è già verificata nel 1994 e che ha fatto fallire il tentativo di una sinistra unitaria.

La sinistra deve federarsi

UMBERTO RANIERI

Il completamento della riforma maggioritaria. Non possiamo a noi stessi che su questo punto si manifesta un'ambiguità del centro sinistra. Vi sono nella coalizione quasi bipartitica come accade non raramente, insomma che il blocco del bipartitismo sia ne probabile ne auspicabile.

Bipartitismo maggioritario e bipartitismo non sono sinonimi. La scelta non richiede necessariamente l'altra. Guardiamo a ciò che sta avvenendo nei sistemi bipartitici di più consolidata tradizione, una seppur antica disaffezione verso la rigidità e la semplificazione eccessive indotte dal bipartitismo un mallesse che si esprime non solo con l'astensione al voto ma con lo sviluppo di nuove formazioni, ten le istituzioni competitive verso i due partiti maggiori. Profili bilanciate, nel prossimo futuro della forma del sistema politico in ogni caso sarà questo come precorram ad un configurazione non più rigidamente bipartitica e senza mettere in discussione la natura maggioritaria del sistema. Perché dunque prospettare in ritardo e a tempi un'ipotesi di semplice azione della dialettica politica in un paese come l'Italia con una tradizione politica di forti e differenziali identità politiche? Meglio concentrare le energie e gli sforzi sul voto strategico della discussione politica italiana.

Il completamento della riforma maggioritaria. Non possiamo a noi stessi che su questo punto si manifesta un'ambiguità del centro sinistra. Vi sono nella coalizione quasi bipartitica come accade non raramente, insomma che il blocco del bipartitismo sia ne probabile ne auspicabile.

Bipartitismo maggioritario e bipartitismo non sono sinonimi. La scelta non richiede necessariamente l'altra. Guardiamo a ciò che sta avvenendo nei sistemi bipartitici di più consolidata tradizione, una seppur antica disaffezione verso la rigidità e la semplificazione eccessive indotte dal bipartitismo un mallesse che si esprime non solo con l'astensione al voto ma con lo sviluppo di nuove formazioni, ten le istituzioni competitive verso i due partiti maggiori. Profili bilanciate, nel prossimo futuro della forma del sistema politico in ogni caso sarà questo come precorram ad un configurazione non più rigidamente bipartitica e senza mettere in discussione la natura maggioritaria del sistema. Perché dunque prospettare in ritardo e a tempi un'ipotesi di semplice azione della dialettica politica in un paese come l'Italia con una tradizione politica di forti e differenziali identità politiche? Meglio concentrare le energie e gli sforzi sul voto strategico della discussione politica italiana.

nostra iniziativa in direzione della costruzione del centro sinistra e della rimozione degli ostacoli che ancora ne indeboliscono la capacità di attrazione piuttosto che di spendere energie nel ricorso a orientamenti ideologici della sinistra unitaria. Ma questo attende alle forme e alle scelte organizzative, specie con cui si combatterà la sfida elettorale. Una eventuale alleanza di governo non implica affatto prefigurare un'unica organizzazione del centro sinistra. Il punto di dissenso con Salvati riguarda il giudizio sulle attuali alleanze politiche del Pds. Nelle sue considerazioni il rapporto con l'Ulivo assume il carattere di un'alleanza stabile e definitiva fino a configurare il centro anche futuro del centro sinistra. Non ritengo che le cose stiano così. Il Pds e la sinistra hanno in Italia un problema strategico che va oltre le alleanze contingenti alle urne politiche e il tema della costruzione di una sinistra di governo intesa come forza che può autonomamente e in prima persona rappresentare un'alternativa di democrazia di alta qualità. In questo senso il problema è posto da D'Alema della frammentazione della sinistra non secondario. Basta moltiplicare i casi. Lo fatto di un patto fra la sinistra e la sinistra. Riguardi le forze che dividono un comune ispirazione riformista e socialista e si rivolta all'intera sinistra. In questi ultimi e così si tratterebbe di un'illusione e di una velleità. Nel primo caso invece l'operazione potrebbe essere il primo passo verso la configurazione di un centro sinistra unitario e di alta qualità. In questo senso il problema è posto da D'Alema della frammentazione della sinistra non secondario. Basta moltiplicare i casi. Lo fatto di un patto fra la sinistra e la sinistra. Riguardi le forze che dividono un comune ispirazione riformista e socialista e si rivolta all'intera sinistra. In questi ultimi e così si tratterebbe di un'illusione e di una velleità. Nel primo caso invece l'operazione potrebbe essere il primo passo verso la configurazione di un centro sinistra unitario e di alta qualità.

RAFFAELLO ROMITO
Il marito della 46 Gambaldi. Dirigente del Movimento Cooperativo. Professore a vita.
Roma 13 novembre 1995

VINCENZO DE STEFANO
Lo ricordo la moglie a compagiarlo in tutti ed amici.
Genova 19 novembre 1995

GRUSEPPA BANDINI
ne danno il triste annuncio con immenso dolore. Il marito Americo Sella. Figli Marco e Michele e sorella Rosa per l'Unità.
Alfonse (Ra) 19 novembre 1995

PIERLUIGI MALUCCI
la moglie la figlia il genero e le nipotine lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
La Rota (Pi) 19 novembre 1995

ESTERINO MONTANARI
Ricorre il 10° anno dalla morte del compagno.
i suoi cari ne ricordano l'impegno sindacale e politico.
Bioglia 19 novembre 1995

MARIO GIACOMINI
La famiglia nel ricordo con immutato affetto sottoscrive per l'Unità.
Bagn Scavallo (Ra) 19 novembre 1995

Ogni lunedì su **PUnità**
inserto

COMUNE DI GARBAGNATE MILANESE
ERRATA CORRIGE
In relazione alla pubblicazione del bando FORNITURA DI DERRATE ALIMENTARI DIVISA IN 9 LOTTI PERIODO 12/1996/31/12/1998 si comunica che la data di espletamento della gara è il 9 Gennaio 1996 e non il 9 Gennaio 1998 come erroneamente pubblicato il 15/11/1995

INFORMAZIONI PARLAMENTARI
Le deputate e i deputati del Gruppo "Progressisti-federativo" sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane pomeridiane ed eventuali notturne di martedì 21 dalle ore 10 mercoledì 22 e giovedì 23 novembre. Avranno luogo votazioni su pdl Cda Rai.

ERRATA CORRIGE
Casa di Assistenza e riposo Dr. G. Damiani
L'inserzione apparsa mercoledì 15 Novembre riportava Cat B/C per l'importo di L. 750.000.000 la dicitura corretta è Cat 5/C per l'importo di L. 750.000.000

COMUNE DI VAPRIO D'ADDA
(Provincia di Milano)
ERRATA CORRIGE
A rettifica all'avviso di bando di gara per estratto, relativo all'appalto concorso per la gestione quinquennale degli impianti termici comunali con adeguamento degli stessi alle norme vigenti, pubblicato giovedì 16 c.m. si precisa che l'importo a base d'appalto di L. 1.130.258.430 È da intendersi Iva esclusa

COMUNE DI CORREGGIO
Provincia di Reggio Emilia
ESTRATTO BANDO DI GARA
È indetta licitazione privata per l'aggiudicazione ai sensi dell'art. 23 lettera A offerta al massimo ribasso per l'affidamento dei servizi di pulizia presso fabbricati pubblici comunali. Importo a base d'asta L. 1.200.000.000.
- Il contratto avrà durata di anni 4 e terminerà il 31/12/1999. Termine ultimo per la presentazione delle domande di partecipazione alla gara è fissato per le ore 12.00 del giorno 23 Novembre 1995.
- Le domande scritte in lingua italiana (inoltre in carta legale) dovranno essere indirizzate a COMUNE DI CORREGGIO 2° SETTORE SERVIZI ACQUISTI E PATRIMONIO CORSO MAZZINI 33 42015 CORREGGIO (RE). Ricevimento del bando da parte dell'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee 17/10/1995
IL DIRIGENTE 2° SETTORE (Dott.ssa Patrizia Mantovani)

COMUNE DI SCANDICCI
50016 Piazzale della Resistenza (Prov. di Firenze) Tel. 055 73811 Fax 055 7391120
ESTRATTO BANDI DI GARA
Sono indette da parte di questa Amministrazione due licitazioni private secondo la procedura di cui all'art. 114 della L. 2273 n. 14 e art. 21 della L. 100/94 avvalorata dalla procedura di cui al comma 1 bis dello stesso art. 21 della Legge 100/94 così come integrate e modificate dall'art. 120/94 per l'appalto dei seguenti lavori:
- Costruzione nuovo acquedotto per Casignone. Giorgi, B. Bastoni, Poggi e Amaro e Le Senni.
- Realizzazione piano statale di urbanizzazione della nuova Scuola Media S. Piero e S. Scandicci. L. 1.500.000.000 a base d'asta. A.B.C. Cal. Vi non sempre di cui art. 1.500.000.000.
Gli interessati per partecipare alla gara, dovranno far pervenire all'ufficio di questo Ente Piazzale della Resistenza 50016 Scandicci (FI) apposita domanda in carta legale e fino al 19 Dicembre 1995 seguendo le modalità riportate nei bandi integrali che saranno pubblicati sul sito dell'Ufficio della Regione Toscana. Copie dei bandi integrali possono essere in visione presso l'ufficio di questo Ente o richieste telefonicamente (055/7591313) con spesa postale a carico del partecipante. Le novità e presentazioni offerte saranno spedite da questo Amministrazione entro il 1. Gennaio 1996.
Scandicci 15 Novembre 1995 L. ASSESSORE AGLI AFFARI LEGALI P. Mazzoni

Abbonatevi a **PUnità**

Foggia, il ragazzo ha confessato una settimana dopo l'omicidio. Aveva acquistato un fucile da un adulto per un milione

Una fiaccolata per ricordare bimbo ammazzato dalla camorra

Oltre mille persone hanno partecipato ieri sera alla fiaccolata anti-camorra organizzata a Somma Vesuviana (Napoli) dalle associazioni giovanili per ricordare la morte di Gioacchino Costanzo, il bimbo di due anni, ucciso in un agguato insieme con il convivente della nonna. Al corteo, partito da via dei Minzoni, hanno partecipato tra gli altri, il sindaco, Alfonso Auricemma, ed i deputati Aldo Carnanno (Pds) e Giuseppe Gambale (Rete). Il presidente della Provincia, Amato Lambertini e funzionari della Prefettura di Napoli. Folta è stata anche la rappresentanza di bambini, molti dei quali in prima fila, hanno sventolato striscioni contro la camorra. Durante il passaggio del corteo sono state abbassate le serrande dei negozi in segno di lutto. Nel corso del Consiglio comunale, al quale sono intervenuti il vescovo di Aversa, don Antonio Ribaldi ed una bambina che ha letto una lettera al piccolo Gioacchino «vittima della camorra». Il sindaco Auricemma ha chiesto l'istituzione di un comando di compagnia dei carabinieri.



La nonna e la madre durante i funerali del piccolo Gioacchino Costanzo ucciso dalla camorra

Ciro Fusco/Ansa

Non illudiamoci sono tutti figli nostri

LEO MANFROTTO

Un giovane quindicenne ha ucciso a bruciapelo il padre pochi giorni dopo che questi era stato condannato per aver molestato sessualmente una bimba dodicenne. Il ragazzo avrebbe confessato che ciò che lo ha spinto all'atto è stato il sospetto che il padre avesse infatti dato anche la propria fidanzatina. «Da sempre» ha raccontato «mio padre maltrattava e picchiava tutti noi».

Qualunque commento a vicende di questo tipo rischia di oscillare tra lo sgomento e l'indignità, tra la banalità e il moralismo magari alla rovescia. Perché qui ci sono due vittime: non solo il padre ucciso ma anche il figlio uccisore. E come se il ragazzo avesse sparato in uno specchio contro un'immagine possibile di sé che non tollerava più. Dietro i frammenti del padre morto si affaccia l'effigie di un'altra figura violenta che richiude la catena proprio là dove voleva spezzarla.

Siamo di fronte a un tentativo paradossale di crescere facendo proprie quelle stesse modalità aggressive che questo genitore usava d'abitudine e che il figlio voleva eliminare. «Anch'io so usare la violenza come te, anch'io so punire, vendicarmi e proteggerti. Ora tu te ne accorgi e io così avrò raggiunto i miei scopi: diventare potente come te e contemporaneamente liberarmi di te. Sono io il padre punitore che distrugge chi osa toccare ciò che gli appartiene. Io ti darò l'estrema punizione che troppe volte tu hai tentato di dare a noi».

Ma ci sono tante altre vittime: la famiglia, la comunità d'attorno. Noi stessi spettatori che dobbiamo assistere ancora ai nostri fallimenti. Noi che ospitiamo nel seno della nostra civiltà evoluta il momento tribale ed eterno del parricidio.

E insieme quello della violenza sui bambini tema di cui, con rossore, bisogna quasi dire «ma esso stesso un tema abusato» ma che non finisce di incalzare. A Bari un bimbo veniva ghemitto in pesanti atti erotici e Tyntostore pasoliniano nella melma del fatto veniva ricompensato con docette e soldi.

O a Olbia dove una bambina di cinque anni è stata cacciata di casa da una madre che non aveva altri che la propria piccola contro cui rivolgere la rabbia per la delusione di sé del proprio matrimonio fallito della propria solitudine. Allora Allora deve essere la bimba in mezzo alle stelle nere della notte dell'abbandono a impersonare ed espiare quella crudeltà che la madre non può reggere.

E lo stesso ciclo che nasce dall'attacco contro i piccoli che è attecchito alle parti più fragili di sé e che sfocia nel tentativo di un'impensabile riscatto attraverso l'esercizio attivo della violenza. Sono queste le vittime ma siamo anche noi insieme colpevoli di non accorgerci di quel che sta accadendo in quelle case. Di non riuscire a far capire che il concetto di forza viene scambiato con quello di violenza e che la violenza è debolezza.

Di noi che non siamo riusciti ad arrivare prima in quelle case dove la punizione rischia di non avere nessun significato se non è accompagnata dalla capacità di elaborazione.



Vincenzo Carboni

Pipino/Ap



Luigi De Rosa

Pipino/Ap

«Sì, ho ucciso mio padre...» Ha 15 anni. Non sopportava più le sue violenze

Foggia. «Sì è vero. L'ho ucciso io. Non riuscivo più a sopportare la sua violenza. Picchiava me, mia madre, i miei fratelli. Dovevo fuggire».

Ha appena 15 anni il ragazzo che la sera mattina, dopo ore e ore consumate in un estenuante interrogatorio, ha confessato di aver ucciso con due colpi di fucile il padre, agli arresti domiciliari per atti di libidine nei confronti di una dodicenne. L'ha ammazzato, dice, per mettere fine a quella ondata di violenza che stava devastando la vita del familiare. L'omicidio si è consumato una settimana fa in un quartiere popolare alla periferia di Foggia il «Cup» uno di quei complessi edilizi fatti di cemento e mattoni ma sul momento si è fatta luce e solo la sera mattina.

La confessione

«Sono andato a trovare mio padre che viveva con mio fratello maggiore, Nicola. Sapevo che era solo in casa. Mi ha aperto la porta ma mi ha fatto entrare in quel momento stava ascoltando la musica. Mi dava le spalle. Io avevo con me un fucile. Ho puntato

Ha ucciso il padre-padrone a colpi di fucile. Era stanco di sopportare le angherie di quell'uomo che maltrattava l'intera famiglia e che forse insidiava anche la sua fidanzatina. L'omicida ha appena quindici anni e vive in un quartiere popolare di Foggia. Ha confessato - una confessione disperata e straziante - una settimana dopo il delitto. L'uomo si trovava agli arresti domiciliari per atti di libidine nei confronti di una dodicenne.

ROSARIA GALASSO

alla testa ed ho sparato due volte fino a quando non ho visto il sangue». Due colpi d'arma da fuoco per mettere fine ad un incubo. Dopo aver ucciso il padre il giovane scappa via dalla finestra, abbandona il fucile in una campagna dell'immediata periferia del quartiere. Crede di aver fatto la cosa giusta, spera di aver definitivamente cancellato dalla sua vita le angherie e i soprusi di poter vivere normalmente come se quel padre non avesse mai fatto parte della sua vita. Rientra a casa da sua madre, sa che ignora del mostruoso delitto consumato dal figlio solo pochi minuti prima. La sera il ragazzo va a letto

come se quell'atto non lo riguardasse. A scoprire il corpo è proprio il fratello maggiore del ragazzo che trova l'uomo riverso in una pozza di sangue. Nessuno immagina che possa aver ucciso il padre. Carboni tantomeno si sospetta del minore fino al momento dell'autopsia. Con l'esame autopsico arriva la conferma che l'escavazione è avvenuta a colpi di fucile. Un fucile molto simile a quello che da qualche tempo si vendeva nel quartiere, possedeva proprio il figlio di Carboni. Qualche amico lo aveva notato. E gli investigatori fanno il resto.

Le indagini. Le indagini procedono a ritmo serrato. Nel mirino della polizia finisce anche Luigi De Rosa di 22 anni, colui il quale ha venduto per un milione di lire (l'ha già confessato) il fucile al minore. De Rosa è anche un parente di quella ragazzina che aveva denunciato e fatto condannare a quattro anni di galera Vincenzo Carboni per molestie sessuali. Gli inquirenti sospettano anche di una terza persona fino a questo momento ancora senza nome sarebbe stata a conoscenza della compravendita dell'arma da fuoco e delle intenzioni del ragazzo su cui pende l'accusa di omicidio premeditato.

L'assassino del padre padrone è già stato sottoposto a fermo di polizia giudiziaria a conclusione della prima parte delle indagini condotte dalla questura di Foggia e coordinate dai dirigenti Agostino De Paolis e Saverio Mezzina. Il magistrato inquirente è Alfredo Viola, sostituto procuratore della repubblica presso il Tribunale di Foggia. Proprio a lui il ragazzo ha confessato ogni cosa. Nel corso della deposizione l'omicida ha anche detto che il padre, ex muratore, già da tem-

po non provvedeva più al sostentamento della famiglia aggiungendo di essere a conoscenza di una relazione extraconjugale dell'uomo. «Proprio per questo legame - avrebbe confessato Vincenzo Carboni ai propri familiari - il futuro sarebbe stato ancora più duro dal punto di vista economico».

Il quartiere

Una storia di miseria e di ignoranza che non poteva avere epilogo peggiore. Uno spaccato di vita vissuta ai margini della società. Nel quartiere nessuno parla o quasi. Le donne si chiudono in casa. Gli uomini dicono di non sapere nulla. In casa Carboni in via Pistoia nessuno risponde né al telefono, né bussando alle porte dell'abitazione. Solo qualche ragazzino racconta di quel quindicenne cresciuto tanto in fretta e in maniera così tragica. Senza istruzione ha solo la licenza di quinta elementare, un piccolo uomo che per rabbia o per paura ha messo fine ad una condizione familiare insopportabile. E poi la sua fidanzatina, nessuno la doveva toccare. Tanto meno il padre.

Olbia, genitore sotto inchiesta per abbandono di minore «Mamma non mi vuole più» Cacciata da casa a 5 anni

OLBIA. Era sola nella strada buia a notte ormai fonda. Il pianerottolo della piccola Federica, 5 anni, piangeva impaurita e disperata anche quando finalmente si è fermato l'uomo con la divisa per chiedere cosa era successo. «Mamma non mi vuole più, mi ha chiuso fuori di casa». È l'istante di bambini. No, era tutto vero, cacciata di casa nel cuore della notte, vittima innocente delle tensioni e delle ripercussioni dei genitori separati. La sconcertante vicenda risale allo scorso 20 giugno, una domenica sera, solo un giorno dopo il giudizio di primo grado del Tribunale di Olbia. Il sostituto procuratore della Repubblica di Tempio, Mylesime Zonta, ha chiesto il rinvio a giudizio di una madre, Federica Rossana Canone, 31 anni, genitrice di una bambina di nome Federica, in stato di necessità. La donna, con un'età da anni al di sopra del limite di legge, è stata condannata a sei mesi di carcere. La sentenza si svolge nella penombra di Olbia, nel quartiere. Opposto al centro, secondo la costruzione degli inquirenti, è da poco trascorsa la mezzanotte, quando Rossana Can-

one, mette alla porta la figlioletta di 5 anni. La urla di tornare, dal padre, e di non farsi più vedere. Per quanto può contare, Federica non ha fatto assolutamente niente di male. Non ha rotto niente, non ha fatto capricci, non ha mancato di rispetto alla madre. Il problema - che come accetterà tutto gli investigatori - i genitori vivono in un'abitazione di fortuna, in un'abitazione di fortuna, in un'abitazione di fortuna. Federica, che dopo aver assistito a litigi e scene tra padre e madre, viene adesso abbandonata, acciata. Il caso di un bambino di 5 anni, forse un po' più grande, forse un po' più piccolo, che si è andati a casa. La bambina si trova così a girovagare per strada a notte fonda. Il completamente solo, con un'auto-mobilista che passano da quelle parti in pieno silenzio. Per un'ora, Federica non sa dove andare. Finché un atto finalmente si ferma, il bordo c'è un brigadiere

della guardia di Finanza. «Ti se persa? Così ci fai da sola per strada?». Lei, all'inizio, non pure risponde, continua a singhiozzare e a chiamare la mamma. Poi l'incredibile verità. Mamma non mi vuole più. Possibile? Il sottufficiale cerca di rincuorarla, la sua casa, ma la bambina non sa indicarla. Suona a diversi portoni, finché finalmente un vicino riconosce Federica. Che torna nella sua casa solo per poco. Nel frattempo è scattata - in grande discrezione - anche la richiesta della magistratura ordinaria. Cinque mesi di indagini condotte con la richiesta di rinvio a giudizio per la madre, Rossana Canone. Sarà il giudice, per le indagini del Tribunale di Tempio, a decidere, fra qualche mese, se Federica dovrà riprendere il suo dinamico ricambio in un'aula di giustizia. Di indicare un atto finalmente si ferma, il bordo c'è un brigadiere

Bari, denunciato l'amico di famiglia Dopo lo stupro, dolci e soldi Ma il bimbo di otto anni per la vergogna li buttava

BARI. Subiva in silenzio la violenza sessuale in cambio della quale gli venivano date caramelle e qualche migliaia di lire, quel soldo accettato per il suo corpo, per la vergogna, li buttava via per strada o in una buca della posta. Un bambino di otto anni ha così tentato di resistere ai suoi genitori che lo strano, illecito che da un paio d'anni gli riservava un suo amico più grande, ma alla fine ha trovato il coraggio di raccontare tutto al padre, sia al carabinieri. Quel suo amico, l'anno scorso, l'11 di 27 anni, è stato rintracciato e rinchiuso in un istituto di cura in stato di fermo di polizia giudiziaria per aver violato il piccolo e per atti di libidine violenta nei confronti di altri sei ragazzini. Il reato di violenza è il quartiere, periferico, San Paolo di Bari. Colella, che aveva un minore nei vicini, non indugiò a portarlo in un istituto di cura per vederlo, vide il caso, si presentò in un'aula di giustizia, in qualche mese, se Federica dovrà riprendere il suo dinamico ricambio in un'aula di giustizia. Di indicare un atto finalmente si ferma, il bordo c'è un brigadiere

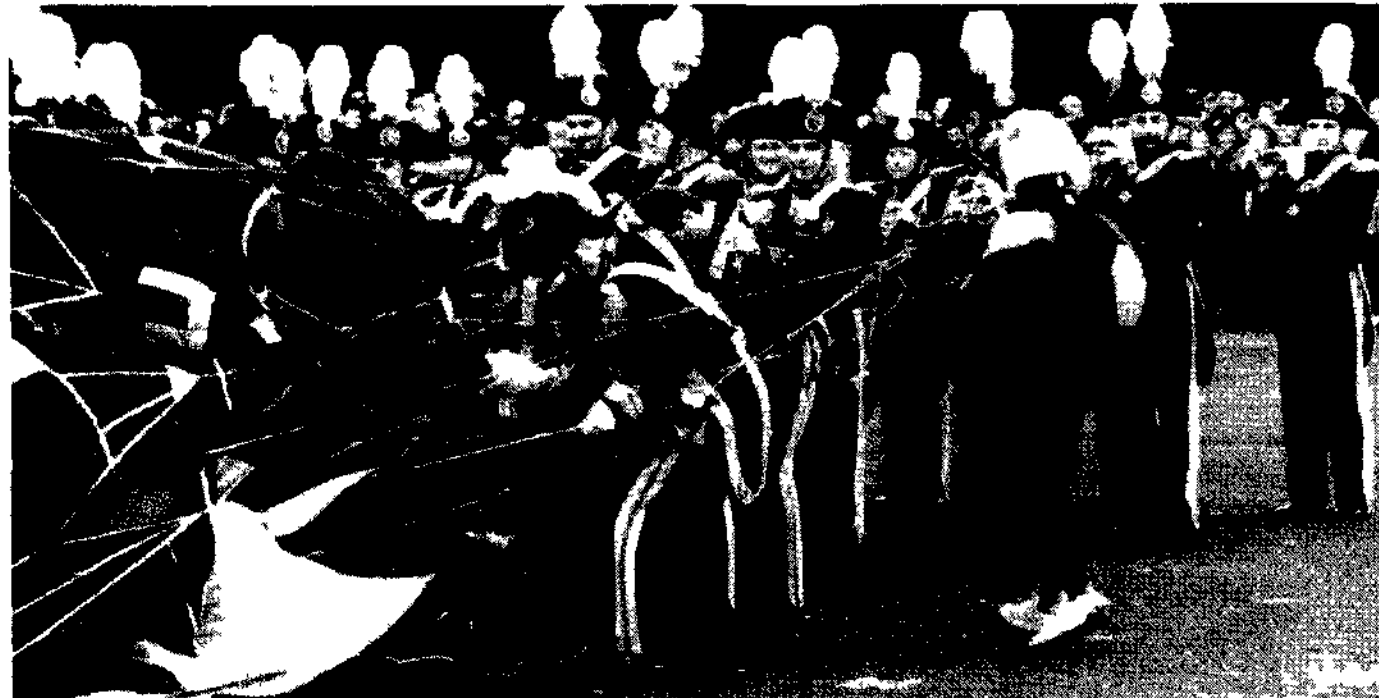
che riusciva ad esercitare sui ragazzini. Li trascinava in un capanno abbandonato vicino al campo di calcio. Le indagini dei carabinieri, per un'occasione, si svolsero da rate soltanto un paio di giorni. Sono scattate non appena i genitori di alcuni ragazzini si sono presentati in caserma denunciando di aver avuto conferma dai propri figli che nel quartiere si aggirava un approfittatore. Questi genitori avevano appreso la notizia raccogliendo qualche pettegolezzo di piazza ed interpellando in proposito i propri figli, qualcuno di ragazzini ha ammesso di aver subito gli atti di libidine indicandone, in maniera generica, il responsabile. Sono stati gli stessi minorenni, poi, a raccontare che un bambino di otto anni subiva ben altro in quel capanno, da cui usciva sempre sconvolto dopo gli incontri con l'amico più grande. Il carabinieri hanno interpellato il padre, che non si era mai accorto di nulla. Lo stesso Colella, l'amico, era in una pizzeria, ha ammesso di aver visto il minore, ma non è stato anche altri ragazzini oltre i sette che lo hanno denunciato.

Roma 20 Novembre 1995 ore 9 00
Senato della Repubblica, Sala Grande Palazzo Bologna
Via di Santa Chiara, 5
DIFESA EUROPEA
DIFESA ITALIANA
Introduzione
ANDREA MANZELLA CARLO M SANTORO
STEFANO SILVESTRI
Intervengono
FRANCO ANGIONI PAOLO BAMBICO
GIANNI BONVICINI LUIGI CALIGARIS
LUIGI COLAIANNI GIANNI UCA DEVOTO
SILVIO FAGIOLI PIERO FASSINO
ENRICO V GIMEI ENRICO JACCHIA
CARLO JFAN GUIDO IENZI
STEFANO MICOSI
Presidente ANTONIO MACCANICO
Conclude GIORGIO NAPOLITANO
Centro Studi Nuova Ricerca
Gruppo Parlamentare PSE

IL MALTEMPO. Folate a 150 chilometri orari. Giovane ucciso dal crollo di un albero

Cagliari, l'avevano dimenticata i chirurghi

Garza nella pancia
Era lì da un anno



Un carabiniere paracadutista, per il forte vento, è finito sulla banda dell'Arma durante la cerimonia del giuramento a Volletri

Brambilla/Ansa

Raffiche di vento assassino
Procida, due morti nell'elicottero rovesciato

NAPOLI Sull'isola di Procida non c'è un centro per curare quelle gravi ustioni che il giovane si è procurato mentre riparava il motorino. Bisogna portarlo al Cardarelli di Napoli ma il forte vento di grecale e le condizioni proibitive del mare hanno bloccato la navigazione nel Golfo. Quel ragazzo può salvarlo solo l'arrivo di un elicottero. I medici chiedono soccorso alla 113. Quindi, manufatti dopo nel campo sportivo di Procida, giunge finalmente il velivolo partito dall'aeroporto di Capodichino un bimotore «Augusta» a sei posti. Ma appena toccato il suolo con le pale ancora in movimento si capovolgono a causa della bufera in atto. Il dramma si consuma in un attimo: il copilota e un infermiere che sono a terra restano uccisi.

Vento assassino La tempesta che ha investito ieri l'Italia ha provocato la morte di un pilota e di un infermiere uccisi dal ribaltamento dell'elicottero con il quale erano appena atterrati a Procida per soccorrere un ragazzo ustionato. E nel Modenese sempre il vento è la causa di due altri gravissimi incidenti: un giovane ucciso dal crollo di un albero e un anziana donna in fin di vita travolta da un auto dopo essere stata sbalzata di bicicletta da una raffica

Sul referto i medici hanno scritto che la donna ha avuto un grave trauma al tratto lombare della colonna vertebrale che potrebbe aver subito lesioni. Per accertare le cause del decesso è stata convocata la polizia.

Alle 17 Enrico Scuto studente all'Istituto nautico di Procida è stato portato con un'ambulanza al centro grandi ustionati del Cardarelli dove è stato ricoverato. I medici hanno comunicato subito gli esami clinici per valutare le lesioni portate dalle ustioni. In serata le condizioni del ragazzo si sono ulteriormente aggravate.

All'incidente hanno assistito decine di persone. Secondo alcune testimonianze raccolte a Procida dagli investigatori, il copilota rimasto ucciso alle 13.30 in punto dopo essere atterrato nel campo sportivo è sceso dall'elicottero per aiutare gli infermiere a stendere a bordo del mezzo di soccorso il ragazzo ustionato. Il pilota dell'elicottero Leonardo Baia rimasto illeso è stato condotto in stato di choc a bordo di un elicottero dei carabinieri all'aeroporto di Capodichino.

Sull'operazione di soccorso tra

sformata in tragedia è stata aperta un'inchiesta e una commissione tecnica composta anche da esperti dell'aeronautica militare dovrà stabilire le cause.

Il maltempo che ha colpito ieri la penisola con grandinate, neve e soprattutto fortissime raffiche di vento (fino a 150 chilometri orari in Piemonte) è molto probabilmente la causa di un altro incidente a un elicottero precipitato in fase di atterraggio nel poligono militare di Monterotondo. Dei due ufficiali che si trovavano a bordo uno ha riportato una frattura alla gamba destra mentre l'altro se l'è cavata con qualche escoriazione. Sempre il vento è stato la causa di un altro incidente purtroppo mortale in Emilia: un giovane di Formigine in provincia di Modena è rimasto ucciso da un albero che si è abbattuto sulla sua auto schiacciandola. E sempre nel Modenese una raffica di vento ha fatto cadere dalla bicicletta un'anziana donna che è stata poi travolta da un'auto e trascinata per diversi metri. La pensionata è ricoverata in gravissime condizioni in rianimazione mentre altre due donne sono rimaste ferite a Bologna dal crollo di un cartellone pubblicitario e di un albero.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO REGGIO

dando a terra. In seguito alle difficoltà insorte per sistemare il ragazzo all'interno dell'elicottero i soccorritori avrebbero deciso di sfilarlo a fatica che una volta sollevata in aria dal vento avrebbe urtato le pale del velivolo facendo alterare il meccanismo che impedisce il movimento alle eliche fino a trascinare il mezzo al punto da rompere la trave di coda.

Le pale dell'elicottero hanno tranciato in più parti il corpo del copilota. L'ispettore Antonio Ramondi di 43 anni sposato e padre di due figli, morto all'istante. Il ribaltamento del velivolo è avvenuto probabilmente anche a causa del terreno reso molle dalla pioggia caduta la notte precedente. Parte

della cabina si è rovesciata su Gaetanina Scuto - nessuna parentela con il ferito - 36 anni infermiere dell'ospedale «Albano Francesca» che accompagnava Enrico Scuto. La donna è rimasta colpita in modo grave. Per soccorrere lei e il giovane la polizia e le autorità marittime dell'isola hanno deciso di far partire, nonostante le cattive condizioni del mare (forza sette), un elicottero per Pozzuoli. Dopo vari tentativi il natante è riuscito a levare le ancore. Un'ora dopo l'infermiere e il ragazzo sono stati ricoverati all'ospedale «La Schianca» dove Gaetanina è morta qualche minuto più tardi nel reparto di rianimazione. Sul corpo della donna i sanitari non hanno riscontrato ferite esterne.

Sul lungomare di Rimini. «Per riscattare una ragazza servono dai 30 ai 70 milioni»

Con Don Benzi a «liberare» le prostitute

RIMINI Ogni notte sale sulla sua Tempra bianca e va a combattere contro i mercanti del sesso. La sua arma è la bibbia. La sua missione togliere dai viali del vizio donne costrette a prostituirsi. Don Oreste Benzi combatte così la sua lotta contro la schiavitù del Duemila. Non lo fa solo pregando. Sa che non funziona. Lo ha «trattato» la liberazione di ragazze costrette in schiavitù da «madame» e protettori. E un commesso in questo caso per salvare anime. Una ragazza vale dai 30 ai 70 milioni. E il sac erdote dalla tonaca lisa offre alle ragazze il denaro per il loro riscatto.

«Pago a rate» «Non tutto in una volta» dice. F spiega. «Posso pagare a rate un milione al mese non di più. Devono a loro il ricavato della vendita dei miei libri». Don Oreste ne è convinto: è l'unico modo per riscattare. «So che per le 30 ragazze che ho già salvato ce ne saranno altre 30 che prenderanno il loro posto ma non posso lasciarle che queste creature vengano sfruttate. Una sfida una provocazione un gesto d'amore. Per molti è un folle per altri un'inescusable. Per tutti un prete che vive fino in fondo il Vangelo senza dubbio l'unico che sta facendo qualcosa per donne di

Lungomare di Rimini. Don Oreste Benzi accosta l'auto «Sorellina, ami Gesù? Sul marciapiede stazionano nigeriane albanesi russe il prete degli «ultimi» dona la Bibbia e una possibilità di riscatto a donne costrette con l'inganno a vendersi sui marciapiedi. Offre un milione al mese alle ragazze perché paghino a rate. La loro «liberazione». «Sono stanca spero che la madame mi dia la possibilità di pagare una quota mensile

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ROBERTA SANGIORGIO

mentate da tutti e costrette a vivere da schiave. Abbiamo seguito don Oreste nella sua «predicazione» notturna. A mezzanotte si parte. Pensa e corrugano la fronte del «don». «Una sera dal buio può arrivare una pallottola. Lo so. Non posso a me il pericolo più grande è per le ragazze. I protettori e le madame mi dicono di occhio. Sanno sempre dove sono». Una confessione inaspettata quella di don Oreste. Benzi una paura che prenda forma e poi si dissolve. «Ragazza prende la bibbia in inglese e anche in italiano distribuire a Susanna e alle altre». Prima tappa lungomare di Rimini. L'auto bianca di don Oreste si ferma al marciapiede. Un'anziana nigeriana si avvicina per chiedere poi si scioglie in un sorriso dolcissimo. «Lei esclama: «Other Oreste

don Oreste. Il mio? Come stai? È un tam tam. Arrivano altre nigeriane. Sono giovanissime. Baci abbracci. E lei? Don Oreste si muove bene. Ora non siamo scappate via? Ora un'ora. La Bibbia. Abbiamo un libro. Ti spieghiamo di notte. Come un mondo di corse. Una cambiale. La Bibbia? chiedi a tutte. don Oreste. Sì. Il voglio duecento. E così. Sono. E lei? I soldi da tre settimane. La Bibbia. Mi avevano detto che qui non si svolge un lavoro. Ma qui si svolge un lavoro. Una paura che prenda forma e poi si dissolve. «Ragazza prende la bibbia in inglese e anche in italiano distribuire a Susanna e alle altre». Prima tappa lungomare di Rimini. L'auto bianca di don Oreste si ferma al marciapiede. Un'anziana nigeriana si avvicina per chiedere poi si scioglie in un sorriso dolcissimo. «Lei esclama: «Other Oreste



Don Oreste Benzi

«dono». Le ragazze iniziano a battere sulla bibbia come fosse un tamburo ballano e cantano uno spiritual «Jesus love us». «Gesù amaci». La situazione è surreale: un angolo di paradiso in un grone del inferno.

«Dov'è la tua chiesa?» Si riparte via. Tolomadi. Sulla strada c'è Maria, 23 anni, nigeriana e svoloni. È arrivata in Italia dall'Ucraina. Stara qui due mesi per fare un po' di soldi e poi tornare a casa. Non vuole cambiare lavoro non vuole la bibbia. Va verso Miramar. Ci sono tanti musicisti africani. «Siamo cattolici dicono». Una nigeriana e una si dafrica. «Dove è la tua chiesa padre? Vogliamo venirci a trovare. Lo sappiamo siamo nel peccato ma cosa possiamo fare? Grazie per la bibbia. Dio è un no». Sulla strada incontrano Linda. Tremi per la paura. Mi hanno caricata tre clienti sull'auto e volevano costringermi ad avere rapporti senza preservativi. Io sono scappata. Mi potete dare un passaggio? A malincuore la riconsegnano sul lungomare. Cosa farò ora? «Questa sera non sono riuscita a guadagnare. Devo tornare sul marciapiede. Spero che la madame mi dia la possibilità di pagare una quota mensile. Voglio andarci con don Oreste».

ARTE della LIBERTÀ? Mostra piana sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana e del Presidente del Parlamento Europeo. In un'aula di classe. Via... 5. 16123 Genova. Tel. 010/542441. Orari: Tutti i giorni dalle 10.00 alle 22.00 escluse. Ingresso libero. Mostra itinerante. Concorso Roma. Mostra della ragazza... I ragazzi della libertà. Di lei dite con da... I Am Y... Artisti e artisti italiani. Mostra piana sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana e del Presidente del Parlamento Europeo. In un'aula di classe. Via... 5. 16123 Genova. Tel. 010/542441. Orari: Tutti i giorni dalle 10.00 alle 22.00 escluse. Ingresso libero. Mostra itinerante. Concorso Roma. Mostra della ragazza... I ragazzi della libertà. Di lei dite con da... I Am Y... Artisti e artisti italiani.

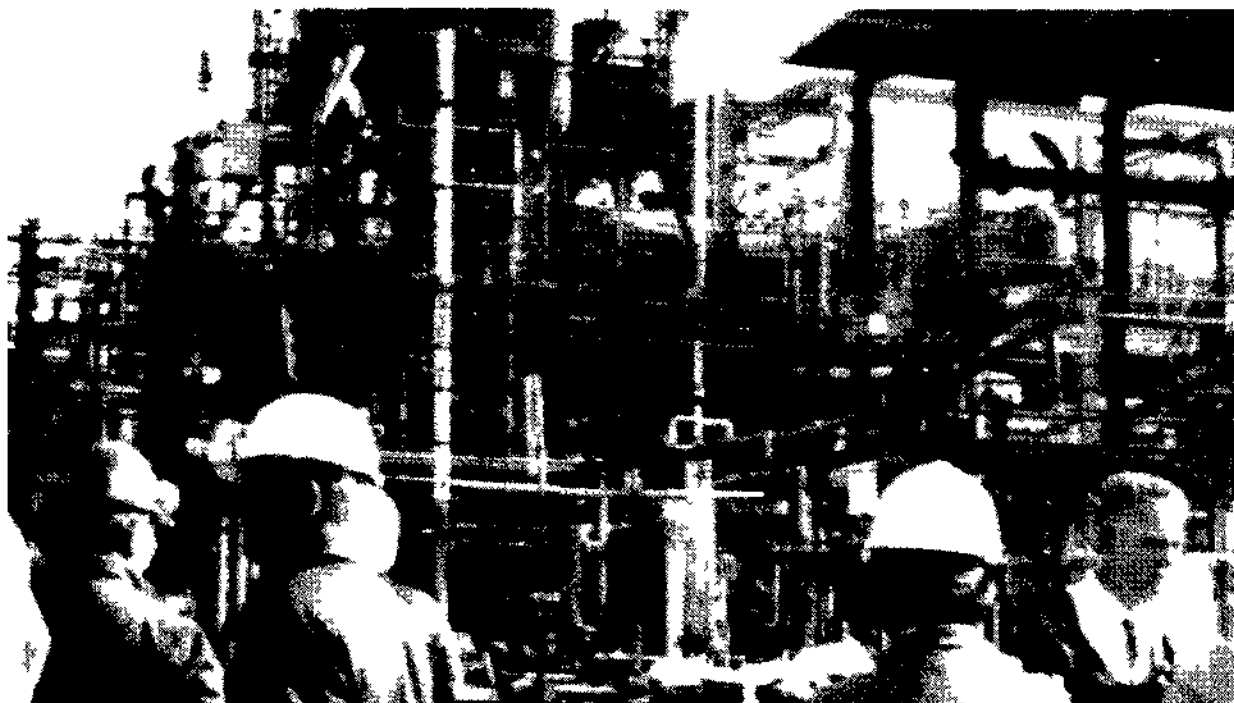
Domani giornata di lutto, assemblee nei luoghi di lavoro. Aperta un'inchiesta sulla morte dei tre operai

DALLA PRIMA PAGINA

Muoviamoci, sul lavoro non si muore per fatalità

Luoghi di lavoro in infortuni che potevano essere evitati. Due a Livorno, uno a Piombino. Pochi giorni hanno dato rilievo a questa notizia...

In Italia ogni anno centinaia di migliaia di lavoratori si infortunano. Migliaia muoiono e questa vera e propria strage degli innocenti passa sotto silenzio...



Una veduta della raffineria dell'Agip Plast di Livorno

Fabrizio Nov/Ansa

Morte in raffineria: 20 avvisi Livorno, mezz'ora di sciopero generale

Morti sul lavoro a Livorno. La procura circondariale emette venti avvisi di garanzia per i vertici della raffineria Agip Petroli e per i rappresentanti della Siticem...

Il procuratore di Torino Guariniello: «Ministro, sono lacrime di cocodrillo»

«Le lacrime di cocodrillo versate da governo e Parlamento per gli operai morti negli incidenti sul lavoro di Livorno e Piombino sono inutili ed ipocrite. Qui bisogna mettersi d'accordo una volta per tutte per decidere se debbono prevalere le ragioni di tutela della salute oppure quelle dell'economia».

Il ministro. Quanto all'incidente di Piombino nella giornata di ieri si sono svolti a Cecina i funerali di Carmine Donato...

Al Senato è stata presentata una interrogazione a risposta scritta della quale primo firmatario è l'ex sindaco di Livorno Roberto Benvenuti...

Al Senato è stata presentata una interrogazione a risposta scritta della quale primo firmatario è l'ex sindaco di Livorno Roberto Benvenuti...

Al Senato è stata presentata una interrogazione a risposta scritta della quale primo firmatario è l'ex sindaco di Livorno Roberto Benvenuti...

LUCIANO DE MAJO

LIVORNO Il libeccio che nella notte di ieri ha fatto sentire le sue micidiali raffiche anche a Cecina...

ventina di provvedimenti che riguardano anche gli assistenti della ditta per la quale lavoravano...

La richiesta

Il comprensorio di Livorno intanto si appressa a salutare una giornata di lutto. Lo hanno chiesto nella mattinata di ieri le organizzazioni sindacali...

emessa una posizione comune scritta in un documento manifesto rivolto a tutti i lavoratori...

Domani quindi mezz'ora di fermata in tutta la provincia di Livorno dalle 10 alle 10.30...

ROMA Di quell'incontro riservato tra uno dei Piromalli e Vittorio Sgarbi non s'era accorto nessuno...

La riunione in una saletta di un albergo. Il deputato: «Mi hanno pedinato, un atto incostituzionale»

Quell'incontro tra Sgarbi e un Piromalli

Le informative degli investigatori che riferiscono anche di un incontro a quattro occhi tra l'avvocato Gioacchino Piromalli indagato per mafia e Vittorio Sgarbi...

Il carabinieri non ha alcun commento sul fatto che una persona tanto importante...

Il quale però annota la polizia partecipò un altro Piromalli che si presume abbia pagato il cugino di quello indagato...

Lo donne non potranno mai diventare sacerdoti nella chiesa cattolica. Si tratta di una dottrina che appartiene al deposito della fede...

NINNI ANDRIOLO ALDO VARANO

piccoli (quelli di Reggio Emilia) prendendosi di mano di legge. In un po' per mesi indagare moltissimi di polizia e carabinieri...

ambasciati devono presentare dopo ogni servizio di ordine pubblico disposto a tutela di persona ditta per le quali forze di ordine giuridico...

Un'impugnazione battuta a macchina l'informative della polizia firmata da un poliziotto Sgarbi perde la carica di ministro attribuitagli da carabinieri e viene rimosso...

Lo donne non potranno mai diventare sacerdoti nella chiesa cattolica. Si tratta di una dottrina che appartiene al deposito della fede...

Giuliana Casagrande detta Lilli e Sinatra, i diversi destini di una famiglia dell'entroterra ligure



La signora Lilli Casagrande, cugina di Sinatra

Zeglio

La cugina di «the Voice»

Si può sognare l'America da un piccolo paesino dell'entroterra ligure? La signora Lilli Casagrande, 61 anni, ha tutto il diritto di farlo, suo cugino è il simbolo degli States...

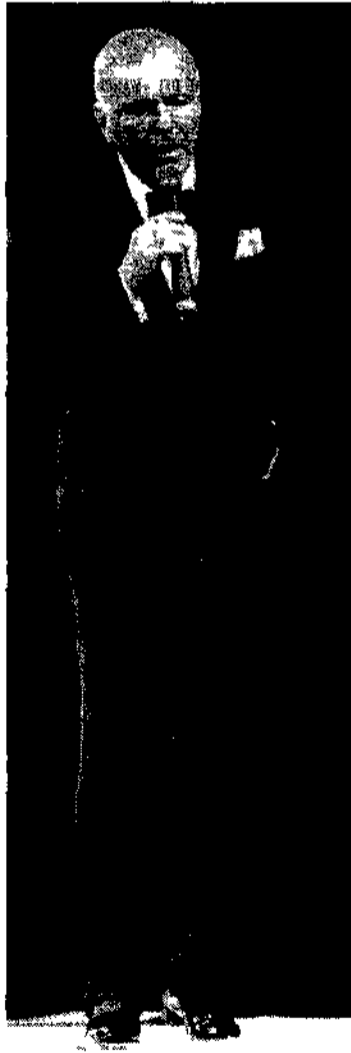
DAL NOSTRO INVIATO MARCO FERRARI

America com'è distante l'America. Da questo gruppo di case nel giorno di luce...

Rossi, un villaggio

Giuliana Casagrande che tutti chiamano Lilli simpatica ed arzilla...

Quando Natalina Garaventa non Natli Garaventa come la tanti biografi scrivono...



Frank Sinatra, «the Voice»

Frank-day al sapore di pesto

Da domani scattano in America le celebrazioni per il Frank-day, l'anniversario del suo ottantesimo compleanno...

Nonno Antonio Antonio Casagrande e la moglie Adalgisa i nonni di Lilli...

Frank ignorava l'esatta origine del padre e allora decise di assegnare un premio speciale di cinque milioni...

Una voce... registrata

Sinatra qui a Rossi suo luogo d'origine è rimasto una voce registrata su un nastro che canta canzoni bellissime...

LETTERE

Alla poetessa Fiammetta Selva il beneficio della legge Bacchelli

Caro direttore ancora una volta e ancora nutrendo speranza nella sopravvivenza di una sensibilità civica dello Stato...

Riflettendo sul libro di Ermanno Rea

Caro direttore ho letto con interesse e con un certo stupore su l'Unità la pagina «Cultura e società»...

Quanti roveli m'espellano sul «caso Sofri»

Cara Unità dopo più di vent'anni di attivismo politico prima genericamente a sinistra...

Franco de Arcangelis Napoli

Croce Zimbone, scrittore siciliano senza editore, ma nel '75 mandò una novella al «Corriere» e...

«Come andò? Andò che non sapevo che cosa inventarmi per riuscire a farmi leggere. Sa, vivere qui a Mineo, lontano persino da Catania, quasi nella Sicilia più profonda e negletta... Insomma, era l'inverno del '74 e mi accorsi che sul *Corriere della Sera* c'era una pagina dedicata alla "lettura della domenica". Così inviai una mia novella scritta nel lontano '32 e che nel '47 aveva vinto un concorso promosso da *La Sicilia*. Il racconto si chiamava "La figlia del sindaco" ed è la struggente storia di un ragazzo, Lazzaro, innamorato di Celestina, una signorina che si sciupa solo a guardarla. Che dissero a Milano della mia novella? La cestinarono senza dire né a e né da.

«Passai un anno a rodermi, e alla fine del '75 rispediti la stessa novella allo stesso *Corriere*. Ma con alcune - come dire? - varianti. Intanto il testo non era battuto a macchina: questa volta era scritto a penna, con la mia grafia un po' antiquata. Poi in calce non c'era la mia firma ma una data magica: 1875. Infine all'anonimo manoscritto aggiunsi una lettera in cui spiegavo di aver trovato il racconto tra le carte dell'Archivio storico di Mineo. E poiché cent'anni prima Luigi Capuana, il maestro del verismo, era stato sindaco del suo e mio paese... Insomma la novella poteva esser sua... Badi: non ci giuravo, ma solo ipotizzavo».

Fine e patetica

«Vittore Branca, illustre italianista, si innamorò subito della novella. "È veramente fine e patetica". Poi, per scrupolo, consultò fior di critici e filologi che restarono colpiti già dall'incipit del racconto. Vuole che glielo legga? Ecco: "Tutte le sere, preso il fiaschetto dalle mani del padrone, Lazzaro scendeva in cantina ad empirlo di vino. Nonno Gregorio, come lo vedeva scomparsi, dalla cima della ripida scaletta incominciava a chiamare: Lazzaro! Lazzaro! Lazzaro! E quello, di leggeri, senza interruzione: Ohè! Ohè! Ohè, fino alla riconsegna dell'orcio. Ormai vecchio, e con le gambe tremolanti, nonno Gregorio a spillare il vino mandava Lazzaro e lo chiamava ad ogni secondo per impedirgli d'attaccarsi alla cornetta...».

«Verismo, verismo puro... Modestamente la chiave era così giusta da aprire la porta ad una sentenza addirittura superiore alla mia attesa: è Capuana vero, verissimo - dovettero dire lassù, a Milano - ma ci può essere anche lo zampino di Giovanni Verga, "sembrirebbe quasi scritto a quattro mani con l'autore del *Malavoglia*". Ed ecco che domenica 21 dicembre 1975 il supplemento del *Corriere* ospitò a tutta pagina - ecco, veda anche lei - "Una storia d'amore per cent'anni nel cassetto", cioè la mia novella attribuita a Luigi Capuana: "Un inedito scoperto tra le carte dello scrittore siciliano... Forse Verga dette una mano all'autore del *Marchese di Roccaverdina*". Roba da non crederci...».

«Se fui felice di aver beffato il *Corriere*? Intanto rifiuto questo verbo: con l'arte non si può beffare, mai. Al contrario fui, e resto, incalzabilissimo. Scarpanti erano, altro che critici: scar-pa-ri! Ora avevo la prova provata che era tutta una questione di nomi e cognomi: se il mio non valeva nulla, il mio racconto valeva tanto che era stato uno scherzo farlo attribuire al Capuana, scrittore col quale ho una certa simpatia: a lui ho davvero dedicato anni e anni di studi e ricerche



Lo scrittore Croce Zimbone nella sua casa di Mineo in Sicilia

«Firmai Capuana e fu successo»

Si chiama Croce Zimbone, vive in un paesino del Catanesse, ha 84 anni: quasi tutti passati a scrivere. Ma per pubblicare ha dovuto spacciare proprie novelle per opere dei suoi conterranei Capuana e Verga. Soddisfatto di aver beffato persino il *Corriere della Sera*? «Macché, semmai incalzabilissimo: è tutta una questione di nomi. Il mio non vale niente, ma appena mi travesto...». Ho chiesto persino a Berlusconi di stampargli qualcosa. Non mi ha risposto».

DAL NOSTRO INVIATO

GIORGIO FRASCA POLARA

che mi hanno permesso di raccogliere manoscritti e carteggi superstiti. (A proposito, mi consente una sola apparente digressione? La mia raccolta delle carte di Luigi Capuana era pronta per la stampa sin dal '76 ma uscì solo dopo sette anni di vane peregrinazioni tra le università di Palermo, Catania e Messina. E pensare che il Verga chiedeva all'amico, uscito fortunatamente incolore da un tafferuglio elettorale, "cosa diavolo succede costà, fra le Pelli Rosse?". La stessa domanda, tinta di incolletta amarezza, penso che oggi rivolgerebbe a me il Capuana se egli, nell'aldilà, avesse sentore delle ripulse cui è andata incontro per sette anni un'opera che lo riguarda tanto da vicino. Chiuso lo sfogo).

Un atto unico comico

«Visto il successo con il *Corriere*, continuai a travestirmi da Capuana. Così l'anno dopo mandai un mio atto unico comico - "I Capponi" - all'*Osservatore politico letterario*.

Il direttore della rivista, Giuseppe Longo, non solo decise di pubblicarlo immediatamente, ma me ne chiese una presentazione critica. Ed io daccapo con la storia (in sé verissima) delle ricerche nell'Archivio di Mineo, con la rinnovata supposizione che anche quest'opera fosse del Capuana ("stessi caratteri del manoscritto, identico luogo delle azioni") e, se permette, con qualche autologio: mi riconoscevo "novità della concezione" e "sobrietà di stile". Eppure in questo preambolo mettevo le mani avanti ancor più di quanto non avessi fatto con il racconto inviato al *Corriere*. "Forse un giorno", scrivevo, l'attribuzione di entrambe le opere "potrebbe risultare errata". Era un segnale, nevero? Ma nessuno lo raccolse. E anche l'*Osservatore* sparì in copertina l'atto unico "di Luigi Capuana", numero del dicembre '76. Qui, vede?

In quell'epoca un amico mi pressava: "Francamente non ti ca-



La pagina del *Corriere della Sera* del '76 e, dall'alto, Verga e Capuana

pisco. Sono passati mesi da quando il tuo racconto apparve trionfalmente sul *Corriere* e tu ancora non ti decidi a rompere il velo. Forse attendi che ti dia uno scappellotto il somidone Capuana in compagnia dell'ombroso Verga? Al tuo posto io avrei già gridato la verità ai quattro venti". Ed io invece muto restai. E incalzato. La verità sull'abbaglio

che avevano preso *Corriere* e *Osservatore* venne fuori più tardi: un altro cultore del Capuana s'insospettì, mi chiese conto e ragione del ritrovamento di quelle carte e, alla mia ammissione del falso, reagì malissimo e pubblicamente. Anche al *Corriere* persero le staffe: questo Zimbone ha sorpreso la nostra buona fede - scrissero in un

velenoso articololetto - , ha speculato sulla pelle di Luigi Capuana. Non reagii: l'offeso ero io, ed offeso resto ancora oggi. Io non volevo ingannare alcuno, volevo solo che mi leggessero e mi apprezzassero per quel che sono. O appaio essere...

Voglio dire che le mie "belle" n- propongono un interrogativo vec-



chio come il mondo e che fa la gioia di tanti semiologi: che cosa è il vero e che cosa è il falso? Qual è il reale e quale l'apparente? Perché se sono io, professor Croce Zimbone, mi cestinaro e men che mai mi pubblicano; e se invece mi presento travestito da Luigi Capuana o da Giovanni Verga, allora divento un grande scrittore e mi si stampa a piena pagina? Io capisco l'imitazione dei "bellati", non è piacevole dovere ammettere: ci sono cascato. Ma Branca e Longo li ho messi in ottima compagnia: le bastano i nomi di Bontempelli e Flora? O debbo aggiungere addirittura Pirandello? Perché lei deve sapere che quello stesso racconto io l'avevo inviato già nel '36 alla *Italia letteraria* diretta da Massimo Bontempelli: allora lo avevo spacciato per un inedito di Verga e, accreditato come tale, fu passato a Luigi Pirandello perché ne scrivesse una breve presentazione. Probabilmente solo la morte salvò il drammaturgo mio conterraneo da una colossale topica. Comunque io ci riprovai nel '52: stavolta io mandai, sempre attribuendolo al Verga, a Francesco Flora, allora direttore di *Lettere italiane*. Il critico esitò: temeva le reazioni degli eredi. Diedi ampie assicurazioni. Allora il Flora prese la decisione di pubblicare l'"inedito". Ma allora fui io ad avere un ripensamento: gli scrissi la verità e gli spiegai che cercavo solo di farmi valere e di trovare un editore.

«No, nessuno mi aiutò a pubblicare. Mi aiutò una volta, nel '59, la Sei, pubblicando il mio romanzo "Una bolla di sapone" con presentazione del Palazzi. E ancor prima mi aiutò una ancor più importante casa editrice, la Utet: sono mie venti delle "Trame d'oro" pubblicate in sette volumi negli Anni Cinquanta. Come dice lei? *Ricassutti* di capolavori di tutti i tempi? No grazie: se permette il mio lavoro non va confuso con quello di *Selezione*. Io mi tuffavo nelle grandi opere, mi identificavo con l'autore (con Plauto, con Balzac, con Kipling...) ed erano i personaggi a cercare me. Io parlavo con il *Miles gloriosus*, con il *Colonello Chabert*, con *Kim*... Eh, quanto ci parlavo quando ero cancelliere in corte d'appello a Catania, e più tardi quando insegnavo nei licei classici! Diciamo che da questi colloqui ho tratto materia per veri e propri racconti, scritti in stretta e fraterna collaborazione con gli autori primigeni».

Sessant'anni a scrivere
«Posso confessarle una cosa? Non volevo incontrarla. Non mi va giù questa storia di apparire sui giornali come il contrabbandiere delle mie stesse opere. Sono più di sessant'anni che scrivo. Ho cominciato a diciotto e non ho smesso ancora, oggi che ne ho... ma alle donne e agli artisti non si chiede l'età. Cosa sono queste carte? Ora sto lavorando ad un saggio su "Pian della Tortilla", il grande romanzo di John Steiubeck, e ad uno su "Le avventure di una scimmia", favola straordinaria di Michael Zocsenko, grande anticonformista e quindi grande vittima dello stalinismo. Chi mi pubblicherà questi saggi? Non lo so. Pirandellianamente parlando sono un personaggio sempre in cerca di editore. L'anno scorso ho scritto anche a Silvio Berlusconi: è il padrone della Mondadori, ma se non erro ha anche una sua personale casa editrice. Non mi ha risposto, il cavaliere. Dovevo aspettarmelo. Quello è un affarista, solo un affarista...».

Extra.
L'isola che non c'era.

Extra: il nuovo settimanale del manifesto.
Dal 13 novembre, tutti i lunedì, in edicola.

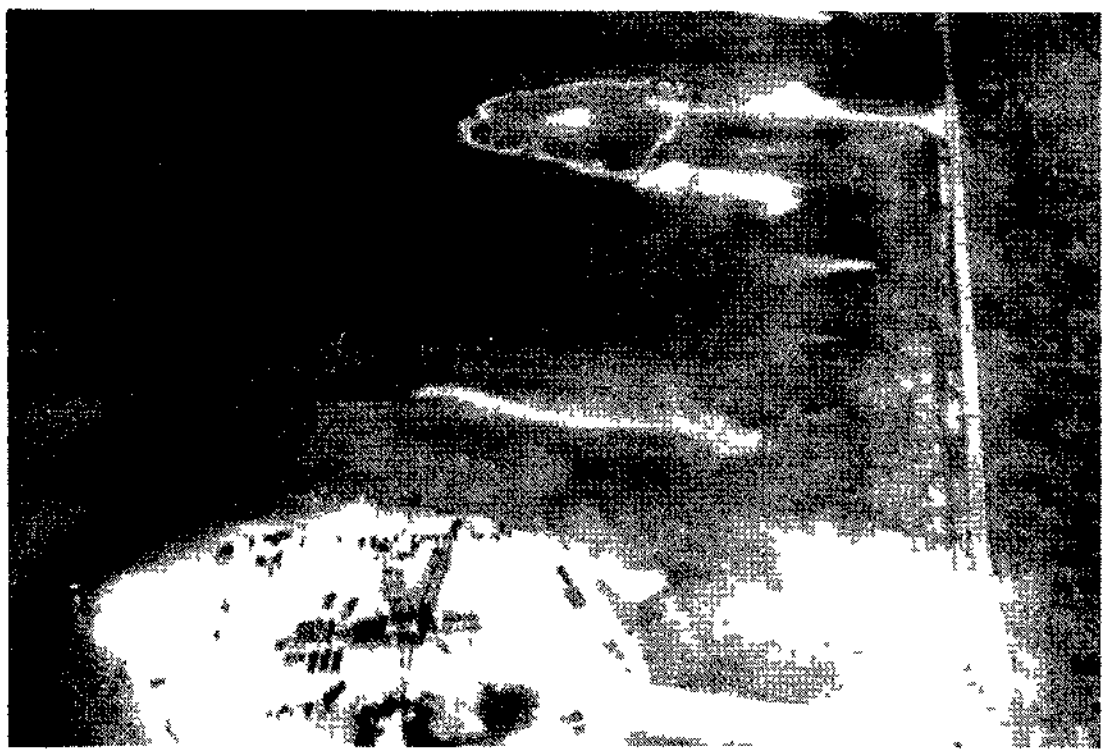
tenetevi liberi

L'IRA DELL'ELISEO.

Il presidente francese annulla un vertice con la Finlandia Jospin lo attacca: «Situazione davvero imbarazzante»

Manifestazioni anti-atomica a Tolosa e a Napoli

Diverse decine di manifestanti antinucleari hanno innalzato ieri, nella piazza del municipio di Tolosa, una grande testata nucleare di cartone con la scritta «Damocle». La «spada nucleare» era sospesa al gancio di una gru a 30 metri dal suolo. «Il nucleare è diventato oggi una vera spada di Damocle sulle nostre teste» hanno affermato i manifestanti, riuniti dalle associazioni «Planeta in pericolo» e «Amici della terra». Per diversi minuti, la finta testata nucleare ha dondolato nel vuoto, proprio al di sopra dei dimostranti, che si erano tutti stesi al suolo. A Napoli, all'incirca dell'annuncio della cancellazione della visita di stato del Presidente francese Jacques Chirac, Greenpeace ha organizzato una manifestazione alla quale hanno partecipato un centinaio di attivisti. La protesta ha avuto come obiettivo quello di chiedere all'Enel di smettere di importare elettricità dalla Francia (al 75 per cento nucleare) e alla Amministrazione Comunale di Napoli di avviare una campagna di sensibilizzazione sul risparmio energetico.



L'isola di Mururoa con in basso la base dei test nucleari francesi; a destra Giorgio Napolitano

Napolitano: insisto dovevamo astenerci

STEFANO POLACCHI

ROMA. Gelo Francia-Italia: il «day after» mostra che isolato sembra essere Chirac, e non l'Italia col suo voto di condanna. Resta ugualmente negativo il giudizio sulla posizione italiana all'Onu? La preoccupazione da me espressa non era relativa a critiche cui l'Italia si sarebbe esposta sul piano internazionale con il suo voto - di certo non isolata - all'assemblea dell'Onu. Quel che mi preoccupa è la diarticolazione tra le posizioni dei maggiori paesi membri dell'Unione europea in un momento così delicato e sapendo che all'Italia toccherà guidarla nel primo semestre del '96. Conta relativamente il numero dei paesi membri dell'Unione che hanno votato a favore della n

quanto pare alcuni gruppi della maggioranza non hanno voluto o non conoscano alcun margine al governo. E credo che questo sia sempre un errore in un campo quello della politica estera in cui occorre ben pesare esigenze e rischi di un singolo atto sulla base di valutazioni più complessive e di prospettiva. A questo punto ci sarà da parte di un Parlamento che appare sempre più diviso la forza di indurizzare e sostenere il governo in un semestre di presidenza che affronterà questioni fondamentali per il futuro dell'Ue?

Al di là dell'episodio di cui stiamo discutendo ho fiducia che in un dibattito sugli indirizzi da seguire nel semestre di presidenza italiana e in



vista della Conferenza intergovernativa possa prevalere un comune responsabile orientamento europeistico. Torino sulla questione dei rapporti con la Francia naturalmente non sopravvaluto il gesto dell'annullamento del vertice di Napoli: gesto discutibile e criticabile e tantomeno dimentico come all'origine ci sia una decisione da parte francese quella di riprendere gli esperimenti nucleari non concertata in alcun modo con gli alleati europei ma assunta in nome di una

Mururoa manda in crisi l'Europa Chirac non cede, domani nuovo test nucleare?

Giocarsi l'Europa sui test nucleari? Questo l'interrogativo più pesante che suscita anche in Francia, al di là delle questioni di «savoir faire» diplomatico. L'ira di Chirac, tradottasi ieri nella sfida alla Finlandia dopo l'Italia e Belgio Solo «imbarazzante leggerezza» come denuncia Jospin o qualcosa di peggio? In teoria i ministri degli Esteri potrebbero cominciare a ricucire già da oggi a Bruxelles. Ma incombe imminente il quarto botto atomico a Mururoa

della conferenza che dovrebbe scegliere i nodi delle strutture politiche della nuova Europa unita

I commenti

È vero che per l'inconscio francese l'Italia è sempre stata il contromodello da non imitare. Seguono le vicende del nostro paese con l'incubo di finire «come in Italia». Specialisti in voltagabbana. Le Firme che sta alla destra politica come la Pravda stava al Pcus di Breznev scrive che l'Italia «spesso considerava la gran malata dell'Europa» soprannominata la Bulgaria della Nato per la fedeltà agli Usa quando De Gaulle li snobbava «non ha voluto mancare l'occasione di dar prova del proprio carattere».

Ma folclore e stupidaggini a parte: quel che l'incidente ha rivelato in trasparenza è la fragilità di una costruzione europea che ci si era abituati a dare per scontata. «Abbiamo assistito ad una collisione tra due vuoti: il vuoto di definizione della politica della Francia per l'Europa (il vuoto di una politica italiana per l'Europa) è il modo in cui la vede l'italiano». Marc Lazard. Da una parte uno Chirac che non ha mai nascosto le sue riserve su Maastricht e sul dopo Maastricht che si era candidato all'Eliseo giusto un anno fa stuzzicando le recriminazioni anti-europee dei francesi con la promessa di un nuovo referendum. Che continua a difendere il franco «forte» non perché convinto della futura moneta unica ma perché qualcuno gli ha spiegato (lo sostiene l'ultimo numero del settimanale L'Express) che un crollo della moneta avrebbe come conseguenza un aumento dei tassi di interesse quindi aggraverebbe tutti i suoi problemi. Dall'altra un'Italia dove tutti senza eccezione si dichiarano europeisti ma non ha una politica europea degna di questo nome. E con l'aggravante secondo Lazard che «non ha ancora deciso se vuole essere Grande tra i Piccoli o Piccola tra i Grandi».

C'è uno sforzo evidente per sdrammatizzare. Dini ha fatto la sua parte. Il belga Dehaene ha detto di «comprendere parzialmente» la reazione francese. L'auspicata ricucitura potrebbe in teoria iniziare già oggi alla riunione dei ministri degli Esteri europei a Bruxelles.

Ma il guaio è che di risposte chiare agli interrogativi più grossi non ve ne sono. E l'incertezza e la confusione avviano le diffidenze reciproche rischiando di far avverare le peggiori profezie. La reazione più diffusa anche in Francia è di sbigottimento. «Questa situazione è per noi estremamente imbarazzante: difficilmente comprensibile» la reazione del leader dell'opposizione Lionel Jospin, il quale si rammarica che la Francia «si trovi in una simile situazione a causa di una politica all'insegna della leggerezza e inadeguata ai tempi». Ma ci sono perplessità anche nel campo chiacchiano. Ecco come la nasconde un vignetta: «Avrebbero dovuto consultarci» dice il premier Juppe spalancando il gronale ad uno Chirac funfondo in poltrona. «Ma chi gli ha chiesto un parere?» replica fumante Chirac.

Cosa vuole Parigi?

Rafforzano ora ingigantite tutte le incertezze che sinora si erano solo sussurrate magari evocate un po' per scaramanzia senza credere davvero che potesse finire così male. Ma Chirac è ancora interessato all'Europa? E a quale Europa? A quella che aveva in mente De Gaulle a quella di Mitterrand o non piuttosto ad un direttore dei soli grandi. Francia Germania e Gran Bretagna che rimetta il loro posto a piccoli impertinenti e non in regola coi compiti a casa assegnati a Maastricht come l'Italia?

Cosa avrebbe fatto se tra i colpevoli dello «sgano» ci fosse stato anche Helmut Kohl? Toitto il saluto e la parola alla Germania?

«Dini dice: non ho avuto alternative, ho rispettato la volontà parlamentare. La critica dunque è al Parlamento?». La protesta di tanta parte dell'opinione pubblica italiana per gli esperimenti nucleari francesi: il dissenso e le richieste di tanta parte del Parlamento avevano già trovato la loro più forte e netta espressione nei voti della Camera e del Senato nelle dichiarazioni e nei passi del governo che oggi Dini richiama e perfino nelle affermazioni del presidente della Repubblica. Ciò non implicava automaticamente un impegno a votare a favore di una mozione «inopinatamente presentata» sono le parole del presidente Dini all'Assemblea delle Nazioni Unite mozione contenente per di più non solo la richiesta della cessazione e di una messa al bando degli esperimenti nucleari ma anche una deplorazione una condanna che deve essere apparsa al governo francese cosa particolarmente pesante. Io penso che nelle intenzioni del Pds il suggerimento di non investire le commissioni Esteri del Parlamento del problema del voto all'Onu significava un riconoscimento del margine di discrezionalità di cui il governo deve disporre in una scelta del genere. Purtroppo a

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIMONE CINQUEBREGO

PARIGI. Ammazza l'Europa per Mururoa? Detto così si ha nelle orecchie come una parodia del «Morte per Danzica» tra le due guerre mondiali, «sa di replay in far sa dopo la tragedia». Eppure questa è la domanda più seria che fa capolino dopo lo scoppio di collera del presidente francese contro i partners europei che hanno osato far mancare alla Francia la solidarietà all'Unione. Parola di Dini il giorno dopo la caduta dei rapporti con la Francia: il capo del governo italiano da una parte cerca di sdrammatizzare le frizioni con l'Eliseo dall'altra investe in pieno il Parlamento della responsabilità di quel voto di condanna della Francia per i ripetiuti test nucleari. «Ho naturalmente interessato il Parlamento e ho chiesto che si ritenesse le commissioni Esteri per esaminare la forte protesta contro la Francia e contemporaneamente le esigenze di politica estera generale per discutere se l'Italia si poteva astenere» - afferma ancora Dini. Ho ricevuto reazioni negative. Le commissioni Esteri di Camera e Senato hanno rifiutato di considerare questa in tema perché pensavano che la volontà espressa in aula non sarebbe stata rinfacciata in commissione. E anche se qualche voce sparita si è levata per dire che il governo avrebbe dovuto astenersi mi pare che in un sistema parlamentare come il nostro in una democrazia parlamentare la volontà del Parlamento non possa essere disattesa. Il governo dunque ha votato per la risoluzione insieme ad altri dieci Paesi europei per chiedere alla Francia come alla Cina di interrompere gli esperimenti nucleari e di aderire rapidamente al trattato di non proliferazione. Il presidente del Consiglio comunque ribadisce il «rammarico» per il gesto francese sottolineando di non credere «che ci sia una crisi politico-diplomatica».

Una mozione troppo aspra

Insomma quella mozione ha colto un po' di sorpresa il mondo politico italiano e - soprattutto per la parte in cui deplorava l'Eliseo - oltre a chiedere la sospensione dei test a Mururoa - forse richiede qualche cautela in più soprattutto per i rischi che uno scollamento rispetto alla Germania e alla Spagna porti l'Italia a isolarsi oltre che a dare il destro a Parigi per privilegiare l'asse con Bonn. E queste se mura siano stati, le considerazioni sia di Dini sia del ministro degli Esteri Susanna Agnelli che avrebbe preferito una mozione meno aspra o un'astensione come hanno fatto Spagna e Germania.

E mentre da destra arrivano bordate pesanti al governo che non ha saputo reagire al «ncallo» dei Verdi dimostrando «la mancanza di mentalità europeista» il presidente della commissione Esteri del Senato riafferma la correttezza e la sostanziale positività del voto italiano all'Onu «come raramente mi capita» - afferma infatti Giugliano Migone - discusso dai commenti degli onorevoli Andreotti e Napolitano. Non avevano ancora potuto leggere i giornali occidentali che si sono stupiti della reazione francese e non della posizione dell'Italia. Migone afferma poi che «in occidente è scontato che i governi si spettino la volontà inequivocabil-

mente espressa dai parlamenti Ipolizzare come qualcuno ha fatto che l'atteggiamento del presidente Dini e del ministro Agnelli sia stato dettato da un ricatto (pure tentato) significa sottovalutare il senso dello Stato». Fumosi per le accuse di An e di Andreotti ovvia mente anche i Verdi «il ricatto non entra nella nostra cultura» afferma Ripa Di Meana e aggiunge «non c'è stato nessuno schiaffo della Francia all'Italia anzi è Chirac ad aver preso due sonori colpi: il primo in sede internazionale il secondo il sede europea».

Scontro Migone-Tremaglia

Mirko Tremaglia presidente della commissione Esteri della Camera però insiste «proprio rispettando le decisioni del Parlamento avremmo dovuto astenerci non dovevamo andare oltre. Ma sono stati i Verdi minacciando di non votare la finanziaria a indurre Dini a prendere questa decisione. Ora - conclude Tremaglia - dobbiamo recuperare una situazione di duro

contrasto con la Francia che non deve esagerare e di accordo con gli altri Paesi europei serve una nuova iniziativa della nostra diplomazia».

Ma al «collega» Tremaglia replica ancora Migone quando il governo mi ha chiesto la riunione congiunta delle commissioni di Camera e Senato - spiega Migone - non potevo non rispondere che una tal riunione non avrebbe in ogni caso soverchiato le sei mozioni approvate a larga maggioranza dalla Camera. Di cosa almeno due o a scatti unaghe? - aggiunge - non mi risulta che Tremaglia la cui correttezza istituzionale è nota divergesse su questo punto. Quando afferma che la mozione della Camera si limitava a chiedere la cessazione degli esperimenti di nostra di non aver letto le altre. Quindi nessun cedimento a ricatti ma confermato rispetto per il Parlamento da parte del governo. Dini».

Chiarimento a Bruxelles Domani vertice europeo Faccia a faccia i ministri degli Esteri

BRUXELLES. Piombata come un fulmine a ciel sereno sugli ambienti diplomatici di Bruxelles l'offensiva lanciata dal presidente francese Jacques Chirac nei confronti dei partners comunitari che all'Onu hanno votato in favore della soluzione contro gli esperimenti nucleari francesi è destinata a monopolizzare i lavori del consiglio dei ministri degli Esteri del Quindici che si terrà lunedì a Bruxelles. È stato il responsabile della politica estera francese Hervé de Charette a indicare che l'argomento sarà oggetto di discussione con i suoi colleghi europei. Per l'Italia sarà presente Susanna Agnelli, specie con quelli dei paesi (dieci su quindici) che hanno appoggiato la soluzione dell'Onu. Resta ora da vedere quale piega prenderà il dibattito. La decisione di Jacques

Chirac di annullare tre vertici bilaterali (con l'Italia il Belgio e la Finlandia) è un fatto senza precedenti nei rapporti comunitari ma non costante ciò potrebbe ritardare, entro i confini di un episodio passeggero, le tensioni tra la Francia e i buoni partners del partner. Le ne hanno però di far passare in secondo piano altri importanti punti sull'agenda dei lavori del Consiglio come l'incubo con il neo primo ministro israeliano Shimon Peres. La firma dell'accordo di associazione con questo paese e la discussione su eventuali sanzioni contro la Nigeria. La colla espressa di Chirac con gli annullamenti devonati bilaterali è stata accolta dai media e da molti osservatori come un nuovo segnale della fragilità della solidarietà europea determinata dal cambio della guardia all'Eliseo.

Il capo del governo: le Camere non hanno voluto ripensarci. Ed è polemica tra Migone e Tremaglia Dini: «Meglio l'astensione, ma il Parlamento...»

ROMA. «Come governo avrei preferito se fosse stato reso possibile in sede parlamentare che l'Italia si astenesse sulla risoluzione che inopinatamente o inaspettatamente è stata portata in votazione alle Nazioni Unite». Parola di Dini il giorno dopo la caduta dei rapporti con la Francia: il capo del governo italiano da una parte cerca di sdrammatizzare le frizioni con l'Eliseo dall'altra investe in pieno il Parlamento della responsabilità di quel voto di condanna della Francia per i ripetiuti test nucleari. «Ho naturalmente interessato il Parlamento e ho chiesto che si ritenesse le commissioni Esteri per esaminare la forte protesta contro la Francia e contemporaneamente le esigenze di politica estera generale per discutere se l'Italia si poteva astenere» - afferma ancora Dini. Ho ricevuto reazioni negative. Le commissioni Esteri di Camera e Senato hanno rifiutato di considerare questa in tema perché pensavano che la volontà espressa in aula non sarebbe stata rinfacciata in commissione.

«Chirac si assume il rischio di una

POLONIA. Oggi il ballottaggio fra l'ex capo di Solidarnosc e il leader post-comunista



Sostenitori del presidente in carica Lech Walesa

Altk Kępciczak

La Polonia - dove oggi si svolgerà il ballottaggio per la presidenza della repubblica fra Aleksandr Kwasniewski e Lech Walesa - ha una superficie di 312.683 kmq (poco più dell'Italia) e una popolazione di poco inferiore ai 38 milioni di abitanti. Il 94 per cento sono cattolici, mentre gli ortodossi sono 500mila e i protestanti 290mila. La lingua nazionale è il polacco ma ci sono minoranze etniche, tra le quali: tedeschi (200mila), ucraini (130mila) e bielorusi (165mila). L'unità monetaria è lo zloty. Oltre alla capitale Varsavia, altre città importanti sono Cracovia e Danzica. Tornata indipendente dopo la Seconda guerra mondiale, la Polonia è soggetta a regime comunista per oltre 40 anni, poi la via verso la democrazia viene tracciata dai negoziati fra il governo e il sindacato Solidarnosc. Nel giugno 1989, il sindacato, guidato da Walesa, vince in modo schiacciante le prime elezioni semilibere dal 1947 e si aggiudica 99 senatori su 100 e tutti i 161 deputati. Le conseguenti modifiche costituzionali aboliscono il ruolo guida del Partito comunista (Poup) e la denominazione di Repubblica Popolare, affidando un ruolo centrale alla Camera dei deputati (Sejm, 460 seggi) e al Senato (100 seggi) Lech Walesa è eletto Presidente della Repubblica a suffragio universale il 9 dicembre 1990, con il 74,25 per cento dei voti. Dal 4 marzo scorso il primo ministro è Jozef Oleksy, alla guida di un esecutivo (il secondo dal 1989) formato dalla coalizione tra il Partito Contadino (Psl) e l'Alleanza Democratica (Sld, postcomunista).



In chiesa si prega per Walesa. Vescovi in campo contro il «diavolo» Kwasniewski

Alle urne oggi in Polonia per scegliere il nuovo capo di Stato nel ballottaggio fra Kwasniewski e Walesa in un clima che certi ambienti sociali vivono come una sorta di battaglia fra il bene ed il male. Il primate cardinale Giampol e i vescovi esortano a scongiurare il pericolo che al Belvedere si insedi un ateo contrario ai valori cristiani - cioè il leader post-comunista Kwasniewski. Ieri alle diciotto in tutte le chiese polacche si è pregato per questo

un presidente che rifiuta Cristo e non permetta che le nazioni vicine indiano di noi che riempiamo le chiese ma scegliamo come primo cittadino un individuo che non conosce il Crocifisso»

Un presidente che rifiuta Cristo e non permetta che le nazioni vicine indiano di noi che riempiamo le chiese ma scegliamo come primo cittadino un individuo che non conosce il Crocifisso»

Un presidente che rifiuta Cristo e non permetta che le nazioni vicine indiano di noi che riempiamo le chiese ma scegliamo come primo cittadino un individuo che non conosce il Crocifisso»

Un presidente che rifiuta Cristo e non permetta che le nazioni vicine indiano di noi che riempiamo le chiese ma scegliamo come primo cittadino un individuo che non conosce il Crocifisso»

Un presidente che rifiuta Cristo e non permetta che le nazioni vicine indiano di noi che riempiamo le chiese ma scegliamo come primo cittadino un individuo che non conosce il Crocifisso»

Un presidente che rifiuta Cristo e non permetta che le nazioni vicine indiano di noi che riempiamo le chiese ma scegliamo come primo cittadino un individuo che non conosce il Crocifisso»

Un presidente che rifiuta Cristo e non permetta che le nazioni vicine indiano di noi che riempiamo le chiese ma scegliamo come primo cittadino un individuo che non conosce il Crocifisso»

Lavoravano per la «Tecnipetrol» Rilasciati in Colombia due tecnici italiani sequestrati otto mesi fa

BOGOTÀ. Salvatore Rossi e Giuliano Ponzanelli i due tecnici italiani della «Tecnipetrol» rapiti il 19 aprile scorso in Colombia da guerriglieri dell'Esercito di liberazione nazionale (Eln) sono stati liberati la notte scorsa e si trovano ora a Bogotà. Lo si è appreso da fonti diplomate italiane nella capitale colombiana. Rossi ingegnere residente a Roma e Ponzanelli tecnico di Sarnano erano stati sequestrati quando si dirigevano all'aeroporto di Barrancabermeja la capitale petrolifera colombiana. Per il momento non si sa se per ottenere la liberazione dei due tecnici italiani sia stato pagato un riscatto. Nei mesi scorsi la stampa colombiana aveva quantificato in dieci milioni di dollari le richieste di riscatto. L'Esercito colombiano aveva proposto una ricompensa di 23 mila dollari (37 milioni di lire) per quanti fossero stati in grado di fornire informazioni utili alla liberazione di Rossi e Ponzanelli. Le loro famiglie sono rimaste per oltre sette mesi in un luogo imprecisato probabilmente nella Colombia meridionale. A tutti i giorni fa in

Probabile vittoria dei nazionalisti Si vota in Catalogna Test decisivo per le politiche in Spagna

BARCELONA. La Catalogna vota oggi per rinnovare il proprio Parlamento. Centotrentacinque i seggi in palio, oltre cinque milioni gli elettori, cinque le formazioni principali: Convergenza e Unione (Ciu, nazionalisti catalani), Partito socialista, Partito popolare, Iniziativa per la Catalogna (comunisti) e Cc (estrema sinistra indipendentista). Sarà un test molto importante in vista delle elezioni politiche programmate per il marzo 1996. Per i due grandi partiti nazionali, le amministrative della scorsa primavera hanno indicato momenti di svolta. Forte calo per il Psoe, ancora più forte aumento per il Pp, e il voto di domenica promette di verificare se queste tendenze tendono a confermarsi. Ma sulla consultazione pesano anche fattori locali. Nella regione, ad esempio, i popoli sono sempre stati sottorappresentati e i loro leader sperano addirittura di raddoppiare i voti. Ma il partito non è compatto durante la campagna elettorale: il vecchio leader stonico del Pp Manuel Fraga Iribarne è andato a Barcellona a lavorare per il sindaco della Generalitat (il leader della Ciu) Jordi Pujol

ALCUNI SOSTENGONO CHE PER IL PIANETA NON C'E' FUTURO. ALTRI SOSTENGONO GREENPEACE. Form with fields for Name, Surname, Tel., Via, N., CAP, Città, Provincia. Includes Greenpeace logo and contact information for M. Gelsomini.

La polizia greca evacua Politecnico Fermati 516 studenti

Il Politecnico di Atene, dove un gruppo di giovani anarchici si era barricato due giorni fa, è stato evacuato ieri mattina da forze speciali della polizia. La polizia ha detto di aver avuto fuoco verde dalla direzione del Politecnico per penetrare negli edifici. I giovani occupanti, in gran parte tra i 13 e i 20 anni, sono saliti su mezzi della polizia per destinazione ignota. L'altro ieri erano undici giovani erano stati ricoverati per intossicazione da gas lacrimogeni sparati dalla polizia nel Politecnico, teatro di disordini in occasione del 22° anniversario della rivolta studentesca che segnò l'inizio della fine della dittatura dei colonnelli. Il governo greco aveva invitato stamattina la direzione del Politecnico a «contribuire all'evacuazione» dei luoghi, occupati da una cinquantina di anarchici, «al più presto», poiché sono minacciate delle vite, distrutti beni pubblici ed è violato qualsiasi principio democratico. La polizia ha quindi proceduto al fermo di 516 giovani, quasi tutti minorenni. Il tribunale deve ora procedere all'interrogatorio prima della formalizzazione del capo di accusa. Secondo la televisione greca, la polizia ha anche informato che le 38 persone fermate ieri nel corso della manifestazione di piazza sono state accusate di violazione dell'ordine pubblico.



Arin Sarraf/Ap

Resa dei conti nel movimento integralista

Gli algerini al voto spaccano il Fis

Il voto in Algeria ha aperto la resa dei conti all'interno del disciolto Fronte islamico di salvezza (Fis). Da Bonn, Rabah Kebir, portavoce del Fis ribadisce la disponibilità del movimento a «un senso negoziato di pace con Zeoual». Ma da Washington il presidente della «delegazione parlamentare» Anwar Haddam frena e rilancia le accuse ad «un potere militare che continuiamo a considerare illegittimo». Il tutto con reciproche accuse di «tradimento».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Il voto ha aperto la resa dei conti all'interno del disciolto Fronte islamico di salvezza (Fis). La massiccia partecipazione popolare alle elezioni presidenziali in Algeria ha spazzato i fatti del movimento integralista e rialzato le quotazioni dell'ala politica quella più disponibile al dialogo con il regime. A bruciare non è solo il plebiscito con cui è stato eletto Liamine Zeroual ma quel 25,38% dei voti andati a Mahoud Nahnah il leader di «Hamas» (islamico moderato). Lo «scacco in giacca e cravatta» bruciano quei voti parzialmente a questo consenso non vi sono le bakonette dei militanti la maggioranza delle moschee e del corpo insegnante coranico scherzosiamente per Nahnah. E, soprattutto bruciano le notizie che giungono da Bab el Oued della Casbah da quella desolata periferia di Algeri che quattro anni fa decretò la vittoria elettorale del Fis. Quei giovani senza futuro stavolta non hanno seguito le minacciose indicazioni al boicottaggio degli integralisti ma sono andati a votare in massa legando a quella scheda elettorale le loro residue speranze.

ad alcuni compromessi con il regime militare al potere che continuano a considerare illegittimo. L'unica soluzione negoziata va cercata nell'ambito della piattaforma di pace sottoscritta a Roma da tutte le forze di opposizione». Chi rappresenta dunque ciò che rimane del Fis? Il pragmatico Kebir o l'intransigente Haddam. La guerra è aperta. «Haddam», denuncia Kebir, «non rappresenta più il movimento». Ma va ricordato fu proprio il presidente della «delegazione parlamentare» del Fis a siglare per il movimento integralista il «patto» che ha sostenuto Zeroual in elezioni - chiedendogli come primo atto di buon «voluntas» la liberazione dei dirigenti islamici e dei politici integralisti ma sono andati a votare in massa legando a quella scheda elettorale le loro residue speranze.

Ecco allora aprirsi uno scontro feroce condotto senza esclusioni di colpi fatto di reciproche scomuniche e velenose accuse di tradimento. L'ala «pragmatica» ha come suo portavoce Rabah Kebir responsabile all'estero del Fis. Certo anche lui non smette di criticare «un'elezione militarizzata» e rilancia la «guerra delle percentuali» dei votanti. Ma si ferma qui nella sua denuncia per lasciar posto ad un accenno di mano tesa verso il neopresidente. Noi - sostiene Kebir - siamo pronti al dialogo con il potere al fine di contribuire al ritorno della pace tra gli algerini. Non sfuggono i toni misurati delle sue critiche e soprattutto pesa politicamente l'ammissione che al di là della reale percentuale dei votanti «milioni di algerini hanno lanciato un messaggio di pace recandosi alle urne» e questo messaggio dobbiamo farlo nostro. Insomma la sua è qualcosa di più di una generica disponibilità al dialogo. Ma non tutto il Fis marcia nella stessa direzione di Kebir. Diverso è il tono e il contenuto delle affermazioni dell'altro uomo forte del movimento Anwar Haddam. Da Washington il presidente della delegazione parlamentare del Fis rilancia le sue accuse a Liamine Zeroual. «Queste elezioni sono state una grande messa in scena di un regime militare in cerca di legittimazione - sostiene Haddam - il risultato era già noto prima dello spoglio delle schede». Da qui la chiusura netta inequivocabile. «Non siamo pronti

Matrimonio reale in Danimarca Il principe sposa un'asiatica

Ha preso la cittadinanza danese, si è convertita alla religione luterana ha cominciato a studiare la lingua e ha incantato tutti i sudditi del regno alla sua prima uscita pubblica Alexandra Manley, ex cittadina britannica di Hong Kong senza una goccia di sangue blu, è diventata ieri pomeriggio principessa di Danimarca sposando il principe Gioacchino. Lei ha 31 anni, lui 28 ed è il secondo figlio della regina Margherita II, dunque secondo nella linea di successione al trono di una delle più antiche dinastie europee. Alexandra è la prima persona di ascendenza asiatica ad entrare a far parte delle case reali del vecchio continente. Nata il 30 giugno del 1964 a Hong Kong, da padre britannico figlio di una cinese, madre austriaca figlia di un polacco, Alexandra ha studiato economia a Londra e Vienna e parla cinque lingue. Teste coronate di sette paesi europei e tutto il gotha dell'aristocrazia hanno assistito alla cerimonia nella romantica chiesa del castello di Frederiksborg a Hillerød pittoresca cittadina ad una quarantina di chilometri a nord di Copenhagen.

Bosnia, l'intesa si fa attendere

Nuove difficoltà a Dayton, dimissioni a raffica

L'ipotesi di accordo di pace per la Bosnia in discussione a Dayton ha scatenato una serie di dimissioni in seno al governo bosniaco in polemica con i compromessi scaturiti dal vertice in corso in Ohio (Usa) che si dovrebbe concludere oggi. Hanno lasciato il loro posto i ministri degli Esteri e quello della Giustizia Muhamed Sacirbey e Mate Fadic, mentre in precedenza aveva lasciato il presidente della federazione croato-bosniaca Kresimir Zubaka.

NOSTRO SERVIZIO

A Dayton si attende la fumata bianca per il accordo di pace. In ex Jugoslavia ma il pessimismo aumenta. L'intesa afferma il dimissionario ministro degli Esteri bosniaco Muhamed Sacirbey dovrebbe essere messa a punto domenica sera (oggi per chi legge ndr) o lunedì. Sul contenuto dell'accordo che si sta scrivendo dalineo da Sacirbey ha rivelato che è stato raggiunto un compromesso con lo status di Sarajevo. La capitale, di cui un terzo è in mano dei serbi, resterà teoricamente una città unita ma in realtà sarà divisa in più zone amministrative autonome.

nella regione della Posavina che unisce i territori da loro controllati nel nord della Bosnia alla Serbia. I bosniaci hanno ottenuto solo un «piccolo corridoio» che unisce Sarajevo a Gorazde l'enclave musulmana nella Bosnia orientale. Per l'ex capo della diplomazia di Sarajevo si è dimesso proprio in polemica con i contenuti dell'accordo. Contenuti che hanno convinto anche Mate Fadic ministro della Giustizia a dimettersi in segno di protesta, così come poco prima aveva fatto Kresimir Zubaka presidente della federazione croato-bosniaca. E lo stesso Sacirbey non manca di criticare l'operato del primo ministro bosniaco Hans Sijadizic. Lo ha affermato davanti a un boicott di birra e attorniato dai giornalisti che i responsabili bosniaci che in pubblico reclamano con più insistenza la preservazione di uno Stato multietnico in

Bosnia sono poi quelli che hanno accettato più compromessi. Come un fiume in piena Sacirbey è in contante nelle sue esternazioni polemiche. ecco allora prendersi la con i mediatori americani e europei che il ministro dimissionario accusa di «aver trattato a volte i delegati come dei bambini». In particolare ha criticato l'idea di stabilire contatti diretti fra i rappresentanti delle tre parti in guerra anche organizzando un incontro di calcio durante il primo fine settimana a Dayton. «Questa gente ci ha ammazzato i bambini e ci hanno stuprato le donne. Ed essi sperano che noi ci mettiamo a giocare a calcio con loro». È il culmine dell'arroganza occidentale - ironizza Sacirbey.

Ma per capire se siamo davvero a un passo dallo storico accordo la cosa migliore è guardare in casa americana. Ebbene la novità dell'ultima ora è che il clima risulta essere decisamente meno ottimista dei giorni scorsi. Venerdì le notizie provenienti dal Dipartimento di Stato e dal Pentagono avevano dato l'impressione che un accordo fosse in effetti a portata di mano. All'improvviso sono confluiti sulla base aerea «Wright Patterson» sede dei negoziati negli Ohio non solo Warren Christopher che aveva interrotto la sua visita in Giappone ma anche il ministro della Difesa William Perry il consigliere per la Sicurezza nazionale Anthony Lake e il comandante delle forze Nato

Impiccagione di Saro Wiwa Il fratello accusa la Shell

Disgusto e rabbia sono stati espressi dal presidente americano Bill Clinton e da quello sudafricano Nelson Mandela per l'esecuzione dell'attivista ecologista nigeriano Ken Saro Wiwa, impiccato il 10 novembre per ordine del regime del generale Sani Abacha. Clinton e Mandela hanno discusso sulle possibili misure che l'Onu potrebbe prendere contro Lagos. Da Londra intanto il fratello di Saro Wiwa, Owens, medico di 38 anni, accusa la Shell di aver tentato di barattare la vita di Ken con la fine degli attacchi ecologisti alla compagnia petrolifera. La rivelazione in una intervista pubblicata sul settimanale britannico Observer nella quale Owens Wiwa sostiene di avere incontrato segretamente tre volte, dopo l'arresto del fratello, Brian Anderson, direttore della Shell Nigeria. «Ogni volta che gli ho chiesto di fare qualcosa per mio fratello e gli altri detenuti mi ha risposto che avrebbe potuto aiutarli se noi avessimo fermato la campagna contro la Shell». Per Wiwa la Shell è «implicata fino al collo nella politica nigeriana».

Silurato Macke, capo delle forze americane nel Pacifico, per una battuta sullo stupro

Comandante Usa cade su Okinawa

Perry licenzia il comandante delle truppe Usa in Giappone. L'ammiraglio Richard Macke si era lasciato andare ad uno sgradevole commento sullo stupro di una ragazzina commesso da tre marines. «Con i soldi che hanno speso per affittare la macchina avrebbero potuto pagare una prostituta». Protesta il governo giapponese. E la tensione sale alle stelle ad Okinawa sede delle basi Usa. I cittadini: «Via gli americani non ne possiamo più».

NOSTRO SERVIZIO

«Tokyo» - Stuprare quella bambina è stata una cosa stupida. Con i soldi che hanno speso per affittare la macchina avrebbero potuto pagare una prostituta. Sono parole che il comandante dei commandos della flotta americana nel Pacifico che ha sede ad Okinawa l'isola del Giappone meridionale dove il 4 settembre scorso una ragazzina giapponese di 12 anni è stata violentata da tre marines. L'ammiraglio Richard Macke la potrà aver detto per un'occasione di questa vicenda dell'isola vietata. «Ora cosa

considerata quanto meno offensiva dai giapponesi gli è costato il posto. Ieri il segretario alla Difesa William Perry ha deciso di silurare il comandante nel disperato tentativo di calmare gli animi dei turbolenti cittadini di Okinawa. Ma il suo gesto sicuramente non servirà a molto.

Ad Okinawa sono concentrati 30 mila militari americani in 17 mila presenti nel paese. Dal giorno dello stupro i cittadini dell'isola guidati dal governatore Masahide Ota

non hanno mai smesso di protestare chiedendo una riduzione delle truppe presenti sul territorio e una cessione di non minore di 100 ettari di terreno su cui le basi americane sono dislocate. Non sopportano più gli americani. Se ne devono andare. Ogni ora - racconta una madre di una scuola elementare della città di Guro - qui scrivono che ci sia il terremoto. Sono gli elicotteri che partono dalla base. Come si può vivere così? La base di Okinawa è prima in classifica fra le basi Usa per il numero di reati commessi dai militari. Dal 1972 in un anno si sono a segno 4.700 crimini fra cui si contano una dozzina di omicidi e almeno 169 stupri. In questo clima è quella del comandante Macke non ha fatto altro che alimentare le polemiche. «Troppe volte abbiamo dovuto ingoiare rabbia e dolore ora non ne possiamo più» ha detto l'ammiraglio Mueda una cittadina di Okinawa. Ieri centinaia di dimostranti hanno lanciato slogan anti americani di fronte all'ambasciata

Usa chiedendo la revisione del trattato di mutua difesa fra i due paesi risalente agli anni 60.

Al governo giapponese che in questi giorni aveva cercato in tutti i modi di rasserenare il clima non è restata altra carta che quella dell'indignazione. Il ministro degli Esteri Yohei Kono ha definito «incredibili» le dichiarazioni di Macke. «Essi non mancheranno di gettar benzina sul fuoco delle proteste anti americane che non dà segno di placarsi nel paese».

Tre marines colpevoli della violenza tutti di colore sono sotto processo presso un tribunale giapponese. Lo scorso quattro settembre hanno costretto la bambina a salire su una macchina blindata che hanno portata in un campo di zuccheri e l'hanno stuprata. Da allora la piccola ha paura di qualsiasi straniero incontrato per la strada. Davanti al tribunale uno dei tre, Marcus D. Gill ha ammesso la violenza mentre gli altri si sono dichiarati soltanto complici. La sentenza è attesa entro l'anno. Perry



Uno dei marines americani accusato di stupro

KUO KUSO/ANSA

ha detto le dichiarazioni un grave errore che potrebbe avere serie conseguenze sui rapporti fra Usa e Giappone. Nel tentativo di migliorare il clima, sen Clinton in una intervista alla televisione Nhk e alla agenzia Kyodo ha ribadito la sua buona fede e la volontà di risolvere la questione di Okinawa in un dialogo con il Giappone all'inizio del

1996. Ma Tokyo ormai diffida l'ammiraglio un veterano con 35 anni di carriera si era abbandonato anche i pesanti critiche verso il governatore di Okinawa Masahide Ota un indipendente eletto dal socialista accusandolo di aver lo stesso fatto contro gli americani in occasione di questa vicenda dell'isola vietata. «Ora cosa

gli americani. Jeddah (Arabia Saudita) - Il presidente saudita si è unito ai 10 milioni di abitanti del paese. Il premier Abdullah bin Abdulaziz Al Saud ha protestato per un presunto gravissimo crimine di un americano violentato da tre marines. Il ministro degli Esteri Saudita ha chiesto un'indagine e ha chiesto un'indagine.

Economia lavoro

PRIVATIZZAZIONI. Dini: «Sono soddisfatto delle prenotazioni». Verrà ceduto il 15% del gruppo

Eni, prezzi scontati 5.250 lire ad azione Piace all'estero, in Italia meno

Il governo sceglie la cautela. Le azioni Eni saranno cedute al prezzo più basso previsto: 5.250 lire. Lo Stato incasserà 7.000 miliardi invece dei 10.000 attesi. Alla forte domanda degli investitori istituzionali ha fatto riscontro una fredda reazione del pubblico italiano. Si spera in un ripensamento in occasione dell'apertura dell'Opv martedì Dini: «Siamo soddisfatti. È la più grande operazione mai presentata sul mercato».

GILDO CAMPESATO

ROMA. Mezzo pieno o mezzo vuoto. Il presidente del Consiglio Lamberto Dini sceglie la via del lottimismo. Il collocamento dell'Eni dice: si può ottenere un successo. Eppure non così si può dire dal punto di vista del prezzo reso noto ieri: 5.250 lire per azione, il livello minimo indicato lo scorso 27 ottobre dal Tesoro. La parte alta della forchetta (6.000 lire) non è stata minimamente sfiorata. Il prezzo è stato stabilito dopo due settimane di intensi contatti con gli operatori internazionali sulle principali piazze finanziarie.

Al Tesoro ci si è resi conto che a questi prezzi non era il caso di litigare con l'offerta di titoli per venire incontro alle richieste di tutti. Meglio si sono detti tenersi un pacchetto di riserva che verrà utile l'anno prossimo al momento del lancio della seconda e terza tranche. Nel frattempo si spera che il mercato riprenda. Penso nelle distribuzioni di azioni Eni sulle piazze estere saranno privilegiati quegli investitori che garantiscono una presenza di lungo periodo. Saranno così scartate o ridimensionate le proposte degli operatori specializzati in fondi e fidejussori. «Sono arrivati alla conclusione che il prezzo debba essere il prezzo più basso e non cercare di mirare a quello più alto», spiega Dini. «Ciò avrebbe significato accettare una domanda che di qualità inferiore rispetto alla qualità superiore che potremmo avere con il prezzo di 5.250 lire».

7.000 miliardi di incasso. Il titolo Eni ha trovato largo interesse, ma anche scarsa disponibilità ad aprire troppo il portafoglio. E così entreranno in cassa soltanto 7.000 miliardi invece dei 10.000 previsti. Non siamo ai saldi di fine stagione, ma poco ci manca. «L'andamento del mercato borsistico non consentiva di pensare a comportamenti aggressivi da parte del venditore», spiega il ministro del Bilancio Raniero Masera. Al Tesoro si sperava in meglio ma ci si consola. «Anche così è la più grande operazione di privatizzazione mai realizzata», osserva Dini. Per gli investitori comunque è una buona notizia: pagano meno ora e assicurano un investimento più redditizio. Se l'anticipata politica di dividendi non verrà confermata.

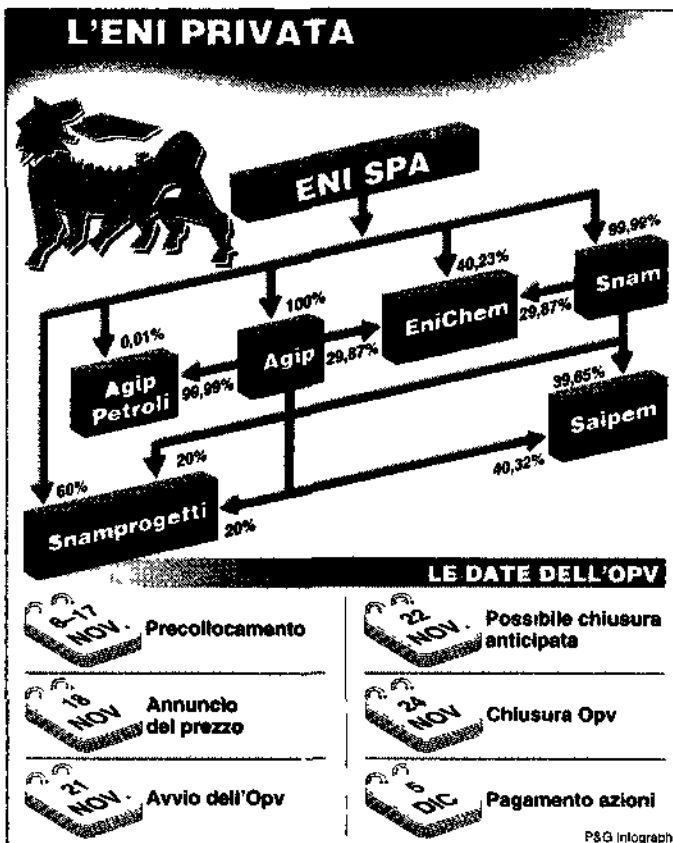
«Vi è stato un grosso apprezzamento di qualità della società», commenta Dini riferendosi alle richieste venute dagli investitori istituzionali italiani e stranieri in effetti sui mercati internazionali. Il cane a sei zampe ha fatto il pieno di richieste. È stato prenotato quasi un miliardo e mezzo di azioni di fronte ad una disponibilità di appena un miliardo. Nei fatti però ne verranno cedute soltanto 750.000.



Lamberto Dini. Sotto: Donati

Domani è il momento del ripensamento per chi ha prenotato ma vuol annullare tutto. Da martedì fino a venerdì prossimo (salvo chiusure anticipate) scatterà l'offerta pubblica di acquisto. Per martedì 28 appuntamento per la quotazione in un contropiede alle Borse di Milano, Londra e New York. Visto il prezzo al Tesoro sono convinti di riuscire a piazzare durable Opv un bel po' di titoli in più rispetto a quelli prenotati: almeno 450.000 mila oltre alla cosiddetta green sheet, una quota di riserva del 15%. Alla fine dovrebbe finire sul mercato circa il 15% del capitale Eni.

Scarsi entusiasmi. Discreta accoglienza, ma senza troppi entusiasmi tra i lavoratori di Eni. Hanno opzionato quasi 50.000 delle 330.000 azioni prenotate in Italia circa il 15%. Un quinto degli aderenti alla prenotazione sono dipendenti del cane a sei zampe. Tra gli investitori c'è soddisfazione. «Questo livello di prezzo e una garanzia di successo», commenta Michael Pacifici, analista della James Capel Attilio Ventura presidente del consiglio di Borsa per l'Eni, «invece soffermarsi sulla limitata adesione del pubblico italiano. «Un risultato non del tutto esaltante».



Per Consob e Bankitalia servono più controlli su gruppi e conglomerati

Per contrastare la scarsa trasparenza all'interno dei gruppi e tutelare gli azionisti, la Consob chiede alle società quotate di mantenere la propria autonomia con un più incisivo funzionamento dei meccanismi di controllo interno, dagli amministratori al collegio sindacale. L'invito, accompagnato anche ad una critica del ruolo troppo spesso insufficiente dei vari organi delle società, è stato rivolto ieri dal presidente della Consob Enzo Berlanda, intervenuto a Venezia al convegno internazionale sui gruppi di società. Per Berlanda le società presenti a Piazza Affari devono prevenire il rischio di diventare a «sovranità limitata», subordinando il proprio interesse, e quindi i diritti degli azionisti, a quello non sempre coincidente del gruppo, la cui identità, tra l'altro, è spesso sfuggente. Il vicedirettore della Banca d'Italia Tommaso Padoa Schioppa, ha posto invece l'attenzione sul «conglomerato finanziario», le nuove realtà che sposano finanza, banca e assicurazione. Queste forme di aggregazione, a suo parere, pongono l'esigenza di nuove forme di controllo che dovranno essere efficaci ma che non dovranno tuttavia soffocare «la possibilità di sperimentare nuove attività e forme di relazione fra imprese finanziarie». Il commissario Ugo Mario Monti, concludendo il convegno, ha sottolineato che «bisognerebbe prevedere per i gruppi un quadro giuridico in cui certi comportamenti, in deroga al diritto societario, ma necessari per soddisfare un interesse del gruppo, venissero legittimati. Nello stesso tempo però dovrebbero essere stabilite norme di protezione a favore degli azionisti di minoranza e dei creditori». «La trasparenza delle operazioni infragruppo dovrebbe essere rafforzata attraverso adeguate procedure che ne assicurino la pubblicità e imponendo un controllo più efficace della gestione societaria».

FINMECCANICA. Il presidente dell'Iri: «Assetto industriale da cambiare»

È guerra tra Tedeschi e Fabiani

ROMA. Tra Finmeccanica ed Iri scoppia la guerra di giornali. Venerdì scorso il presidente di Finmeccanica, Fabiano Fabiani, ha invitato a colazione i rappresentanti di un ristretto numero di testate. Motivo dell'incontro: cercare di orientare un movimento di opinione contro il progetto dell'Iri di privatizzare Finmeccanica a spicci e bocconi. Una decisione che suonerebbe come la campana a morto di una strategia portata avanti da anni e culminata con la quotazione in Borsa sotto il marchio Finmeccanica del blocco Ansaldo Elmaglioli-Alenia. Ma anche un progetto destinato ad assumere il significato di una confessione del fallimento di Fabiani che si trova a gestire un gruppo che se di recente ha messo a segno un acquisto come quello della tedesca Hartmann & Braun, presenta tuttavia una situazione finanziaria «sbilanciata» che preoccupa lo stesso ministro

dell'Industria Alberto Clò. Straziato per il pressing di Fabiani sulla stampa, Tedeschi ha risposto da parte la proverbiale cautela che alcuni ritengono impaccio. Ha preso carta e penna ed ha scritto una lunga lettera ad un quotidiano. Ufficialmente per smentire che ci sia alcun disegno di tagliare il salame Finmeccanica in tante fottine. In realtà per confermare come l'attuale assetto industriale di finmeccanica è un conglomerato di holding delle tecnologie non piaceva a lui. Tanto che si sta pensando a sistemazioni alternative. Che non si tratti soltanto di vaghi pensieri lo dimostra il fatto che Tedeschi ha incaricato una società di consulenza la McKinsey di Radio Galzate a fondo i rapporti di Fabiani e di presentargli le alternative. La «cura» dovrebbe essere pronta nel giro di un mese. Si avvera a proporre quel «progetto spezzato» (armamento in mano pubblica, il resto ceduto a pezzi) che Te-

deschi aveva proposto salvo poi accontentarlo un paio di mesi fa al consiglio di amministrazione dell'Iri. Il presidente della società che ha sede a via Veneto nega di punto in bianco uno smembramento di Finmeccanica. Tuttavia osserva «non c'è un principio di assoluta immobilità della struttura attuale. Non si può considerare opportune strategie industriali che essendo radicate nella realtà possono determinare un aumento dei valori per i singoli settori e per l'insieme». Si tratta dunque sottolinea Tedeschi di un «progetto industriale e non finanziario». Però puntualizza: «esso deve mirare al perseguimento dell'obiettivo della privatizzazione». Tedeschi non lo dice ma la sua preoccupazione è chiara: con gli attuali livelli di redditività, il collocamento sul mercato della quota di maggioranza oggi detenuta dal-

l'Iri non appare agevole. Se portata a business meno redditizi o trovata dei partners per altri settori potrebbe servire a creare condizioni più favorevoli alla dismissione del gruppo. La guerra di fiamme spezzata scoppiata tra Iri e Finmeccanica a preoccupa le organizzazioni sindacali. «Il destino del più grande gruppo pubblico manifatturiero è incerto», lamentano i metalmeccanici che chiedono l'apertura di un confronto nazionale con Finmeccanica e governo. Fim, Fiom e Uil ribadiscono la loro contrarietà a qualsiasi vendita a pezzi. Chiedono al contrario di «consolidare le aziende che per le grandi risorse professionali e tecnologiche danno valore e peso industriale a Finmeccanica pubblica o privata che sia. Bisogna discutere di costi, concrete e non del futuro di alcuni board».

Monopoli di Stato Commissario in arrivo E l'azienda si riorganizza

ROMA. Sulle sigarette italiane, si compiana la scissione «Monopoli di Stato». A sostituirla sarà un sigla Enis e indicherà che la vecchia azienda dei Monopoli dopo restituita in mano ha intrapreso la strada che la porterà a trasformarsi nella struttura privatistica di Spa. Enis è infatti il nome che viene dato al futuro Iri. Monopoli di Stato da una bozza di disegno di legge, messa a punto dal ministero delle Finanze che modificherà a fondo l'attuale assetto organizzativo di Monopoli di Stato. Il nuovo è dato per imminente da ambienti politici. Un commissario sarà chiamato alla guida del nuovo ente che manterrà la struttura industriale dei Monopoli. Lasciata la gestione degli affari, delle lotterie ad un apposito ministero del ministero delle Finanze. Le proposte di trasformazione dei Monopoli sono già state esaminata da una commissione ristretta composta dai parlamentari di tutti i gruppi. Anche se rimangono ancora alcuni punti aperti da definire, i parlamentari hanno mostrato un'ampia adesione sulla necessità di procedere rapidamente alla trasformazione dell'attuale azienda.

Nuovo terremoto ai vertici della Rizzoli. Domani i cda Gemina e Rcs sulla situazione patrimoniale

Rcs quotidiani, Donati lascia la direzione

Alberto Donati lascia il prossimo 31 dicembre l'incarico di direttore generale della divisione quotidiani della Rcs. La notizia diffusa ieri con un comunicato: «Una decisione in linea con il programma concordato con la società nella prima parte dell'anno». L'abbandono di Donati sembra però destinato a gettare nuove ombre sul futuro della Rizzoli. Domani riunione dei cda Gemina e Rcs. Al centro la situazione economica e patrimoniale del gruppo.



ANGELO FACCINETTO

MILANO. Alberto Donati lascia il 31 dicembre non sarà più direttore generale del settore quotidiani della Rcs. L'unico del gruppo a procedere con il vento favorevole che sta lassù. Il tempo è la decisione è stata comunicata dallo stesso Donati nel pomeriggio di venerdì oltre che ai vertici aziendali ai comitati di redazione della testata del gruppo alla casa Adas, pubblicamente notizia dell'abbandono di Donati è stata invece nel la mattina di lunedì. Un comunicato del gruppo Poche night. «Alberto Donati ha deciso di lasciare il prossimo 31 dicembre 1995 l'incarico di direttore generale della divisione quotidiani della Rcs. È un mio e con il gruppo un consiglio di amministrazione della società nella prima parte dell'anno. Sono il 15 dicembre 1995 Donati quitta il ce-

si è chi pensa che dimettendosi Donati ha forse semplicemente evitato di venire dimesso». Ma l'addio a Rizzoli porta anche a rendere più improbabile la candidatura di Donati, reduce dall'aver concluso nella veste di capo delegazione della Federazione degli editori le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei giornalisti alla guida della stessa Rcs, una linea cui non aveva fatto mistero di non essere disassente.

La riunione del Cda Rcs. Quel che è certo è comunque che l'annuncio del prelievo di Donati dal gruppo è caduto proprio alla vigilia della riunione del consiglio di amministrazione della Rizzoli. In programma per il pomeriggio dovrebbe concludere l'esame della situazione patrimoniale aggiornata dopo l'apertura di 276 miliardi di spesa nel primo semestre dell'esercizio in corso e circa 150 miliardi di passività registrate nel 94. Pare che le notizie soprattutto nelle aree di bilancio e di investimenti, non per i diretti, si sono riflesse anche sui conti di Gemina. La società controllata e sono state responsabili del merito in parte di fine di liquidazione. Soprattutto, annunciate il giorno dopo, il mezzo di soluzione. «Sempre domani il consiglio di

amministrazione potrebbe già in dicare anche il nuovo direttore generale del settore quotidiani a succedere a Donati potrebbe essere lo stesso Claudio Calabi.

Lo smembramento Rcs. Venerdì mattina la Rcs Edizioni ha annunciato ufficialmente ai sindacati l'intenzione di vendere l'Erp (106 miliardi di perdite nel '95 secondo il piano di ristrutturazione dell'azienda). Ad acquistare sarà l'Focus Editore. Il 15 di Luglio Rossi Vittorio Parnis Renato Fontana. Anche se la procedura per la loro cessione non sarà semplice in quanto l'Erp è proprietà di Parnis ed altre riviste specializzate che ne soltanto il frutto di Rizzoli. Il cda Gemina (Rizzoli) e l'Erp di Parnis. La notizia è stata confermata da un comunicato di Claudio Calabi. Nella stessa data hanno anche Parnis, Fontana e Rossi. «Sei e sei» e Bizzoli, una delle aree periferiche della Rcs Edizioni.

Con il primo ha già preso da tempo posizione il sindacato Fedem con la riunione in consultazione con la riunione del consiglio di amministrazione e lavoratori della Rcs. Iri e Gruppi Operativi che nel settimana prossima in consiglio di amministrazione in presenza della Scadenza al presidente della Rcs. Si attende il prossimo 15 dicembre.

CONVEGNO NAZIONALE FNIE CGIL

L'OBBIETTIVO QUALITÀ NELLA GESTIONE DEI SERVIZI A RETE

Roma, 23 Novembre 1995
Centro Congressi Cavotti - Via Cavotti, 50

Programma

13.00
Relazione di Andrea Amaro segretario generale FNIE

14.00
Comunicazione di Anna Casperoni segretaria nazionale Federconsorzi. Le direzioni Ccc e l'area di attivazione del servizio di elettricità

15.00
Comunicazione di Augusto Venanzetti segretario generale Anel. L'area di attivazione del servizio di elettricità e l'area di attivazione del servizio di gas

16.00
Comunicazione di Giuseppe Ciolla segretario nazionale FNIE. La nuova area di attivazione del servizio di elettricità e l'area di attivazione del servizio di gas

17.00
Comunicazione di Daniele Cerri segretario nazionale FNIE. La nuova area di attivazione del servizio di elettricità e l'area di attivazione del servizio di gas

18.00
Comunicazione di Alfonso Grandi segretario nazionale FNIE. La nuova area di attivazione del servizio di elettricità e l'area di attivazione del servizio di gas

19.00
La giornata di lavoro di un giorno. La giornata di lavoro di un giorno. La giornata di lavoro di un giorno.

AGRINOTIZIE

Inchiesta sull'Alma. È stata costituita la commissione parlamentare di inchiesta sull'Azienda di stato per gli interventi nel mercato agricolo (Alma)...



sessioni regionali competenti e alle Province chiedono di impedire l'immissione illegittima di cinghiali per lo più ungheresi destinati alla caccia...



mentre e seconda alla Spagna solo nella quantità della produzione. Per quanto riguarda la Toscana la stima della produzione olivicola per il 1995 si annuncia in calo rispetto al 1994...

OSSERVATORIO

LATTE E DERIVATI



Chiude in rosso per 987 miliardi la bilancia commerciale del latte e dei suoi derivati nel primo quadrimestre del '95. Il deficit, secondo l'Ismea è cresciuto di 51 miliardi rispetto allo stesso periodo del '94.

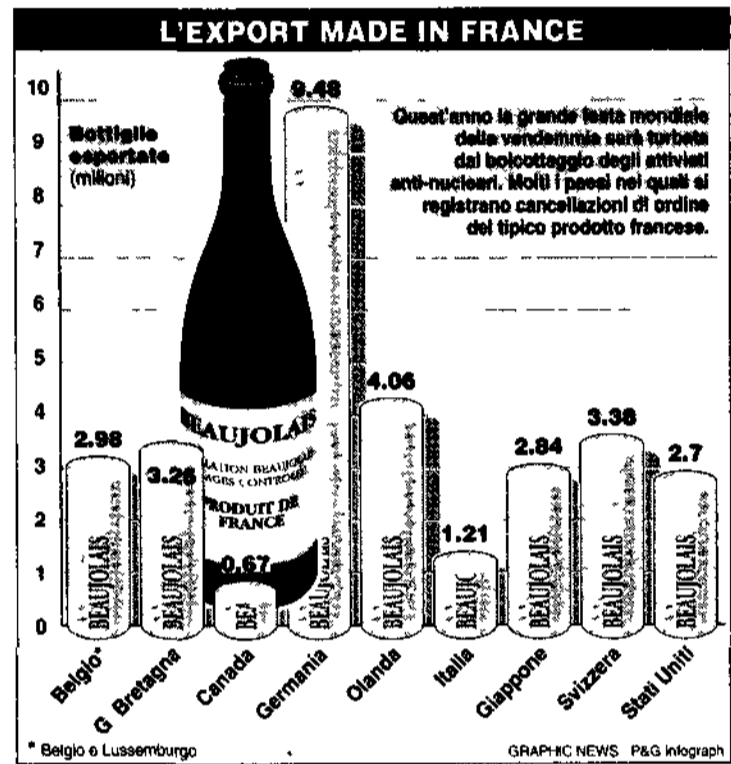
Sono 140 i comuni italiani interessati

Gastronomia, città e turismo: al via le «Strade del vino»

Innanzitutto segnali stradali e poi - soprattutto - una vera e propria organizzazione di accoglienza e di offerta dei prodotti che si dovrà raccordare con enoteche pubbliche, musei e strutture professionali di ristorazione...

La recente approvazione alla Camera dei deputati di una legge che disciplina le «strade del vino» ha suggerito all'Associazione italiana del vino (140 comuni associati in Italia di cui 13 in Piemonte) di fare una capillare azione informativa nei confronti del territorio interessato.

Al convegno di Grinzane Cavour è stato ampio l'interesse di Comuni e produttori mentre hanno portato il loro consenso il presidente della Camera di commercio di Cuneo Ferruccio Dardanelli e l'assessore Viberti della Provincia di Cuneo oltre ai sindaci Demaria di Alba e Sampò di Grinzane. Tra gli altri anche un intervento di Giacomo Oddero presidente dell'Ente turistico di Alba e Roberto Bava delegato regionale del «Movimento per il turismo di vino».



Il Beaujolais dribbla il boicottaggio

L'appello dei Verdi nostrani a boicottare il consumo di Beaujolais nouveau per ritorsione contro gli esperimenti atomici di Mururoa, non ha funzionato. Il profumo e l'appello del celebre vino novello transalpino ha vinto una difficile battaglia che sembrava fino a pochi giorni fa persa.

stazionarie di vendite, attorno a 10 milioni di bottiglie. «La produzione di Beaujolais vedrà una leggera flessione rispetto al '94 - spiega Albert Mimouni, presidente di Sopena - ma in Italia si prevede un aumento da 900 mila a 1 milione di bottiglie. Questo, nonostante il prezzo sia necessariamente più alto del novello, costando circa 9 mila lire contro 4-5 mila a bottiglia».

LUOGHI

Costa degli Etruschi e i suoi «gioielli»

La Costa degli Etruschi si trova tra Grosseto e Livorno e coltiva vigneti e macchia mediterranea. In cantina i prezzi sono per il bianco 9.500 lire la bottiglia, per il rosso 21.000 lire e 18.500 la bottiglia d'olio.

molto estivo l'olio ha profumo intenso buon equilibrio da abbinare a minestre rustiche e insalate estive. In cantina i prezzi sono per il bianco 9.500 lire la bottiglia, per il rosso 21.000 lire e 18.500 la bottiglia d'olio.

IL CASO. Molte le proposte all'esame della commissione Agricoltura del Senato

Una legge per gli scarichi oleari

Si tratta di un refugio - ricorda il senatore progressista Rocco Loreti - presentatore del primo disegno di legge questa legislatura - ad elevato carico inquinante costituito da un liquido organico a forma vischiosa e dai polifenoli sintetici prodotti dai processi di raffinazione del petrolio.

La situazione - confermata dai risultati delle sperimentazioni tecniche - è quella di un rifugio - ricorda il senatore progressista Rocco Loreti - presentatore del primo disegno di legge questa legislatura - ad elevato carico inquinante costituito da un liquido organico a forma vischiosa e dai polifenoli sintetici prodotti dai processi di raffinazione del petrolio.

La situazione - confermata dai risultati delle sperimentazioni tecniche - è quella di un rifugio - ricorda il senatore progressista Rocco Loreti - presentatore del primo disegno di legge questa legislatura - ad elevato carico inquinante costituito da un liquido organico a forma vischiosa e dai polifenoli sintetici prodotti dai processi di raffinazione del petrolio.

Advertisement for the 'Sinistra Giovanile nel Pds Gruppo Consiliare Pds Regione Emilia-Romagna'. It lists various members and their roles, including Raffaele Morace, Sergio Troiano, and others, along with contact information and meeting details.

Il Senato approva il collegato: no ai casinò regionali

Manovra: più caro il bollo della patente

Aumentano gli esenti da ticket

Approvato con un discreto «sprint» il «collegato» I senatori votano a rotta di collo gli articoli, solo lunedì il «si» definitivo di palazzo Madama. Aumenta da 50 a 70 mila lire la marca sulla patente auto, con un emendamento di tutti i gruppi: il gettito servirà ad esentare dai ticket i malati di tumori maligni (chi è in attesa di trapianto, i disoccupati, i pensionati sociali e al minimo e i loro familiari (entro certe soglie di reddito). Esecutivo battuto sul lotto

ROBERTO GIOVANNINI

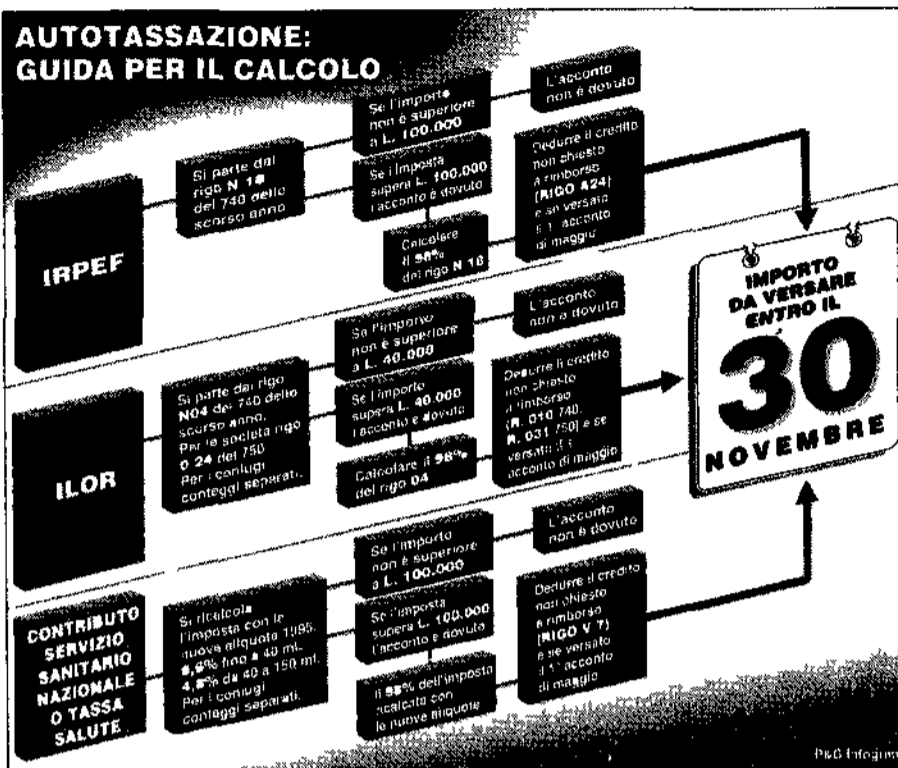
ROMA. E con il previsto rush finale il Senato ieri ha rapidamente concluso l'esame del «collegato» della Finanziaria. Merito dell'esaurimento dei tempi a disposizione degli interventi della generale voglia di «farla vedere» ai legislatori nati a Mantova del far play da parte del Polo che con maggiore o minore entusiasmo ha evitato di creare problemi infine tutti gli emendamenti del Carroccio - in assenza del presentatore - non sono stati nemmeno esaminati. Fatto sta che i senatori hanno votato alla velocità della luce l'intero «collegato». Il calendario previsto però non è stato del tutto rispettato: scadrà anche la seduta di lunedì (oggi si riposa) per votare la legge di bilancio e la Finanziaria vera e propria e il pacchetto-manovra passerà alla Camera con un giorno di ritardo. Non mancano le sorprese di rilievo: l'aumento della marca della patente da 50 a 70 mila lire che servirà ad esentare dai ticket sulla sanità le fasce debolissime e i malati gravi (familiari di pensionati sociali e disoccupati).

Autotrasporto Fatto l'accordo per le «bisarche»

È stata raggiunta la scorsa notte l'intesa che chiude la vertenza delle «bisarche», regolando il settore dell'autotrasporto di autoveicoli. In una nota l'associazione di settore Unatras afferma che «sono state recepite quasi totalmente le aspettative rivendicate nella piattaforma elaborata durante la vertenza». L'intesa contiene due ipotesi: si introduce un sistema tariffario «che prevede un prezzo medio calcolato su una percorrenza di 400 km al giorno pari a 2.110 lire al chilometro e l'istituzione di una formula di garanzia che assicura una percorrenza minima annuale pari ad 88 mila chilometri che verrà sempre retribuita, nel caso di mancato raggiungimento del tetto fissato, la seconda ipotesi prevede l'incremento del tariffa oltre il medio del 10% senza imporre la garanzia annuale. Introdotta anche una normativa che regola le operazioni di carico e scarico.

Polo e Lega ripartiranno all'assalto a Montecitorio. **Patrimoniale sulle imprese.** L'imposta del 7,5 per mille sul patrimonio è prorogata al 30 settembre '97 con un acconto del 55% dell'importo che dovrà essere pagato il prossimo anno. **Evasione fiscale.** Via libera alle norme che aumentano i poteri di verifica degli uffici tributari e di spongo (è il passaggio tra il concordato e gli studi di settore) accertamenti induttivi in base ad indici matematico-statistici. Luce verde anche agli incentivi economici per il personale del ministero delle Finanze impegnato nella lotta all'evasione, ma il governo è stato battuto nel (discutibile) tentativo di riservare un bel blocco di posti dirigenziali delle Finanze al personale dello stesso ministero (con pseudo «concorsi speciali»). Una sorta di promozione di massa è chiesta dai sindacati autonomi. **Pacchetto semplificazioni.** Via libera all'interno del collegato al pacchetto Fantozzi sulla semplificazione tributaria presentato come disegno di legge qualche mese fa. In sintesi si potranno cedere i crediti Irpef, Irpeg e Ilor sono sottopresse circa 120 tasse di concessione governativa (ma aumenta quella sulla bollatura e numerazione dei libri e registri per le grandi società) entro 120 giorni il governo può con semplice regolamento abolire adempimenti e semplificare le scritture contabili, eliminare sconti e ricevute inutili si potrà mandare il 740 per via telematica e molto altro ancora.

Bollo auto. Eliminati il superbollo diesel e il bollo ecologico e la tassa sui caravan aumenta del 1%. Il bollo sulle auto a benzina. Passa a 200 mila lire la tassa per i motorini. Delega al governo per un riordino generale della materia delle tasse automobilistiche. **Norme fiscali varie.** Scenderà al 12,50% la ritenuta fiscale sugli interessi delle obbligazioni emesse da società non quotate. Iva agevolata al 4% per la prima casa anche sul l'acquisto della nuda proprietà. Aumenta all'11 l'imposta catastale al 2° imposta ipotecaria sui trasferimenti di proprietà degli immobili. Il governo è delegato a modificare il regime delle ritenute alla fonte sugli interessi sui titoli pubblici e privati. Si concede alle banche una parziale detrazione dei crediti inesigibili risultanti in bilancio in quote costanti nell'arco di sette esercizi successivi. E all'Enel non verranno rimborsate le spese per la realizzazione delle centrali nucleari.



Lancia «Y»: prezzi da 18,5 a 22,3 milioni

La Fiat ha comunicato ieri il listino prezzi (chiamato in mano) della Lancia «Y», la nuova «piccola ammiraglia» che sostituisce la «Y10» presentata alla stampa martedì scorso a Roma e la cui commercializzazione inizierà a metà gennaio '96. La Lancia «Y» 1.2 LE costerà 18.500.000 lire, la «Y» 1.2 LS 19.900.000 lire, la «Y» 1.2 LS ECVT (cambio automatico) 22.200.000 lire, la «Y» 1.4 LS 21.300.000 lire, la Lancia «Y» 1.4 LX costerà 22.300.000 lire. Tra gli optional, l'ABS costerà 1.400.000 lire, il condizionatore 1.900.000 lire, l'antifurto elettronico 700.000 lire, il tetto apribile elettronicamente 1.100.000 lire e infine la vernice metallizzata 430.000 lire.

FISCO. Irpef, Irpeg, Ilor e Tassa salute: versamenti entro il 30 novembre

Autotassazione, operazioni al via

ROMA. I contribuenti avranno tempo fino a tutto il mese di novembre per versare gli acconti delle imposte Irpef, Irpeg, Ilor e del contributo al Servizio sanitario nazionale (SSN).

Chi deve pagare
Sono interessati soltanto coloro che nella dichiarazione di maggio scorso dovevano un importo superiore a 100.000 lire per l'Irpef, per il contributo al SSN (L. 40.000 lire per l'Irpeg e per l'Ilor). L'importo dovuto in acconto è pari al 98% di quanto dovuto sempre a maggio per le singole voci detratto quanto versato a titolo di prima rata e o le eventuali eccedenze risultanti dalla dichiarazione di maggio per la quale si è optato per lo scomputo dagli acconti delle imposte dovute per l'anno successivo.

Ritardatari
Per l'omesso o ritardato versamento degli acconti l'ufficio applicherà un soprapprezzo del 10% e gli interessi del 1° anno li sopralta e a ridotta al 3%. Il versamento è eseguito entro il 4 dicembre.

Nuove aliquote
Il ministero delle Finanze ricorda che nella determinazione dell'acconto Irpeg lo stesso va computato tenendo conto che dal 1995 la aliquota è aumentata dal 36 al 37% mentre, nella determinazione del

l'acconto del contributo al SSN per i redditi fino a 40 milioni l'aliquota applicabile è aumentata dal 5,6 al 6,5.

Patrimoniale
Per le imprese inoltre va versato a novembre l'acconto dell'imposta patrimoniale nella misura del 35% di quanto dovuto a maggio detratto quanto eventualmente versato già come prima rata.

Nuovo modello unificato
Inoltre il ministero ricorda che per il versamento dell'Irpef e dell'Ilor (da parte di persone fisiche e società di persone non intestatarie di conto fiscale) dell'imposta patrimoniale e del contributo del SSN da quest'anno è in uso presso le banche un nuovo modello di delega unificato e quindi gli stampi utilizzati a maggio non potranno essere più usati.

Prossime scadenze
La «maratona» fiscale di fine anno però non si esaurisce qui: il 15 dicembre infatti scadono i termini per il versamento degli importi minimi (5 milioni per le persone fisiche - 10 per tutti gli altri soggetti) dovuti per il concordato di massa scadono anche i termini dell'ultima rata del condono edilizio e delle sanatorie fiscali. Il 20 dicembre invece deve essere versato il saldo dell'Irpef.



Contenzioso Il Fisco «addestra» 2mila avvocati

ROMA. Saranno più di 2.000 i funzionari del Fisco «abilitati» a rappresentare i loro uffici davanti ai giudici del nuovo processo tributario che entrerà in vigore dal 1° aprile prossimo. Non saranno più infatti funzionari più o meno sprovveduti ad essere mandati a confrontarsi con agguerriti consulenti e commercialisti chiamati a rappresentare i contribuenti nel giudizio tributario. Il compito di formare i nuovi «difensori del Fisco» è stato affidato alla scuola centrale tributaria «Ezio Vanoni». L'obiettivo ed il programma dei corsi sono spiegati in un servizio apparso su *Settimanale* la pubblicazione della scuola tributaria supplemento del «Notiziario fiscale». I funzionari che interverranno in giudizio dovranno collocarsi anche in questo campo a nuovi livelli di professionalità e responsabilità non certo inferiori a quelli del settore privato. Lo scudetto «secondo» programmi della scuola è la formazione di oltre 2.000 «avvocati» del Fisco che con l'entrata in funzione della riforma avranno il compito «esclusivo» di rappresentare e difendere in giudizio l'amministrazione finanziaria.

I corsi che sono stati avviati il 1° settembre e si protrarranno fino ad aprile del prossimo anno sono articolati in più turni presso le sedi della scuola di Roma, Bari, Palermo e Torino e presso la direzione regionale delle entrate di Bologna. Tutti i 2.112 partecipanti previsti che si avvicineranno in diversi turni organizzati nelle cinque sedi seguiranno in una quarantina di ore di lezione un fitto programma basato sulle procedure del nuovo processo, sui poteri e la rappresentanza delle parti sulle modalità di presentazione dei ricorsi, sulla conciliazione giudiziale sulle impugnazioni e appella.

Formazione Bruxelles premia l'Isf-Cgil

ROMA. Trentotto lavoratori potranno iscriversi alle liste di mobilità che il mese scorso un corso per i sindacati di politici solari hanno vinto il premio «Eurosolar» assegnato al più interessante corso di formazione regionale realizzato nei paesi dell'Unione Europea nel corso del 1995. Durante il corso organizzato dall'Istituto Superiore per la Formazione della Cgil i lavoratori hanno montato un impianto solare per la produzione di acqua calda ad uso sanitario sui tetti della Missione Spaziale e Cantà di Palermo che ospita i sacerdoti e senza casa. L'impianto è stato donato a questa istituzione. L'esperienza è stata apprezzata dall'amministrazione comunale di Palermo che ha liberato l'impianto in favore sociale in modo da consentire ai lavoratori che sono stati scelti di installare impianti analoghi su altri edifici pubblici della città. Il premio è stato ufficialmente consegnato nei giorni scorsi a Vito e ai rappresentanti dell'Isf-Cgil.

Il ministro delle Finanze Fantozzi annuncia per i prossimi giorni il varo di un «ddl»

Attività «no profit», sgravi in vista

Il disegno di legge sulla disciplina fiscale delle attività «no profit» è pronto ed entro la prossima settimana andrà al Consiglio dei ministri. Lo ha annunciato ieri il ministro delle Finanze Fantozzi intervenendo ad un convegno del Centro Elis. L'organismo no profit dell'Opus Dei che proprio ieri compiva 30 anni. L'obiettivo del governo è anche quello di accelerare il dibattito per avviare una quadro complessivo di riordino per le attività di utilità sociale.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Le società e le organizzazioni senza fini di lucro che si occupano di attività sociali hanno occupato uno spazio che lo Stato non riesce a gestire e che il mercato non trova convenientemente gestito. Proprio per questo è in arrivo un disegno di legge che, oltre a introdurre la leva fiscale promozionale e lo sviluppo delle organizzazioni «no profit» attraverso un mix di esenzioni fiscali e di non imposizione di deduzioni di imposte per i finanziatori.

Sgravi e incentivi
Il provvedimento che la prossima settimana sarà all'esame del Consiglio dei ministri è stato messo a punto dal ministro delle Finanze Augusto Fantozzi che nella dichiarazione di intenti ha detto che il nuovo regolamento organizzativo del Centro Elis dell'Opus Dei. Nell'occasione al quale hanno partecipato anche l'amministratore delegato della Sic Ernesto Pascale, il direttore centrale per la vigilanza della Banca d'Italia Bruno Bianchi e il presidente del Meccredito Centrale Gianfranco Imparatori e Bruno Lasarelli della direzione del Centro Elis. È stata l'occasione per fare il punto sullo sviluppo di organismi non profit nella società italiana. In parte d'ora va Bianchi e Imparatori hanno delineato il ruolo che le fondazioni bancarie possono avere per finanziare progetti e scopi sociali. Psicale ha sottolineato l'impiego della Sic ed ha proposto la realizzazione di una banca di salvavolontariato.

che ha annunciato Fantozzi - sarà esaminato il prossimo settimana dal Consiglio dei ministri. «È una disciplina quadro», ha detto il ministro, «che definisce agevolativa e induttiva per le iniziative di utilità sociale e delle istituzioni attualmente presenti e in corso. Le chiavi aperte nel terzo settore, il provvedimento - dopo aver delineato le società che potranno usufruire di questi regimi speciali - propone un serie di disposizioni per ottenere la neutralità fiscale per le attività di utilità sociale e di utilità pubblica svolte per il comune e di interesse delle scopi istituzionali delle entità solidaristiche e stabilisce anche che i provvedimenti di legge non favoriranno il diluimento delle imposte dirette (come l'Irpef) e quelli sugli spiriti (come l'Irpeg) e sul reddito di capitale». Per l'ente unificata l'ha iniziato il provvedimento - ha annunciato il ministro Fantozzi - riconosce il deducibilità dell'imposta sul reddito tanto per le persone fisiche che per quelle giuridiche dei contribuenti volontari e degli enti di utilità sociale. Le società inoltre potranno prestare a questi organismi il proprio personale.

Il ruolo delle banche
A contribuire allo sviluppo del terzo settore economico potrebbe essere anche le fondazioni bancarie dalle ex banche pubbliche. Bianchi ha spiegato come nel 1994 il ministro del Tesoro ha sollecitato con una direttiva le fondazioni bancarie a diversificare i fondi di reddito con lo scopo di attenuare la pressione che la fondazione tende a esercitare sull'impresa bancaria e di sviluppare il perseguimento dei fini istituzionali. L'importo utilizzabile non è da sottovalutare se si pensa che le banche che aderiscono hanno distribuito nel '94 circa 40 miliardi di utile, un gran parte assegnato alle fondazioni. La direttiva ha inoltre indicato i criteri e le procedure per la disseminazione di quote più ricche che le fondazioni detengono nelle banche (il loro patrimonio è stimato in 70 mila miliardi) stabilendo che devono mettere a punto un regolamento per la gestione dell'attività produttiva - progetti sociali - che utili possono non essere gestiti dalle fondazioni. Ha ricordato Bianchi - sia in via diretta sia con un finanziamento di progetti di utilità sociale.

Ivano Barberini
COMPETERE PER COSA
Il nuovo ciclo di Coop Consumatori
Pagine 250, lire 35.000

Enea Mazzoli
LA FRONTIERA FLESSIBILE
La creatività dell'economia sociale
Pagine 160, lire 30.000

Renzo Stefanelli
PENSIONI SENZA PENSIONATI
Economia e istituzioni per una società più libera
Pagine 190, lire 25.000

Vanni Rinaldi
COS'È L'ECONOMIA SOCIALE
Il caso italiano
Pagine 144, lire 22.000

LIOCORNO Editori - Via Collina 48-00187
Roma - Vendite per corrispondenza
LIBRERIA DEDALO - 06-8540309 e 06-84417894

Master
THEMA 1.6 91
clima/ABS/ALCANT
BMW 320i 24V 91 climat/ABS
FIESTA C blu A/C AIRBAG '90
Via Casilina 257 tel. 2754810

Roma

Unità Domenica 19 novembre 1995
Redazione
Via dei Due Macelli 23 13 00187 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/8 fax 67 95 232
I cronisti lavorano dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Master
THEMA TD 91 clima/ALCANT
DELTA 18 IF 95 clim
VOLVO 460 TURBO 89
Via Casilina 257 tel. 2754810

Tecce sul Policlinico: «Qualcuno ha interesse ad affossare Medicina»

Non accetto il distacco della facoltà di medicina dalla Sapienza come qualcuno ha ipotizzato. Lo ha sostenuto il rettore dell'università La Sapienza di Roma, Giorgio Tecce, al termine dell'inaugurazione di un corso internazionale di trapianti d'organi, replicando direttamente all'amministratore straordinario del policlinico Umberto Arnaldo Squillante che ieri l'altro aveva inviato al presidente del Consiglio Dini una lunga lettera per denunciare i gravi problemi del polo sanitario. Ci sono forti interessi da parte del potere politico e dell'assistenza sanitaria privata, ha proseguito Tecce, che vogliono ostacolare in ogni modo il Policlinico. Secondo il rettore in Italia non è mai esistita una politica universitaria seria. Ho passato inutilmente la mia vita, ha aggiunto Tecce, a sperare che il due per mille

del prodotto interno lordo fosse investito nell'università e nella ricerca scientifica. In tanto da ambienti universitari è trapelato che il pacchetto di richieste di rivendicazioni economiche del coordinamento medici docenti e laureati non medici universitari del policlinico, più volte respinto da Tecce, sembra che stia per essere in gran parte accettato da Squillante. Lunedì prossimo 20 novembre i cartelli bianchi del policlinico ed i sindacati si riuniranno e potrebbero anche decidere la revoca dello scorporo didattico e assistenziale e di ricerca a indetto per il 21 e 22 novembre prossimi.



Il Policlinico e a sinistra Giorgio Tecce

Piero Zuccheri/Ecnea

Il saccheggio di Tor Carbone Di notte spariscono reperti: denunce degli abitanti

Strani movimenti notturni nei cantieri di Tor Marancia alla luce di cellule fotoelettriche, mosaici distrutti da ruspe. Lo denunciano gli abitanti della zona dove sono stati trovati reperti di un tempio del II secolo a C. Un'inchiesta è stata già aperta. Il soprintendente domani in Comune tornerà a chiedere di vincolare l'intera area, di alto pregio per gli studiosi di tutto il mondo anche secondo la Pontificia commissione di archeologia sacra e la Carta dell'Agro.

RACHELE CONNELLI
Puo' succedere di tutto quando si sapeva che laddove è in corso zona un intero quartiere ci sono reperti archeologici di notevole importanza, come nel caso del ritrovamento di un tempio del II secolo avanti Cristo avvenuto in questi giorni a Tor Carbone. Per esempio che le ruspe dei cantieri distruggano una parte dei reperti, come è già successo ai mosaici romani visibili alla luce a Grottoperetta. Anche nel caso di Tor Marancia segnalazioni e denunce di danneggiamenti si sarebbero state già inviate alla fabbrica alla magistratura. Le segnalazioni vengono dagli abitanti della zona che dicono di aver visto appostati ai bordi dei cantieri operai lavoratori di notte (nei giorni di festività) impegnati ad spostare grossi massi alla luce di cellule fotoelettriche. La storia che potrebbe essere di fatto è una strada romana su cui al quarto miglio da Roma, sorgeva il tempio di Venere o forse di Marte individuato da un pool di esperti universitari e del Cnr di cui ha parlato il soprintendente Adriano La Regina.

Tor Marancia. Il tempio di cui con ogni probabilità proviene il basamento della statua, sorgeva in cima ad una collinetta su cui si trovava un santuario, le ruspe, per la realizzazione delle logge del nuovo quartiere. Le cantine del casale altro non sono che un colombaio, un particolare tipo di tomba fatta a nicchia ancora perfettamente conservata e dalle pareti fittamente lavorate a reticolato. Gli esperti da tempo non hanno dubbi che tutta l'area di agro romano tra via Arcadina e via di Grottoperetta sia una vera e propria miniera di tesori archeologici. Persino la Pontificia commissione di archeologia sacra è scesa in campo per dire che da sotto il casale di Tor Marancia potrebbe partire addirittura tutto un dedalo di catacombe, che arrivano fino a Santa Domitilla e Santi Annunziata. E dunque tutto il comprensorio di Tor Marancia e Tor Carbone, ad essere interessato. I fatti di Adriano La Regina chiedono ora al sindaco di acquisire al parco archeologico dell'Appia Antica l'intera zona.



Un tratto dell'Appia Antica all'altezza di Quarto Miglio; a destra Adriano La Regina

Sintesi

La zona. E le prime lottizzazioni per costruire in quell'area, case di edilizia privata sono quasi sempre potestate. Si tratta della lottizzazione sull'area F 1 di Tor Carbone. Le lottizzazioni con la firma del prefetto Yocci e tempi in cui fu chiamato il commissario dell'Impedimento. Poi vennero i primi interventi. Fu il primo scavo di materiali dagli abitanti intorno, rispo notturne, che volevano splanare i mosaici di un villa di un'epoca pubblica. La zona fu picchettata e chiusa. Ma i cittadini hanno continuato a vagliare a fare foto e controlli stragiuridici dove c'entravano e usavano autonomamente alle ore più impensate.

Finché la Soprintendenza archeologica non è stata sollecitata a fare sopralluoghi più attenti. E alla fine il Wwf ha presentato una denuncia sulla irregolarità delle procedure amministrative seguite per il rilascio delle concessioni edilizie. Il 30 ottobre è passato dalla Procura alla Procura che ha aperto un'inchiesta. Il soprintendente ha chiesto un'inchiesta urgente con l'assessore all'Urbanistica, Domenico Cecchini. Un incontro è fissato per domani mattina. Intanto gli scavi in corso di Casale e alla Villa dei Pesci proseguiranno nei prossimi

giorni per definire l'estensione del find di interesse archeologico. La Soprintendenza non può più puntare vincoli su un'area che il Prq definisce edificabile. Può solo vincolare i reperti e spostare di qualche metro le edificazioni. Ma La Regina preferirebbe un gentleman agreement con il Comune per salvaguardare l'intera area ad alto pregio archeologico. I Verdi fanno sapere di essere d'accordo. La signora Cecchini per ora ha un atteggiamento meno disponibile. «A fare l'urbanistica», replica, «è pensata l'amministrazione comunale. La Regina fa l'archeologia che è un'altra cosa». Lanciò il decreto.



Il vento forte provoca incidenti

Giornata di problemi e superlavoro per i vigili del fuoco per colpa del forte vento che si è abbattuto sulla capitale e nelle zone vicine. E il vento potrebbe aver causato anche due incidenti a Monterotondo in provincia di Viterbo: un elicottero dell'esercito è precipitato in fase di atterraggio e il pilota Claudio Sem si è rotto una gamba a Tivoli un operario che lavorava sul tetto di un camionone ha perso l'equilibrio precipitando in terra ed ora è ricoverato in prognosi riservata. A Roma i vigili del fuoco sono stati impegnati a rimuovere tronchi d'alberi corticizzati grondanti tenuti da vetrate ed antenne televisive pericolanti. A Guidonia nella mattinata una tromba d'aria ha danneggiato il campo sportivo di Villa Nova. Allarme nel pomeriggio anche a Ostia per le acque del Tevere che spinte dalla tramontana, avevano invaso alcuni strade del centro storico. Ma l'acquedotto del vento ha favorito il deflusso.

Morto l'uomo ferito in famiglia

È morto ieri mattina all'Aurelia Hospital Giancarlo Facchini l'imprenditore edile di 50 anni di Ladispoli che il 9 novembre scorso durante una lite era stato colpito dal figlio della sua convivente, una donna russa di 50 anni. L'uomo era stato ferito prima all'addome con due proiettili sparati da una pistola giocattolo modificata poi con un coltello. Per Michail Maximichin 21 anni ancora piantonato dai carabinieri all'ospedale San Camillo per le lenti riportate nell'episodio l'accusa passa da tentato omicidio ad omicidio.

XIII Circoscrizione il presidente si è dimesso

Emma Fantozzi si è dimessa da presidente della XIII circoscrizione. La decisione ha spiegato il presidente provinciale di An Pier Luigi Fioretti è conseguita alla decisione dei due esponenti del Ppi, che sostenevano la maggioranza di centrodestra di spostarsi con le sinistre. Di conseguenza ha aggiunto Fioretti tutti i consiglieri del Polo hanno deciso di presentarsi dimissionari nella riunione dell'assemblea circoscrizionale convocata per lunedì mattina. «La palla passa alla sinistra», ha detto Fioretti - la quale dovrà dimostrare di essere in grado di governare la circoscrizione eleggendo alla presidenza il popolare Venturiere, che fino a poco tempo fa sosteneva la Fantozzi. La crisi della maggioranza di centrodestra di Ostia che era formata da sette consiglieri di An, due del Cdu, uno del Ccd, due del Ppi e la Fantozzi è stata preceduta un mese fa dalla presentazione di un documento di sfiducia costruita da parte di PdL, Verdi, lista Pannella e Rifondazione comunista che in quella fase non ottenne i voti necessari. La caduta della maggioranza non si è però ripetuta la scorsa settimana quando su un nuovo terreno del Pci l'opposizione Fantozzi non ha ricevuto il sostegno di tutti i consiglieri della maggioranza.

Ristrutturazione piazza del Pantheon è polemica

Avete promesso una radicale ristrutturazione della piazza del Pantheon. I lavori dovevano partire a luglio, a novembre ancora non è stata mossa una pietra, come mai? La perentoria richiesta è rivolta dall'Aduc, l'associazione per i diritti degli utenti e consumatori, all'assessore Esterino Montino. «L'assessore», afferma l'Aduc, «si era impegnato a trasformare la piazza in un salotto dove sarebbero scomparse auto e asfalto e sarebbero venuti alla luce alcuni gradini romani oggi nascosti. Il tutto avrebbe dovuto concludersi entro il mese di novembre; siamo alla metà del mese, ma dei lavori promessi neppure l'ombra... e dire che i soldi ci sono». Pronto la risposta dell'assessore. «I lavori di sistemazione della piazza hanno subito una battuta di arresto per la necessità di ridefinire il progetto dopo alcuni incontri con la Soprintendenza e l'università. I lavori avranno inizio nei primi mesi del 1996».

Lunedì sera il nome dell'assessore al Turismo: candidati anche Tritto e Marconi

Ppi in Giunta: Carducci in pol position

Ancora una lunata nei cieli dei popoli per l'uscita di scena di Umberto Bossi e la nascita di un nuovo governo. La possibilità di presenza di un personaggio di rilievo come Luigi Mastrobiondo - sotto gli auspici del Continente - del governo Dini. Restano in pista soprattutto il nome di Franco Tritto, il professor Francesco Carducci e il professor Franco Tritto. L'assistente di Aldo Moro che riceve l'ultimo telefonata di Luigi Mastrobiondo. La notizia è stata confermata da un'agenzia di stampa. Un gruppo di lavoro per la decisione final di essere in grado di dare al gruppo i consigli e i capitoli di un'ultima soluzione prima di iniziare la consultazione dei partiti. Il gruppo di lavoro di cui fanno parte il ministro della Sanità, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro della Cultura e il ministro della Sanità sono in un'aula di lavoro. La discussione si sta concentrando sui

due nomi di provata fede popolare e nello stesso tempo di buona reputazione. Il più quotato è Francesco Carducci, 45 anni, un'attività con una esperienza politica nel partito di centro sinistra e in quello di centro destra. Ha lavorato in politica e per il Ppi. L'assistente di Aldo Moro che riceve l'ultimo telefonata di Luigi Mastrobiondo. La notizia è stata confermata da un'agenzia di stampa. Un gruppo di lavoro per la decisione final di essere in grado di dare al gruppo i consigli e i capitoli di un'ultima soluzione prima di iniziare la consultazione dei partiti. Il gruppo di lavoro di cui fanno parte il ministro della Sanità, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro della Cultura e il ministro della Sanità sono in un'aula di lavoro. La discussione si sta concentrando sui

due nomi di provata fede popolare e nello stesso tempo di buona reputazione. Il più quotato è Francesco Carducci, 45 anni, un'attività con una esperienza politica nel partito di centro sinistra e in quello di centro destra. Ha lavorato in politica e per il Ppi. L'assistente di Aldo Moro che riceve l'ultimo telefonata di Luigi Mastrobiondo. La notizia è stata confermata da un'agenzia di stampa. Un gruppo di lavoro per la decisione final di essere in grado di dare al gruppo i consigli e i capitoli di un'ultima soluzione prima di iniziare la consultazione dei partiti. Il gruppo di lavoro di cui fanno parte il ministro della Sanità, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro della Cultura e il ministro della Sanità sono in un'aula di lavoro. La discussione si sta concentrando sui

due nomi di provata fede popolare e nello stesso tempo di buona reputazione. Il più quotato è Francesco Carducci, 45 anni, un'attività con una esperienza politica nel partito di centro sinistra e in quello di centro destra. Ha lavorato in politica e per il Ppi. L'assistente di Aldo Moro che riceve l'ultimo telefonata di Luigi Mastrobiondo. La notizia è stata confermata da un'agenzia di stampa. Un gruppo di lavoro per la decisione final di essere in grado di dare al gruppo i consigli e i capitoli di un'ultima soluzione prima di iniziare la consultazione dei partiti. Il gruppo di lavoro di cui fanno parte il ministro della Sanità, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro della Cultura e il ministro della Sanità sono in un'aula di lavoro. La discussione si sta concentrando sui

Armando Editor

Libreria Remo Croce

Invitano alla presentazione del libro di

ANTONIO BOIETTI

LA FELICITA' ASSENTE

Per un'ecologia della vita

Martedì 21 novembre ore 21

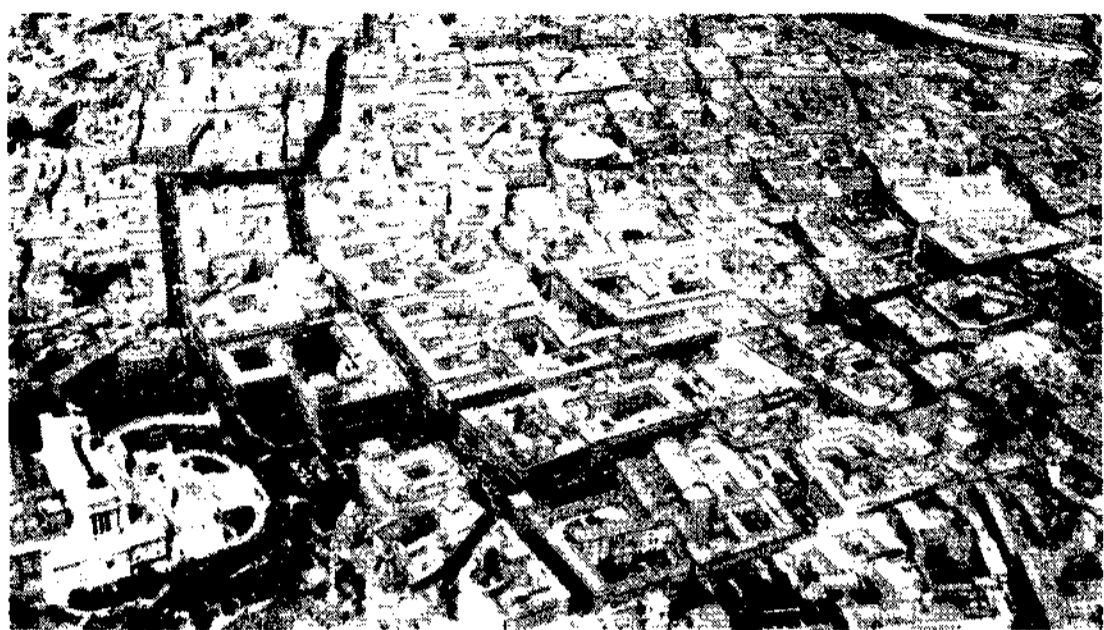
Presso la Libreria Remo Croce, Corso Vittorio Emanuele 156-158

Libri

Allo ONORATE GIULIO PANZANI, BIANCA SPADOLINI

Affitti facili
Apri l'agenzia
del Comune

Dopo anni di attesa parte a Roma l'istituto per le locazioni. L'ente che trasformerà il Comune in una sorta di agenzia immobiliare per promuovere il mercato degli affitti e fronteggiare l'emergenza abitativa. Lo ha annunciato il sindaco Francesco Rutelli...



Una panoramica di Roma vista dall'alto

Inaugurato ieri, è l'unico del Centro-Sud

Un appartamento
per detenute e figli

NOSTRO SERVIZIO

Adesso, le detenute del carcere di Rebibbia sono un po' meno lontane dal resto della città. È stata infatti inaugurata ieri una «casa d'accoglienza» aperta a quelle di loro che hanno diritto a misure alternative alla detenzione...

stituibile del volontariato. Sull'importanza di una collaborazione tra Comune, Provincia e Regione, di fronte ai tagli dei finanziamenti per i servizi sociali si è soffermata invece Maria Grazia Passuello, assessore alla provincia nei servizi sociali...

Case in vendita? Nessuno le vuole
Nella capitale crolla il mercato immobiliare

Calate dalle 50mila del '93 alle 44.600 del '94 le compravendite di case a Roma. E la ripresa, secondo gli operatori, non si vede. Il problema sarebbe la mancanza di offerta adatta ad una domanda «di qualità».

Le persone che comprano casa a Roma sono sempre di meno. Secondo i dati forniti dal Sunia, le compravendite di immobili sono passate dalle 50.101 del '93 alle 44.666 del '94 e la ripresa ancora non si vede.

A Viterbo e provincia il mercato è fermo. Per il Sunia del Lazio, le compravendite sono passate nel capoluogo dalle 3.465 del '93 alle 2.512 del '94. I prezzi, secondo gli operatori, sono scesi del 10% negli ultimi due anni.

nuovi sia in centro che in periferia. Anche i dati forniti dal Sunia del Lazio mostrano una ripresa delle compravendite che sono passate dalle 1.150 del '93 alle 1.618 del '94.

NOSTRO SERVIZIO

THE BLACK MUSIC STATION
101.3
RADIO CENTRO SUONO
TEL. 06/2588830

Ogni lunedì su l'Unità sei pagine di [BRI]

"CULT MOVIES"
CINEFORUM - ASSOCIAZIONE CULTURALE
PROGRAMMA 95/96
DICEMBRE '95
L'epopea di Akira Kurosawa
Mercoledì 6 ore 20,00
I sette samurai - G 1954
reg. Akira Kurosawa

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA
Per il risanamento, il recupero e la riqualificazione della città e della periferia
Le normative per il recupero edilizio
I finanziamenti
Le procedure tecnico amministrative
uffici informazioni:
ESQUILINO: via Machiavelli n. 50
tel. 4467318 - 4467252

Per tre giorni Roma capitale «verde» del Mediterraneo

Per tre giorni, dal 22 al 24 novembre, Roma sarà la capitale ambientale del Mediterraneo. La città ospiterà infatti la conferenza internazionale «Mediterranean local agenda 21»...



Uliano Lucas/Grazia Neri

Il parco inaugurato da Borgna e Clementi Bilancia dell'astronauta e altri giochi Si apre Tecnolandia '96

Si è aperta ieri con gli assessori alla Cultura di Comune e Provincia Borgna e Clementi la stagione 1996 di Tecnolandia il piccolo parco della scienza dell'Eur. Anno nuovo giochi nuovi. Otto giochi d'acqua alcuni interattivi e altri no.

ROMEO BASSOLI

Strano giorno il 18 novembre per inaugurare un parco all'aperto. Ma è andata bene la pioggia ha girato attorno all'Eur senza colpire e così i giochi si sono aperti a ridosso del Luner la stagione 1996 di Tecnolandia il piccolo parco scientifico romano uno dei pochissimi in Italia.

Tecnolandia 1996 ha nuovi giochi esperimenti da proporre al pubblico di scuole e visitatori individuali. Giochi d'acqua molto belli a vedersi e sorprendenti. Sono la vite di Archimede (con una manovella si trasporta l'acqua dal basso all'alto in un colorato percorso a vite).

La speranza è che anche quest'anno le scuole rispondano all'appello. Tra l'altro per gli insegnanti (anche) è disponibile il «Manuale d'uso per giocare con la scienza» (realizzato da Enzo Bucchetti Umberto Buontempo Giulio Cortini e Pasquale Lancia) che contiene schede didattiche e proposte di esperimenti da fare in classe o a casa.

Il leno delle «cose» che si trovano a Tecnolandia è come dicono i tecnici degli esperti il pallone che danza nel vento barche in salita la bicicletta che non cade la bilancia degli astronauti (quanto peseremo su Marte Giove la Luna?) bolle di sapone piatte o quadrate o cilindriche la casa delle onde.

«Pinocchi» a microfono aperto Talk radio per i giovani che marinano la scuola

Comi Pinocchio marcano la scuola in un'attività che al Gran Teatro dei Burattini vanno in via del Corso a bivaccare sugli scaudi di una chiesa. Oppure in una sala giochi al bowling a villa Borghese se c'è il sole.

C'è chi ha un «piano assenze» da rispettare e chi dispone di un libretto delle giustificazioni firmato in anticipo dai genitori «Pinocchi» di oggi marcano la scuola ma invece che allo spettacolo di burattini vanno in onda su «Talk radio» ospiti della trasmissione «Se per caso hai fatto sega» ideata e condotta da Paolo Pietrangeli.

FELICIA MASCOLO

La scuola e fuori. «Non sono un esperto del mondo giovanile ma mi incantano parlare con questi figli della televisione e verificare eventuali differenze con i figli dei libri», spiega Pietrangeli. Nasce così il confronto con il docente e il «fuori» della scuola di ieri alla quale è dedicato lo spazio «C'era una volta una sega».

grammi. Ma per le strutture per esempio l'immobilismo è totale. Sono tornato tempo fa al mio liceo il Giulio Cesare ho trovato sui muri dei segni che addirittura avevo fatto io. Non c'è dubbio che la politica adottata nei confronti della scuola è mortale. Eppure qualcosa si muove.

Dopo Manolo anche Filippo ha trovato preparato Paolo Pietrangeli. Battuta pronta sciolto nel parlare il suo modo di fare ha fatto in inganno il conduttore. Quando un vecchio schema lo avevo colto tra i giovani di sinistra. Poi alla fine mi ha detto che voleva fare il carabiniere. Mi ha spazzato tanti anni fa non era possibile che un giovane di sinistra volesse fare il carabiniere.

Turismo giovani Sull'Aurelia l'ostello numero due

Roma avrà presto un secondo ostello della gioventù. Tra uno o due anni il massimo sarà pronto in seconda struttura per il turismo giovanile nella capitale che si aggirerà a quella esistente del Foro Italo. Lo ha annunciato Mario De Paulis, responsabile per il Lazio dell'Associazione Italiana Alberghi per la Gioventù (Aig) a margine dell'Assemblea Generale dell'Uled. La Federazione Europea che riunisce le Associazioni nazionali degli ostelli per la gioventù in corso nella capitale. Al capogruppo dei Verdi al Campidoglio Adolfo De Luca. Lo spugnatore De Paulis ci ha recentemente assicurato che sono stati superati gli ostacoli giuridici economici e burocratici per la realizzazione di una nuova struttura all'ingresso della via Aurelia. Si tratterà di un immobile che presenta i requisiti adatti per diventare un ostello (dallo che era destinato alla trasformazione in residence). Gli investimenti previsti per realizzare il secondo ostello della capitale che avrà 100 capacità ricettive di cui 600 posti letto sono di 7-8 miliardi. L'importanza di questa struttura secondo De Paulis è legata anche alla scadenza di Giulio per il quale «bisognerà immaginare e individuare soluzioni strutturali per superare alla necessità di posti letto causata dal grande afflusso turistico».

RINASCITA LIBRERIA - DISCOTECA - VIDEOTECA (Via Botteghe Oscure 2) Un ospite in libreria per parlare di libri con il pubblico il martedì alle ore 18,30. 21 Novembre PAOLA PITAGORA 28 Novembre MICHELE MIRABELLA 5 Dicembre SERGIO COFFERATI 12 Dicembre PAOLO CREPET

ROMA Governo quotidiano e Progetti a cinque anni dal Duemila MARTEDI 21 NOVEMBRE ORE 20.30 via Sebino 4/Va. Ne discutiamo con G. COFFERATI, F. FRATTINI, G. INSOLETTA, W. TERPUDULÀ, F. VIO VENTO, PAOLO LEON. Roma è di fronte ad una crisi e a grandi opportunità. A due anni dall'elezione della Giunta Rutelli e a metà del cammino. La partecipazione dei cittadini è una risorsa per Roma. L'impegno del Pds per un salto di qualità nel governo quotidiano e per la realizzazione di grandi progetti. Pds Salario - Nomentano - Vercovicchio

La sinistra, l'Ulivo, il Pds: il programma le idee. Martedì 21 novembre ore 18.00. Assemblea con Fabio Mussi. Sez. Pds Alberone Via Appia Nuova 361 tel. 7886854

MARTEDI 21 NOVEMBRE - ORE 17.30 c/o V. Piano della Direzione (Via delle Botteghe Oscure 4) Riunione del Comitato Federale su «PIANO DI LAVORO E ORGANIZZAZIONE IN VISTA DELLE PROSSIME ELEZIONI POLITICHE» relazione di Carlo LEONI (Sono tenuti a partecipare i segretari di sezione)

ATTIVI PDS DI COLLEGIO 16 ore 18 c/o Garbatella Attivo XV collegio M TRONTI 16 ore 18.00 c/o V. Aurelia Attivo XXI collegio M CERVELLINI 17 ore 18.00 c/o Pietralata Attivo V collegio M COSCIA 17 ore 18.00 c/o Anagnino Tuscolana Attivo XII collegio N COLDAGELLI 18 ore 17.30 c/o N. Salario Attivo III collegio P PUNGITORE 20 ore 18.30 c/o N. Salario Attivo I collegio G TEDESCO 20 ore 17.30 c/o Mazzini Attivo XXIV collegio C LEONI 21 ore 17.30 c/o Primitivo Attivo XXIII collegio R MORASSUT 22 ore 18.30 c/o Villaggio Breda Attivo VIII collegio R MORASSUT 23 ore 18.30 c/o Portuense Villini Attivo XVIII collegio M ZANI 23 ore 18.00 c/o Ostia Centro Attivo XVI collegio M CERVELLINI 24 ore 18.30 c/o Cassia Attivo XXII collegio S AMICI 24 ore 18.00 c/o Donna Olimpia XX collegio A LABBUCCI 28 ore 18.00 c/o F. A. Bravetta Attivo XIX collegio M MINNITI 28 ore 18.00 c/o S. Giovanni Attivo X collegio R MORASSUT 30 ore 18.00 c/o Alberone Attivo XIII collegio S PISA

Settimanale IV Circoscrizione presentando UNA DOMENICA MATTINA UN APERITIVO e incontro con l'autore Domenica 19 novembre 1995 ore 11.00 alla Casa del quartiere Piazza di S. Ateneo Salesiano 7 WALTER VELTRONI «La bella politica» PDS NUOVO SALARIO P.zza A. Salesiano 77

Associazione Cineforum «Cult Movies» 2° RASSEGNA «Piccoli films» La migliore educazione al fare un film è farne uno. Consiglierei ogni aspirante regista di cercare di fare un film da solo. Uno short di tre minuti gli insegnerà molto Stanley Kubrick. Alcuni di voi hanno già realizzato delle opere video ma per molti di sicuro sarà la prima volta. Forse tra di voi c'è un futuro N. Moretti o S. Spielberg. Se siete già esperti o possedete la telecamera e la usate come una macchina fotografica questa è l'occasione giusta per cimentarvi ed esprimervi in maniera diversa. Allora cosa aspettate? Realizzate un video opera e partecipate alla 2° Rassegna «Piccoli films». ISTRUZIONE PER L'USO Sono previste tre sezioni: FICTION DOCUMENTARIO VIDEOSPOT. Ogni concorrente potrà partecipare rispettivamente alle sezioni previste con una sola opera. La durata dei singoli lavori non dovrà rispettivamente superare: FICTION max 20 tema LIBERO DOCUMENTARIO max 15 tema ROMA E LE SUE PERIFERIE VIDEOSPOT max 3 tema LA SOLIDARIETA'. Le iscrizioni e i video si possono far pervenire entro il 19 dicembre 1995. Per informazioni presso l'Associazione «Cult Movies» Cineforum nei giorni MARTEDI e VENERDI dalle ore 20.30 ore 22.30 in via Tarquinio Vipera n. 5 - 00152 Roma tel. 06-58209550 (eventualmente lasciare un messaggio in segreteria telefonica sarete richiamati al più presto).

RITAGLI

● **Expocartoon.** Si conclude oggi la quarta giornata della mostra mercato del fumetto del cinema d'animazione e dei games. Numerosi gli appuntamenti - nello spazio bambini con animatori giochi e karaoke - e in sala proiezioni alla sala conferenza. Dalle 9 alle 20. Informazioni al 54 13 737.
● **Un poeta d'opposizione.** Lunedì alle 17.30 al Palazzo delle Esposizioni si presenta il film 12 dicembre realizzato nel 1972 da Lotta Continua da un'idea e con la collaborazione di Pier Paolo Pasolini. Seguirà alle 18 un incontro di dibattito a cura di Guido Calvi, cui hanno aderito e parteciperanno lo stesso Calvi, Miriam Mafai, Libero Mancuso, Giovanni Pellegrino, Giovanni Raboni, Luigi Rossi, Luigi Sala e altri. Domenica alle 15 **Moscow Vendous** di Charles Chaplin alle 17.30 **Parole** e alle 19.30 **Stato** e **Le 120 giornate di Sodoma**. La rassegna continua tutti i giorni (eccetto il martedì) fino al 4 dicembre. Al Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale 194.
● **La bella politica.** Oggi alle 11 presso la Casa del Quartiere di piazza dell'Alceio Salestano in Via Caracciolo presentazione del libro **La bella politica** ed un incontro con l'autore Walter Veltroni.
● **Ben Sidran & Gogé Teleforo.** Ben Sidran, uno dei musicisti più eclettici della scena statunitense, e Gogé Teleforo, simpatico showman oltre che musicista di grande ta-



Uno Patruino

lento. Sono insieme in concerto staseri al Big Mama (vicolo S. Francesco a Ripa 18) insieme a Marco Rinalduzzi, Danilo Rea, Dario Deidda e Roberto Gatto.

● **Premio Excelsior.** Stamani alle 10 iniziano le proiezioni al cinema Excelsior (piazza Beati Vergine del Carmelo) delle opere di giovani esordienti selezionate per partecipare al Premio cinemaografico Excelsior. Si terranno



S. Castellitto

domani un pomeriggio con il Premio Solinas a partire dalle 15.30. Martedì alle 18.30 presentazione del volume di poesie **Appartenenze** di Gino Di Francesco. Mercoledì 22 presentazione di **Quali cori sul corso** di Filippo Ciano. Informazioni al 5884097.

● **Capodanno in Palestina.** Troppo presto per pensare alle feste di fine anno. Per chi vuole una data eccitata, un'Associazione per la Pace dal 26 dicembre al 4 gennaio ripete dal 28 di dicembre al 6 gennaio viaggio a Gaza, Gerico, Gerusalemme e Nablus, Hebron e Betlemme visitando anche Haifa e il kibbutz di Megiddo nonché il monastero di San Giorgio nel deserto del Wadi Qanat. Informazioni e iscrizioni corso Trieste al 85 262 427 e 85 262 464.

● **Patruino all'Alexanderplatz.** Appuntamento lunedì all'Alexanderplatz Jazz Club (via Ostia 9 - tel. 39742171) con il Jazz Show di Uno Patruino.

● **Caruso Caffè Concerto.** Stasera musica salsa con i Tigris Latina. La serata continua con la salsa dance in compagnia del Flauto Santos. Domani musica d'autore latino-americana con le melodie di Silvio Rodríguez e Violeta Parra interpretate da Hugo Abaro. In via Monte Testaccio 30. Telefono 5745019.

ARGENTINA PREMIO ALBERTO MORAVIA



La necessità della ragione e la manifestazione in ricordo di Alberto Moravia che si svolgerà domani dalle 21 al Teatro Argentina. Nel corso della serata, introdotta da Gianni Borgna, Luca Ronconi ed Enzo Siciliano, verranno consegnati i Premi Alberto Moravia 1995, giunti alla terza edizione. Si terrà anche una tavola rotonda su giornalismo e impegno civile. Intanto, a cinque anni dalla morte dello scrittore, ha preso avvio alla Biblioteca Rispoli un ciclo di conferenze (accompagnato da una mostra) su «Moravia scrittore e le letterature europee e nordamericane».

L'INTERVISTA. Glauco Mauri parla dell'eroe sofocleo

«Edipo, maestro di responsabilità»

La compagnia di Glauco Mauri presenta al Quirino le due tragedie di Sofocle Edipo re e Edipo a Colono. Dalla reggia di Tebe al bosco sacro delle Eumenidi, è un viaggio dalla colpa all'assoluzione di se stessi. Con scene di Mauro Carosi, costumi di Odette Nicoletti e musiche a cura di Arturo Anacchino. Protagonista della prima parte è Roberto Sturm e della seconda lo stesso Mauri, con cui parliamo dello spettacolo.

MARCO CAPORALI

Lottare contro l'omicidio è un guaio fino allo stremo. Mi avventuro a scriverlo dato in sorte alla nostra spietata. Pensando al destino di Edipo vengono in mente questi versi di Toti Scialoja. Del nostro archetipo uccidore del padre e sposo della madre a sua insaputa Glauco Mauri e la sua compagnia presentano in un solo spettacolo al Quirino fino al 10 dicembre le due tragedie Edipo re e Edipo a Colono. Di questo nuovo Edipo re è l'attore a distanza di tredici anni dal primo che Mauri e la sua compagnia misero in scena: parliamo con il protagonista (nel secondo atto) e regista dello spettacolo.

Come è nata l'idea di abbinare le due tragedie?

Viviamo in un momento in cui siamo bersagliati dalla violenza in cui le barzellette hanno il sopravvento su ciò che scrive alla gente. Proprio due tra le tragedie greche è un atto di grande coraggio. I due testi contengono un'infinità di problemi ancora validi che scottano e emozionano. Sono di accordo con Brecht quando dice che tutte le arti contribuiscono all'arte più grande di tutte: l'arte di vivere. È un ragionamento impegnativo. Edipo re termina col protagonista che si sente colpevole e chi di dovere si accata o gettato in fondo al mare. Tutto è stato compiuto dagli dei. Per dimostrare la sua indipen-

denza Edipo si accieca. È l'unico atto di un voluto. Nell'Edipo a Colono, per la prima volta nella tragedia di Grecia si non cinque per dono agli dei ma assolve se stesso. Si affida al principio che l'uomo è responsabile solo delle azioni che vuole compiere. In un'epoca in cui gli dei erano sempre più distanti e gli uomini più smarriti si andava affermando il concetto dell'uomo come protagonista del proprio destino. Farendo di una coniazione di colpi volanti, si avverte una Via Crucis. Edipo vinca a questi conquistare di libertà. Edipo a Colono è una meditazione sul dolore, sulla vita, sull'ipotesi di un figlio.

Cos'è cambiato rispetto all'Edipo che realizzò tredici anni fa?

Una allora le due tragedie erano accorpate. I costumi e le scene erano creati da Pier Luigi Pizzi. In quel primo spettacolo interpretavo Edipo in entrambe le tragedie. Ora non posso più recitare Edipo Re. Ho passato il testimone a Sturm come in una staffetta artistica. È un atto di bottigliare di un tapanello di stile.

Gli spettatori sono sempre così calorosi come alla prima al Quirino?

Davanti è diventato un successo popolare. Abbiamo già realizzato centotrenta repliche e arriveremo a trecento. Il pubblico non è

così stupido come si crede. Ogni volta che salgo sul palcoscenico provo la gioia di raccontare una favola. Il teatro è un patto di noi dei nostri problemi, emozioni e attese. E parlando di noi attraverso il divarimento (che deve sempre esserci) e la partecipazione umana si arriva a conoscerci meglio. Tutto i grandi testi contengono non una ma molteplici idee. Più i personaggi sono grandi più sono numerosi. Nell'Edipo re viene esaltato uno dei primi doveri del l'uomo: non accettare le imposizioni, siamo esseri religiosi o sociali. Se il mio ragazzo comincia la di gnità. Essere responsabile della propria azione significa sapere chi sei e dove vivi.

Come pensa che vada eseguita una tragedia antica?

Sono contro le ricostruzioni archeologiche. Non sappiamo come fossero rappresentate. Un tempo si rappresentavano anche tre tragedie in una giornata. Un concetto di musica e sinfonia al tempo di Beethoven poteva durare quattro ore. Ora abbiamo diversi abitudini generiche, con un taglio ritmico diverso. La sensibilità è quella di ora. Interpreti non sono solo portati alla luce e ciò che l'autore ha voluto dire. Più l'autore è grande più mette germe di poesia che non si deve aver messo. Si interpreti trarle fuori. Diceva Pirandello che a volte i personaggi assumono un'indipendenza che sfugge all'autore. Il primo impegno è cercare di capire e capire le cose. Dopo di che possiamo aggiungere la nostra interpretazione. Tutto deve nascere a parlare. La scenografia e i costumi. L'attore deve essere il più possibile semplice e nervoso vivo, non accademico.

Sta lavorando a nuovi progetti?

Quest'estate a Verona. La Fanciulla di Shakespeare è stato un successo che è scoppiato in mano. Forse la riprenderemo.



LA NOVITÀ

Canti, voci e balli dall'Andalusia in viaggio verso Sud

ROSSELLA BATTISTI

In comune hanno una piissima inestinguibile per la mediterranea lei Roscella immersa nell'atmosfera andalusina. Un'Andalusia radicata alla tradizione meridionale. Di poco in lungo per il corso personale di ricerca e di carriera, si sono incontrati pacifici e artisticamente e adesso si buttano insieme in uno spettacolo martedì prossimo al Teatro de' Servi (repliche fino a domenica 21 novembre).

Canti di un lontano e di terra madre, come lascia sottintendere il titolo mescolando prospettive e culture in un mélange suggestivo che la mediterranea il flamenco rigoroso, asciutto, quasi austero di Roscella con il Sud italiano colorato e scoppicante di banda. Due personalità complementari che ricostituiscono sentite parallele acustici di un comune sentire. Lo spettacolo racconta due protagonisti. Nato a Laverina e nato in Andalusia, ciascuno ne torna e ne aspira scorbato. Nando espone le influenze con le quali gli spagnoli permeavano durante l'occupazione del 600. La cultura di quei popoli di Puglia e Campania mentre Roscella ricerca la mediterraneità nei passi del flamenco.

Un osmosi sottile, dagli innesti insoliti ma non avvertiti come le scorbate e scorbate in napoletano, il duetto tra il flamenco lineare e composto di Roscella e la danza estroversa e pimpante di una popolana. Per sino) ana e le cumbias casava ma di sfumature di auto-judo quasi una sfida a chi si crede un'andalusino di più. Con la leggerezza del gioco naturalmente, e tutto finisce in rumba, naneggiando un brano di Vivaldi per chitarra (autore ed esecutore Daniele Bonavini). Oltre agli in terenti dei due solisti lo spettacolo viene arricchito dai movimenti coreografici dei due gruppi: quello di flamenco e quello sud italiano, contrapposti. In affreschi scultorei, canti, voci, ritmi e soprattutto con la spinta dei tamburi, delle ultime passioni di Citarista che progetta di approntare le possibilità in un'alternanza spettacolo. Più il teatro o il più mi sento nico, scherza. Per ora l'azione è stata andalusina. Domani classe seconda ancora più sud.

Un'immagine del balletto «Canto di voci lontane...» da martedì al teatro de' Servi. A fianco una fotografia firmata da Shanta Rao

FOTOGRAFIA. Shanta Rao in mostra

«Donne d'Africa» in chiaro-scuro

ENRICO GALLIAN

Shanta Rao fotografa donne d'Africa in bianco e nero, di cui si stituisce all'oscuro. In un'atmosfera di spazio d'attorno, diviso in sacrali paleoscenici, danzando e volando, i corpi diventano chiari e quasi monocromi. Ecco e anche un'altra bella delle fotografie, ma non meno con toni scuri quasi neri di vita. A blocchi, ombra di luce proiettata sulla carta, pesante di grana, ma anche e forse, più e un'irruenza che ride sulla scia di un'arte, quella dote di talvolta visiva che sembra quasi scomparsa di una creazione.

Quel che colpisce l'osservatore osservando le foto di Shanta Rao è quella dote di raffinatezza pittorica che possiede in più dei suoi corpi fotografati. La scultura del bianco e nero e i costumi di questi ritmi non che avvolge l'osservatore e gliore dell'arte e una caratteristica che possiedono i pittori-pittori, gli artisti multipli e scultori se non addirittura gli espressionisti esultanti del flamenco e d'altro di Mine. Il ritmo. Vedevo Puri. Alcune volte potrei volentieri apparire con l'arte come imporrà la foto di Shanta Rao possono far pensare alle squadrature dei film d'azione. La mostra «Donne d'Africa» è in corso al Palazzo di via Veneto, in via Veneto. Oppure Bivio Lamarmora e potrebbe anche alle storie di Afrika e marciare. Ma potremmo tutti farla di

Advertisement for GOMpany Party Radio. Features a large gear logo with '99.3' inside, and the text 'GOMpany PARTY RADIO'. Below the logo, it says 'UNA FESTA CONTINUA... IN TUTTA ITALIA... IN TUTTA EUROPA!'. At the bottom, it reads 'PER LA TUA PUBBLICITÀ NEL LAZIO; CONCESSIONARIA ESCLUSIVA NUOVA RADIO LUNA S.R.L. TEL. 06-37513601-37517255'.

TEATRI

ACQUARO
Viale della Repubblica 33 Tel. 6874 071
Alte 18.00. La compagnia Teatro pro...

DEI SATIRI LA LOGGETTA

Via G. Galvani 18 Tel. 6874 071
Alte 18.00. La compagnia Teatro pro...

LA VASCELLO

Viale della Repubblica 33 Tel. 6874 071
Alte 18.00. La compagnia Teatro pro...

TEATRO OLIMPIDO

Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234990
Alte 18.00. Giorgio Gaber e E. Pagnani...

TEATRO ROSINI

Piazza S. Chiara 14 Tel. 68802770
Alte 17.00. Ermeto Immaginario di A. H...

TEATRO SAN FRANCESCO ROMANO

Piazza Nazionale 11 Tel. 5125531
Alte 18.00. Gruppo L'Uomo di F. De...

ASS CINEFORUM CULT MOVIES

Via Tarquinia 5 - Tel. 58209550
Martedì Sense di L. Visconti (20.30)

TEATRO FLAIANO
DAL 14 NOVEMBRE AL 3 DICEMBRE
IDA DI BENEDETTO
PIPPO PATTAVINA
Foemina ridens

TEATRO VITTORIA
Piazza S. Maria Liberatrice 8 Roma
«uno spettacolo coraggioso»

TEATRO DEI COCCI 2
sala Bogey Via Lorenzo Ghisberti 8b
FINO AL 26 NOVEMBRE
FUNNY BANK
MAX FRANCESCO MORINI

TEATRO OLIMPIDO
Piazza G. da Fabriano 17 Roma
Alte 18.00. Giorgio Gaber e E. Pagnani...

TEATRO SAN FRANCESCO ROMANO
Piazza Nazionale 11 Roma
Alte 18.00. Gruppo L'Uomo di F. De...

TEATRO DEI COCCI 2
sala Bogey Via Lorenzo Ghisberti 8b
FINO AL 26 NOVEMBRE
FUNNY BANK
MAX FRANCESCO MORINI

TEATRO ROSINI
Piazza S. Chiara 14 Roma
Alte 17.00. Ermeto Immaginario di A. H...

TEATRO SAN FRANCESCO ROMANO
Piazza Nazionale 11 Roma
Alte 18.00. Gruppo L'Uomo di F. De...

TEATRO DEI COCCI 2
sala Bogey Via Lorenzo Ghisberti 8b
FINO AL 26 NOVEMBRE
FUNNY BANK
MAX FRANCESCO MORINI

TEATRO PARIOLI
Dal 21 novembre al 10 dicembre 1995
GIOELE DIX
in Cinque dix

TEATRO DEI COCCI 2
sala Bogey Via Lorenzo Ghisberti 8b
FINO AL 26 NOVEMBRE
FUNNY BANK
MAX FRANCESCO MORINI

TEATRO DEI COCCI 2
sala Bogey Via Lorenzo Ghisberti 8b
FINO AL 26 NOVEMBRE
FUNNY BANK
MAX FRANCESCO MORINI

PRIME

Academy Hall, Admiral, Adriano, Alcazar, Ambasciata, America, Apollonia, Arlano, Astra, Atlantico 1, Atlantico 2, Atlantico 3, Atlantico 4, Atlantico 5, Atlantico 6, Augustus 1, Augustus 2, Augustus 3, Barberini 1, Barberini 2, Barberini 3, Broadway 1, Broadway 2, Broadway 3, Capitol, Capranica

Capranichetta, Die Hard - Duri a morire, Mortal Kombat, Qualcosa di cui parlare, Ivo il tardivo, L'incantesimo del lago, Il profumo della papava verde, CHI SO' PER LAVORI, Eden, Embassy, Empire, Etoile, Eurclino, Europa, Excelior 1, Excelior 2, Excelior 3, Farnese, Flamma Uno, Flamma Due, Garden, Gioiello, Giulio Cesare 1, Giulio Cesare 2, Giulio Cesare 3, Golden

Greenwich 1, Greenwich 2, Greenwich 3, Gregory, Holiday, Il Labirinto 1, Il Labirinto 2, Il Labirinto 3, Induno, Intrastevere 1, Intrastevere 2, Intrastevere 3, King, Madison 1, Madison 2, Madison 3, Maestro 1, Maestro 2, Maestro 3, Majestic, Metropolitan, Milton, Multiplex Savoy 1, Multiplex Savoy 2, Multiplex Savoy 3, Multiplex Savoy 4, New York, Nuovo Sacchi, Paris, Pasquino, Quirinale 1, Quirinale 2, Quirinetta, Smoke, Reale, Rialto, Ritz, Rhoil, Roma, Rouge et Noir, Sala Umberto, Ulisse, Universal, Volturno

Multiplex Savoy 3, La seconda volta, Multiplex Savoy 4, Nello Demise, lo no spik english, La seconda volta, Mortal Kombat, Apollo 13, Mortal Kombat, Smoke, Mortal Kombat, French Kiss, Mortal Kombat, Die Hard - Duri a morire, I penti di Madison County, Johnny Marmocchia, Die Hard - Duri a morire, Giulio Cesare 3, Giulio Cesare 2, Giulio Cesare 1, Giulio Cesare 4, Giulio Cesare 5, Giulio Cesare 6, Giulio Cesare 7, Giulio Cesare 8, Giulio Cesare 9, Giulio Cesare 10, Giulio Cesare 11, Giulio Cesare 12, Giulio Cesare 13, Giulio Cesare 14, Giulio Cesare 15, Giulio Cesare 16, Giulio Cesare 17, Giulio Cesare 18, Giulio Cesare 19, Giulio Cesare 20, Giulio Cesare 21, Giulio Cesare 22, Giulio Cesare 23, Giulio Cesare 24, Giulio Cesare 25, Giulio Cesare 26, Giulio Cesare 27, Giulio Cesare 28, Giulio Cesare 29, Giulio Cesare 30, Giulio Cesare 31, Giulio Cesare 32, Giulio Cesare 33, Giulio Cesare 34, Giulio Cesare 35, Giulio Cesare 36, Giulio Cesare 37, Giulio Cesare 38, Giulio Cesare 39, Giulio Cesare 40, Giulio Cesare 41, Giulio Cesare 42, Giulio Cesare 43, Giulio Cesare 44, Giulio Cesare 45, Giulio Cesare 46, Giulio Cesare 47, Giulio Cesare 48, Giulio Cesare 49, Giulio Cesare 50, Giulio Cesare 51, Giulio Cesare 52, Giulio Cesare 53, Giulio Cesare 54, Giulio Cesare 55, Giulio Cesare 56, Giulio Cesare 57, Giulio Cesare 58, Giulio Cesare 59, Giulio Cesare 60, Giulio Cesare 61, Giulio Cesare 62, Giulio Cesare 63, Giulio Cesare 64, Giulio Cesare 65, Giulio Cesare 66, Giulio Cesare 67, Giulio Cesare 68, Giulio Cesare 69, Giulio Cesare 70, Giulio Cesare 71, Giulio Cesare 72, Giulio Cesare 73, Giulio Cesare 74, Giulio Cesare 75, Giulio Cesare 76, Giulio Cesare 77, Giulio Cesare 78, Giulio Cesare 79, Giulio Cesare 80, Giulio Cesare 81, Giulio Cesare 82, Giulio Cesare 83, Giulio Cesare 84, Giulio Cesare 85, Giulio Cesare 86, Giulio Cesare 87, Giulio Cesare 88, Giulio Cesare 89, Giulio Cesare 90, Giulio Cesare 91, Giulio Cesare 92, Giulio Cesare 93, Giulio Cesare 94, Giulio Cesare 95, Giulio Cesare 96, Giulio Cesare 97, Giulio Cesare 98, Giulio Cesare 99, Giulio Cesare 100

CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO

SAM PECKINPAH



David Samuel Peckinpah arriva alla regia tra mille difficoltà con alle spalle un passato da regista teatrale e assistente televisivo.

Si impone all'attenzione del grande pubblico con opere d'ambiente e d'azione e nel giro di pochi anni si caratterizza come l'autore di film western fuori dagli schemi. E' il narratore di un mondo violento e nostalgico, animato da personaggi solitari e perdenti o da eroi vecchi e stanchi, legati da un codice d'onore che non ha più ragione di esistere.

"Il mucchio selvaggio", "L'ultimo buscadero", "Cane di paglia" sono alcuni dei suoi film più importanti e rappresentativi.

**Giornale+libro
2.500 lire.**

l'Unità

LUNEDI 20 NOVEMBRE IL LIBRO

Cari dirigenti della Rai, dateci i Beatles

FULVIO ARRATE

CARI DIRIGENTI della Rai non ci vorrà molto a intuire le ragioni di questa vostra lettera aperta. Lo sappiamo, lo sappiamo che avete già compreso di che si tratta. E sapete pure che un po' ce l'abbiamo con voi, noi che non comprendiamo il perché della vostra disattenzione verso un ritorno sicuramente grande. Sia detto senza nostalgia, sia detto senza chiacchiere, non è cosa di tutti i giorni vedere i Beatles di nuovo insieme. In questo l'uno a fianco all'altro a recitare testi, stessi a parlare di se stessi, a mostrarsi se stessi come erano come sono adesso, nonostante nel frattempo John Lennon non c'è più. C'è gente che in tutti questi anni - parliamo di moltitudini di generazioni - ogni sera prima di andare a dormire in ginocchio sullo scendiletto, hanno pregato i propri dèi, i propri santi, i propri lutti, il proprio nulla affine che prima o poi quel miracolo - il miracolo di un ritorno - si compisse. L'addosso che quel miracolo - sia detto senza retorica, senza nostalgia - adesso che quel miracolo è pronto a rivelarsi a mostrarsi proprio adesso voi uomini della Rai dirigenti del servizio pubblico fate finta di niente. Vi fate indietro? Non vi sembra così d'essere ingiusti? Non vi sembra così faccende di pesare dignità? Non vi sembra così faccende di rinunciare voi come tutti gli altri a un sia pur minuscolo - sia pur fusto - scudo mozziconi di storia?

Non va bene così, non va affatto bene. Non adesso, infatti non riusciamo a trattenere il disappunto. Perché a noi come dire, è cara la storia, è caro il quanto ci stia in cammino in questo scendiletto se solo il bisogno di essere ovunque. La storia si mostra raccontata se stessa. Dov'è il bastone, questo parole, a convincerci? Alzare il braccio indietro e a dire è vero, abbiamo sbagliato, abbiamo fatto male, i conti come non detto, troveremo il denaro, anche a costo di fare una collana più di far finire questa benedetta "questione di stile". The Beatles Anthology nel nostro oro palinsesto.

Vedete, non ci vuol molto per esser-guoziosi. Ci vuol davvero poco. Basterebbe un appello al buon senso, alle ragioni della storia e della memoria, di una storia e di una memoria collettive. Sia chiaro, noi conosciamo le vostre obiezioni ma in questa circostanza, benché intimamente persuasissimi, con voi non possiamo non rinunciare a considerarle. Intendiamo il contrario che in questa circostanza dobbiamo tirare dai forzieri dell'azienda tutta i dollari, tutti i talleri, tutti gli zecchini, tutte le dinere, ne cessano a rendere, le loro migliaia se non milioni di cittadini e di cittadini. Accogliete quindi questo appello, non scorgete più nessuna acrobazia nei nostri occhi, anzi, mai più diremo che il tuo denaro pubblico è stato speso, dispendioso al cento per cento, che Pier Paolo Pasolini se fosse ancora qui con noi certamente definirebbe come aveva già fatto, sceltissimamente, stupido.

Tutto ciò che diamo faccende, mettendoci appello da parte acrobazie e rabbia, mettendoci soltanto in atto di un vostro ripensamento, sperando che come costantino, possiate essere visitati dal nostro stesso spirito, quello dei Beatles che torrano qui da noi sulla Terra, nel mondo in televisione.

SERVIZI A PAG. 8

Zola e Stoichkov contro Baggio e Weah per il big match. E a Torino la Juve trova la Fiorentina

Parma-Milan, sfida in vetta

Sarà una bella partita, qualche gol e spettacolo. Di no Baggio parla così di Parma-Milan di oggi, sfida che vale il primo posto in classifica. La squadra emiliana si affida all'estro della coppia Zola-Stoichkov, in verità ancora non troppo affiatata. E Fabio Capello, per l'occasione replica spuntando il tedesco, due soli attaccanti in campo: Roby Baggio e Weah, mentre Simone va in panchina (un po' per scelta tecnica, un po' per punire qualche dichiarazione dell'incerto giocatore che proprio non è piaciuta all'allenatore). Ma il campionato non è solo Parma-Milan. Al «Delle Alpi» di Torino è in programma un'altra partita di alta classifica: Juventus-Fiorentina. I bianconeri vengono da due sconfitte consecutive, non possono permettersi di

«Ai delle Alpi sfida aperta a ogni insultato» intervista all'ex di lusso Giuliano Sarti

ALLE PAGINE 9-10

tripassi falsi. E viola, per contro, non vogliono lasciare quel terzo posto conquistato con fatica e orgoglio. Una partita aperta, quella di Torino, a qualsiasi pronostico, una gara equilibrata, molto faticosa, in cui prevaleva la logica di chi non vuole perdere - prevede Giuliano Sarti, uno fra i portieri più forti in Italia negli anni Cinquanta-Sessanta, ex Fiorentina, ma anche ex Juventus (oltre che ex Inter). E le altre? L'Inter targato Hodgson ospita l'Udinese, la Lazio all'Olimpico avrà di fronte la Cremonese, mentre la Roma di Mazzone sarà di scena al Piacenza. Per il Napoli, invece, turno casalingo col Vicenza. Per la Sampdoria trasferta sul campo dell'Atalanta. Completano la giornata Cagliari-Torino e Padova-Bari.

Sport mangia sport

CLAUDIO FERRETTI

IO NONNO vinse uno scudetto nel 1922. Mio nonno te potrebbe nascere nel 2050. Nell'anno della scissione tra piccolo e grandi societa, Mario Ferruti Senior era presidente della Novese e guidò il suo club al suc...

SEGUE A PAGINA 9

15

Quarant'anni fa «Lascia o Raddoppia?»

INTERVISTA A BONGIORNO M. N. OPPO A PAGINA 3

Mai dire Mike

Ma è impossibile rifare quei quiz

BRUNO GAMBAROTTA

ALLA FINE dell'87 Mimmo Scaramo, uno dei più audaci e innovativi direttori rete che la Rai abbia avuto, mi chiamo per dirmi che pensavano da tempo di rianimare il mio quiz. «Lascia o raddoppia», dal momento che il format apparteneva alla Rai, che i quiz o i quiz non era costituito da chi avrebbe potuto condurlo. Ora dopo, e vent'anni fa, lo scudetto con i clienti della Fanta, dico, avevo deciso che io ero il candidato giusto. Perché - balbettando - perché tu sei il solito conduttore di Mike Bongiorno? Chissà se era un complimento. Cosa devo fare per prepararmi? Niente. L'importante è che tu rimanga naturale e spontaneo. Una parola: «Nord». «Nord» titolo in copertina - «Cambiarla la piangere Loretta Goggi». Ma come, io che sono amico di Loretta da quando aveva dodici anni, l'aria piangere? Cominciarono le terribili sedute dei fotografi che, dopo aver sparato rotoli su rotoli di foto decise, si davano. Adesso per finire, faccende qualche spiritosa, così tanto per divertirci. E ci avano da morire un pupazzo dalle fattezze di Mike o vestivano da bambino facendoti sedere sul vasino ed erano sempre le foto spiritose, quelle che uscivano in copertina. E mia moglie che mi alzava «Cosa pensava di te Norberto Bobbio?». Ho preso persino le lezioni di dizione ma il mio maestro, l'insigne ligno Bongiorno, dopo tre mesi ha gettato la spugna perché mi ha offeso, «Sto cominciando a parlare con un accento piemontese». Ma basta parlare delle mie disgrazie? Il problema numero uno per rifare «Lascia o raddoppia» erano i concorrenti ed alla loro ricerca abbiamo dedicato un anno di lavoro. Rispetto agli aspiranti campioni che nella prima edizione avevano fatto domande di trecentomila, i nostri avevano perso l'innocenza e la naturalezza. I nostri erano navigantissimi e spiritosi di tutti i quiz de il fare reti, avevano studiato da cima a fondo e da perso magari, pronti a qualunque bassezza, pur di essere accolti. Ricordo una bella signora che si presentava su D'Annunzio solo perché era nativa di Pescara che si offese, perché durante le selezioni io le chiesi di mostrarmi il suo interesse per l'autore di «Alyce». Se non le piaceva D'Annunzio, ribatte, «mi indicherei un altro scrittore e in due mesi mi preparo».

Non cercavamo quei mali simpatici che mi prendono una persona dominante e del tutto disinvolto. Lascio per sapere tutto dell'oggetto del loro amore. Come Oliviero Del Turco che, saputo delle canzoni degli anni Sessanta, o il nostro direttore che, come ha detto, «Stato a «Quelli che il cielo», ricominciò e le face di tutti i giocatori. O più modestamente come me che, conosciuta a memoria i cataloghi degli editori per far da una vita mi addormentavo leggerli. Se poi capita l'occasione di andare in televisione e di guadagnare un sacco di milioni, perché non andando l'Italia in lungo e in largo, batteudo molto la provincia, qualcuno l'abbiano ancora trovato. Il problema a questo punto era che spesso quei suoi personaggi erano competenti su materie strane e in solite, come il nostro primo campione.

SEGUE A PAGINA 3

Ma

Unità 2

BEATLES

4 pagine speciali sul nuovo Cd del quattro di Liverpool

Parla Montalbán Vent'anni dopo Il Caudillo e la Spagna

A vent'anni dalla morte ricostruiamo la biografia del generalissimo Franco e, con Manuel Vasquez Montalbán, il percorso compiuto dalla Spagna post-franchista. Il rapporto con la storia. La guerra civile è stata il vaccino contro l'intolleranza ma la Spagna non ha rotto con il passato. E i giovani ignorano cosa sia stata la repressione franchista.

A. FIORI G. MECUCCI A PAGINA 2

L'intervista inedita Per Volonté otto ciak da Ulisse

15 minuti 8ciak, 3 sequenze. Cinema. Giovani di Torino mostra ciò che Angelopoulos ha girato insieme a Gian Maria Volonté de «Lo sguardo di Ulisse». Durante le riprese del film l'attore non è mai stato intervistato. E noi vi proponiamo una sua intervista inedita raccolta da Pettiti per la sua tesi di laurea. A Torino vince il cinese Ning Ying con «Poliziotto di quartiere».

A. CRESPI G. PETITTI A PAGINA 7

Multimedia Una bussola per i naviganti di Internet

Internet è e talmente tanto in rete che quasi quasi rischia di non essere più nulla. Nel senso che è diventato difficilissimo trovare qualcosa. Una lettrice ci ha scritto, dovremmo fare la telematica per lavoro ma di fronte a quella mole di informazioni rischio di naufragare. Una piccola guida per provare a orientarsi nelle meraviglie di rete.

S. BOCCONETTI A. MARRONE A PAGINA 5

Lavorare, notizie da Bruxelles

È il secondo libro della collana «Passaporto per l'Europa», guida utile per chi vuol cercare lavoro in un Paese della Comunità e non sa come fare. E anche per le imprese e per le donne desiderose di intraprendere.

IL SALVAGENTE

Giornale + libro in edicola da giovedì 16 a 2.000 lire

ANNIVERSARI. Vent'anni fa moriva Franco. Un'intervista a Montalbán e la biografia del dittatore

Parafasando Marquez pu- teramo definendo il generalissimo nel suo labirinto. Il labirinto, l'enigma è proprio quella solare Spagna vacanziera esplosa nel nostro immaginario di turisti negli ultimi quindici anni. Un enigma se si pensa al bassissimo quarantennio di dittatura una dittatura defunta come il suo caudillo di morte naturale. La Spagna è anche il paese di uno scrittore come Manuel Vázquez Montalbán che tra un Pepe Carvalho e l'altro ha scritto una strepitosa autobiografia di Franco «Io, Franco» uscita in Spagna tre anni fa, nel centenario della nascita del dittatore (in Italia l'ha pubblicata Frassinelli). Con Vázquez Montalbán editorialista de El País, tra le più autorevoli voci della letteratura spagnola contemporanea cerchiamo dunque il filo d'Arianna per entrare in quel labirinto che è la Spagna di ieri e di oggi.

Sono passati vent'anni dalla morte di Francisco Franco. Come è cambiata la Spagna in questo periodo di tempo?

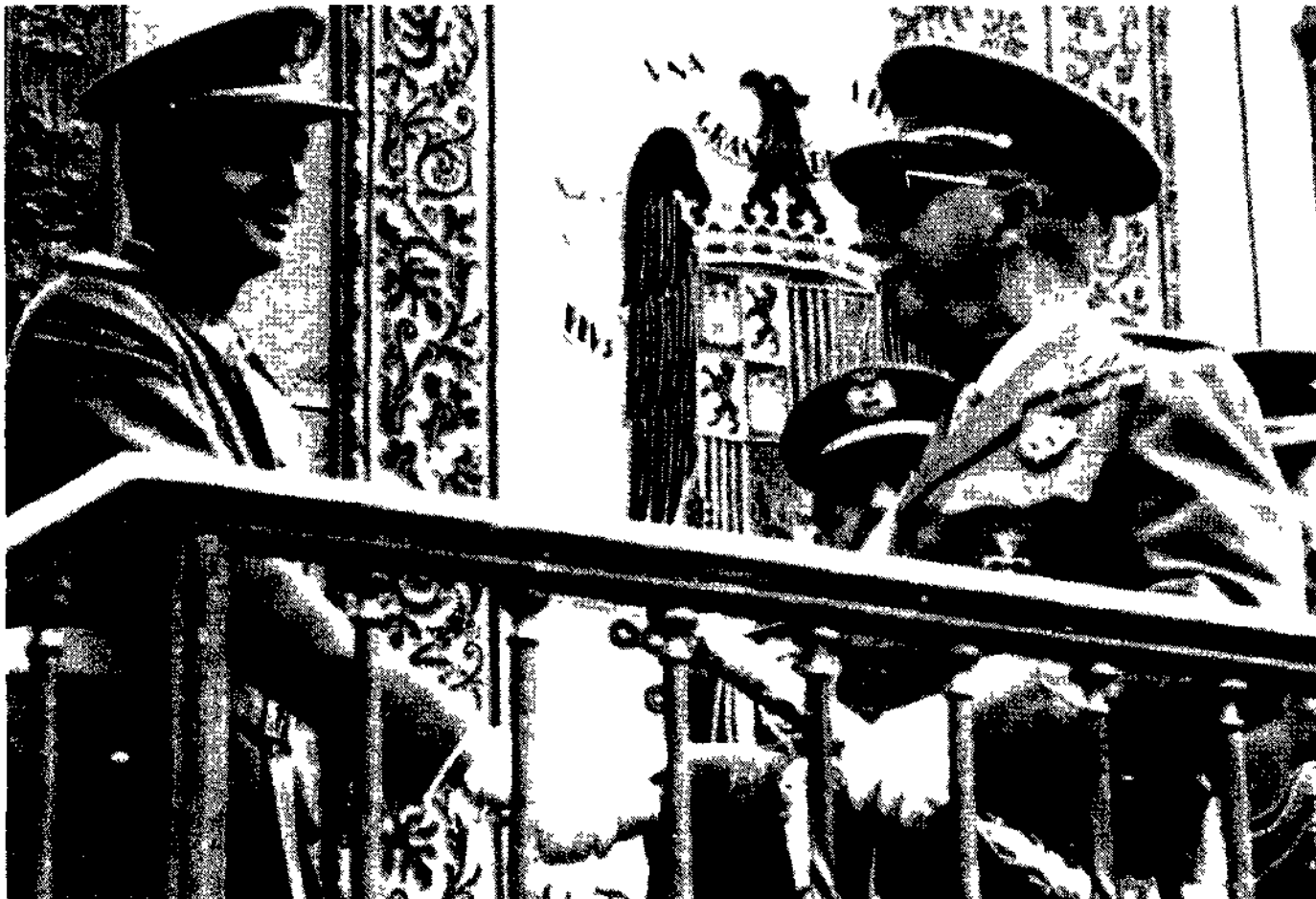
La Spagna ha conosciuto a cambiare economicamente e socialmente a partire dagli anni sessanta superando l'autarchia economica post-fascista con l'adozione di modelli di economia liberista. Poi c'è stato il boom del turismo e nello stesso tempo si sono verificati molti movimenti migratori all'interno della Spagna stessa e verso l'Europa. Sempre dal punto di vista economico si è confermata l'egemonia della città sulla campagna, con i disoccupati quasi tre milioni di fatto che hanno trovato sistemazione nelle periferie industriali della Spagna soprattutto Barcellona e Madrid. Ci sono poi stati investimenti stranieri. La Spagna è uno dei mercati che ha la mano d'opera più a basso costo. Su questa base materiale e sociale di tendenza neocapitalista, sono sopravvissute le sovrastrutture politiche e economiche del franchismo. La morte di Franco ha significato un lento adeguamento durato tre anni dal '75 al '78 di queste sovrastrutture alla realtà.

Quelli segnati ci dimostrano oggi che il popolo spagnolo ha veramente superato la dittatura?

Il maggiore e il miglior sintomo di un superamento del franchismo è l'esercizio della libertà formale. Ma la cultura della tolleranza in questo paese ha le sue radici e il suo vaccino nell'intolleranza rappresentata nella guerra civile e nella lunga notte repressiva franchista.

Quello che colpisce, tuttavia, è la permanenza in Spagna della memoria di Franco. Si trovano ancora molte targhe che ricordano le sue imprese. Che cosa è diventato, o che cosa è ancora il generalissimo nell'immaginario degli spagnoli?

Il franchismo è ancora presente come referente simbolico in quelle parti della Spagna dove la destra detiene il potere nelle regioni e nei comuni. Non bisogna di ricordare poi che sopravvive in tre apparati statali fondamentali: amministrazione, Esercito e le diverse polizie. Molti famosi rotturatori si sono riciclati nella democrazia e hanno mantenuto incarichi di responsabilità nella politica «democratica». Il PSOE sta pagando ora il prezzo per non aver ripulito del tutto gli apparati repressivi e anche per aver proiettato molti franchisti.



Juan Carlos incontra Francisco Franco durante una cerimonia militare del '69; sotto Montalbán

Il vaccino dell'intolleranza

A vent'anni dalla morte di Franco, Vázquez Montalbán ragiona sulla Spagna post-fascista «Nelle distruzioni della guerra civile il vaccino contro l'intolleranza». La modernizzazione degli anni Sessanta fondata sul dominio delle città. Le critiche all'ultramoderno antifascismo e il film di Ken Loach «Un film estremamente importante ma pieno di sviste storiche». Le sopravvivenze del franchismo negli apparati e l'assenza di memoria storica.



ANTONELLA FIORI

Rispetto all'Italia, dove Mussolini è caduto per una rivolta contro la dittatura, Franco è caduto, come un Papa o un capo di stato sovietico, solo alla sua morte naturale. Quale tipo di «complicità» si era creata tra lui e il paese?

Francisco che aveva una base sociale come quella di Mussolini fu il caso della vecchiaia. Mussolini fu direttamente dalla Seconda guerra mondiale. Il successo di Franco si è basato su una guerra civile che gli ha permesso di diventare la vanguardia del movimento operaio e l'avanguardia intellettuale.

Questa «complicità» è avvenuta nell'immediato dopoguerra ma solo vent'anni dopo sono nate nuove avanguardie operaie e intellettuali strutturali e con una buona capacità di combattere.

Nella sua biografia di mille pagine «Francisco Franco. La lunga vita del caudillo» pubblicata in Italia da Mondadori, l'inglese Paul Preston fa una ricostruzione dell'ascesa di Franco sostenendo che la durata del suo governo si debba anche a una certa inconsistenza e adattabilità del personaggio, molto meno eroico e intellettuale di come

volle dipingersi... Franco fu un pragmatico che aveva la stessa inconsistenza intellettuale dei settori oligarchici che gli furono complici. Se poi comunque ammirare benissimo la paura di tutti costoro nel golpe militare del 1936. I suoi complici sapevano che un ritorno alla democrazia avrebbe significato la perdita del potere, e dell'impunità storica.

I poteri forti che sostennero Franco negli anni della dittatura furono la Chiesa, gli agrari, la finanza. Che ruolo hanno nella Spagna di oggi?

Oggi il potere determinante è quello finanziario. La Chiesa ha perso il suo carattere di potere reale, così come l'Esercito. Credo comunque che il potere economico e finanziario spagnolo resti marginale rispetto ai grandi centri di decisione dell'economia mondiale.

In un articolo apparso su «El País» e pubblicato in Italia da «La Stampa» pochi giorni fa, lei racconta la famiglia di Franco come una «sacra famiglia con molte spine», con dinamiche che fanno assomigliare a una specie di «famiglia reale». Il franchismo è stato superato con una transizione dolce attraverso la monarchia di Juan Carlos. Quanto c'è in questo di conservazione e quanto invece di spinta verso il futuro?

Juan Carlos è arrivato al potere attraverso una legittimazione franchista. Ora di fatto l'erede di Franco. Subito dopo fece i passi necessari per l'introduzione di una democrazia costituzionale e si scontrò decisamente, dalla parte della democrazia quando ci fu il tentativo di colpo di stato nel 1981. E

hanno un istinto dinastico. Juan Carlos sa che suo nonno Alfonso XIII e suo cognato Costantino di Grecia hanno perso la corona per aver agitato con i militari golpisti. Fino a ora mi pare che si sia comportato da vero «professionista» e sinché continuerà così la questione monarchia e repubblica resterà in secondo o terzo piano. Per quel che riguarda la famiglia di Franco fu sempre un riflesso della doppia verità e della doppia morale che caratterizzò la dittatura.

Nella sua finta autobiografia, «Io, Franco», lei instaura un colloquio immaginario con il caudillo ma conduce anche un'istruttoria alla storia spagnola degli ultimi cinquant'anni con una particolare carica polemica verso l'ultima generazione antifascista prima della caduta del regime. Come si sono inseriti questi giovani, che lei ha definito marxisti, nella società post-franchista?

Tra il 1968 e il 1975 in Spagna e in tutta Europa si sviluppò un certo avventurismo teorico rivoluzionario

no fondato su spiccioli di ideologia. I settori più colpiti da questo vento ultrarivoluzionario venivano dalla borghesia e con il tempo, come il figlio prodigo, tornarono alla casa del padre portandogli il proprio sapere e il proprio linguaggio marxista. Grazie a questo viaggio di andata e ritorno compiuto dai suoi figli l'oligarchia spagnola è una di quelle che meglio dominano la fraseologia e il sapere più banale del marxismo.

Nel primi anni Ottanta si è parlato molto di «movida» a indicare una rinascita culturale della Spagna. Secondo lei, in quali campi si sono ottenuti i risultati più importanti?

La «movida» è stato un fenomeno passeggero e esclusivamente madrilenno con la capitale che non era più la capitale del franchismo ma quella della democrazia. La cultura democratica che si era conquistata spazi di libertà sotto la dittatura ha continuato in questa logica mitica dopo benedicta dal vento di libertà. Le conquiste culturali più importanti penso che siano state realizzate nel campo del romanzo, del cinema, delle scienze sociali. Al margine della «movida» che ripeto ha avuto un carattere episodico anche se emblematico.

«Terra e libertà», il film di Ken Loach sulla guerra civile di Spagna ha suscitato molte polemiche per il ruolo dei comunisti fil-sovietici in questa guerra. Che cosa ne pensa?

Credo che «Terra e libertà» sia un bellissimo film pieno di sviste storiche. Nonostante ciò è un'opera essenziale, necessaria per la rieducazione etica dei comunisti di obbedienza sovietica o semplicemente settari e dogmatici. 11 anni di Barcellona del maggio 1937 furono un prolungamento del processo di Mosca. Penso comunque che della pellicola di Loach si faccia di solito una lettura strumentale e semplicistica. In antico munita quando i principali soggetti di quel conflitto, i comunisti legati a Mosca e quelli di Euzkadi avevano in realtà una stessa finalità storica: la rivoluzione.

«Terra e libertà» sottolinea anche l'importanza della memoria nelle giovani generazioni per poter costruire un futuro di giustizia. In Italia molti giovani non conoscono la storia del fascismo e della Resistenza. Questo, in certi casi, ha permesso alla destra o ai post-fascisti di sostenere alcune tesi revisioniste. E le giovani generazioni spagnole? Che cosa sanno della storia della Spagna, della guerra civile in particolare?

In Spagna si sta verificando una situazione simile a quella che lei descrive. L'Italia tuttavia almeno ha vissuto la catastrofe del 1945 attraverso una importante revisione letteraria e cinematografica storica che ha fatto chiarezza di quel che era stato il fascismo in Spagna. Invece Franco è morto nel suo letto e la transizione è stata un patto stretto tra i post-franchisti e i democratici con l'accordo tacito di non tirarsi addosso la vicenda la memoria storica. In certi giorni di crisi la gioventù spagnola ha pochissima coscienza di quanto fu dura e ammirevole la Resistenza contro il franchismo tra il 1939 e il 1977.

L'ambiguo segreto del Caudillo

Francisco Franco Bahamonde nacque in un freddo dicembre del 1892 in Galizia. Ammassato dalla madre Maria Pilar umiliata da un marito dispettico e dissipato, passò un'infanzia carica di tensioni, in sintonia con i fratelli e alla scuola il modello di donna ricamato da Pilar. Dolce e remissiva tutta casa e la moglie fu per sempre l'ideale femminile di Francisco. Un sentimento opposto provò invece il padre tanto da condannare in morte il flessibile e per tutta la vita ciò che era lui vagamente glielo ricordava dai pueri della carne alle idee di sinistra. E del resto Don Nicolás Franco fu e maturare nel figlio un profondo senso dell'abbandono quando si mise di lasciare la moglie e di vivere con una donna da cui ebbe anche una bambina.

Proprio per questo nel 1907 quando Francisco si ritrovò caduto all'Accademia militare di Toledo apparve come un adolescente sul ferreo e austero. Le memorie scritte sul Caudillo vuole però che in quel periodo intrinseca la trasformazione del carattere di Franco passasse per le vie della città castigliana segnata dalla storia patologica di un'epoca che ha poi portato ad aderire a tutti i correnti nazionali prima di tutto con l'idea di questa tendenza a sentirsi tutti in con la storia cronica della Spagna con tutto la retorica e l'arabesco del caso rimase come proiezione affettiva della sua vita una tendenza che poi venne riproposta dall'adulazione dei suoi apologeti. Francisco «avente» se stesso come portatore e rappresentante della hispanidad ma anche a questa per essere unita e

grandiosa si manifesta in carattere con essa contrastante umido inibito. Franco è un personaggio sfuggente impenetrabile. Un uomo del quale il poeta José María Pemán racconterà «Temo di aver conosciuto la persona che sa tacere meglio di chiunque altro in Spagna». Come farà questo addele con un suo uro e un po' di tratti a dire il più giovani generati d'Europa dopo Napoleone? E come riuscirà a vincere la guerra civile spagnola e a governare per 36 anni? A lavorare negli anni Sessanta lo sviluppo economico e la modernizzazione e a continuare a presentarsi alla fine della vita come una candide, mossa da vecchie virtù e da antichi pregiudizi? Un momento importante di questa mutazione fu l'esperienza di ufficiale dell'Esercito spagnolo in Africa. Il Franco maturò due convinzioni fondamentali che lo portarono a diventare il dittatore che si spartì la sua avanzata verso Madrid, alla

stessa stregua delle tribù marocchine che aveva avuto il compito - come si diceva allora - di pacificare nel 1912 e il 1925. Combatteva contro una «razza inferiore» e si comportò di conseguenza saccheggiando villaggi, uccidendo i prigionieri, mutilando i cadaveri dei nemici violentando donne. Per tutti la guerra civile non ebbe mai nemmeno una esitazione di fronte a nessuna forma di violenza anche la più efferata la parola

d'ordine era quella di seminare terrore. Il suo carattere ambiguo sgusciante gli serviva invece per mantenersi fedele ad adesione al fascismo e al nazismo per poter tentare di ereditare una sua pelosa e interessante neutralità.

Sposò la moglie Carmen nel 1923 e visse con lei una volta conquisito il potere, nello splendido palazzo del Pardo. Carmen era una donna imitante, ma col mulo della sposa fedele. Fra desiderosa

di lusso e addirittura famelica di oggetti preziosi. Si racconta che le scorbide della signora del Pardo nei negozi di antiquariato o nelle orologerie di Madrid fossero il terreno di comiziari. Arrivava steglieva i manoli più belli e se li portava via senza sborsare una parola. L'altro straordinario rapporto familiare di Francisco Franco era quello con la figlia. La luce degli occhi miei. Nemica così si chiamava sposò un play boy spagnolo

di bell'aspetto e dalle mani bucate che poi di enterò il principe di Valverde. Il matrimonio fu celebrato nel 1950. I regali e preparativi per la cerimonia vera e propria furono così costosi che alla startup venne imposto di non fare parola. La messa nuziale venne celebrata dal vescovo di Madrid Alcaide che coronò anni di vergognosa adulteranza di gran parte della chiesa spagnola verso il regime di Franco agli sposi si modellare. La loro vita sulla famiglia di Nazareth apparve quella della casa esemplare cristiana del capo dello Stato. Franco leniva moltissimo a fornire di un'immagine di uomo innamorato di Dio, proba anche. Certo non doveva non finire a non era un dominiolo non giocava in un'abitazione di proprietà della famiglia che erano a sua disposizione. La sua due grandi passioni sportive, la caccia e la pesca erano costose ma venivano maneggiate decise di quelle che costano uno splendido yacht con il quale il Caudillo andava alla ricerca di tonno baleno.

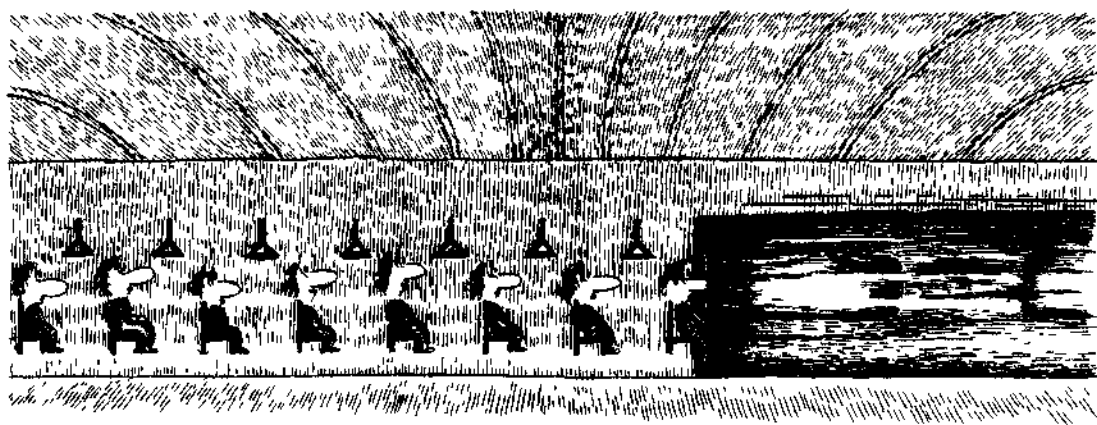
Il regime di Franco si fondò sul Partitito spagnolo. Se al centro del movimento fascista non costituisce una modernizzazione nell'uso della comunicazione di massa il Caudillo però non fu solo un dittatore clerico fascista. In un che artefice del radicale cambiamento economico di fine anni Cin-

L'EPATITE. Prevenzione, diagnosi, terapia. STASERA IN DIAGNOSI ALLE 20,30 SU CINQUESTELLE CON IL PROF. F. T. TRECCA. La TV della porta accanto.

TECNOLOGIE. Dal '97 a Parigi convogli senza conducenti. Ma i rischi sociali sono altissimi

PARIGI. L'arrivo di Sole spazza la cortina di nebbia smog in un'ultima per incontrarsi la superficie bronzea delle colonne de l'Unità al centro di piazza della Bastiglia. Poco più in là, nel giardino del boulevard Lenoir, sono al lavoro sociologi ed economisti del Cap-Mi. Un gruppo di ricercatori sta attualmente indirizzando un corso nato dieci anni fa...

all'Università di San Diego. Califormia spiega il fallimento di Aramis in un bellissimo libro, «Volevo mostrare un tecnico che non poteva concepire un oggetto umano»... «Sei un utopia».



Autobus

La metropolitana? È un robot

Vantaggi: cioè l'abbattimento dei costi che consente di un maggior numero di corsie, allargando di più le zone di traffico. Invece, i rischi sono molti: il primo è quello di un aumento di costi, il secondo è quello di un aumento di costi, il terzo è quello di un aumento di costi...

Dal 1997 Parigi sarà attraversata dalle prime linee di metropolitana completamente automatizzata. Le precedenti esperienze di onibus a guida automatica possono essere inaccettabili. E non è solo un problema di posti di lavoro. Ma di sicurezza per i passeggeri lasciati da soli.

esse in meno di trent'anni tutti i treni di metropolitana saranno guidati automaticamente. Il primo treno sarà il Transilien N, che partirà nel 1997. Il secondo sarà il Transilien M, che partirà nel 2000. Il terzo sarà il Transilien L, che partirà nel 2003.

Si separano Mir e Atlantis «Un buon lavoro»

La navetta americana Atlantis si è accoppiata alla stazione spaziale russa Mir dopo aver orbitato per tre giorni al di sopra della Terra. La navetta è stata lanciata il 12 novembre e si è accoppiata alla stazione il 15 novembre.

Scienziati ebrei e palestinesi in Egitto

Si aprono oggi a El-Daba in Egitto i lavori di scavo di un sito preistorico di 4000 anni fa. Gli scavi sono guidati da un team di scienziati israeliani e palestinesi.

Il Cnr farà rilevamento ambientale in Usa

La tecnologia italiana per il rilevamento ambientale sarà utilizzata in un progetto di ricerca in Usa. Il progetto è guidato dal Cnr e dalla NASA.

MEDICINA. Una speranza per i malati di sclerosi laterale amiotrofica

La scoperta della Montalcini è un farmaco

Una famiglia per la sclerosi laterale amiotrofica. Anzi un vero e proprio pool di sostanze neurotrofiche che potrà liberare in un prossimo futuro i malati di questa malattia.

La scoperta della Montalcini è un farmaco. La Montalcini è una famiglia di sostanze neurotrofiche che potrà liberare in un prossimo futuro i malati di questa malattia.

La scoperta della Montalcini è un farmaco. La Montalcini è una famiglia di sostanze neurotrofiche che potrà liberare in un prossimo futuro i malati di questa malattia.



Weather forecast icons: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

CHE TEMPO FA. Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia. SITUAZIONE. L'Italia è interessata da una irruzione di aria fredda proveniente dalla Scandinavia...

TEMPERATURE IN ITALIA. Table with columns for city and temperature ranges. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, Roma, Napoli, Palermo, Catania, Agrigento, Cagliari, Sassari, Nuoro, Oristano, Cagliari, Sassari, Nuoro, Oristano.

P'Unità Tariffe di abbonamento. Table with columns for country and price. Includes Italy, Europe, Africa, Asia, etc.

il fisco
 GUIDA PER I CONTRIBUENTI
 1678-61160

multimedia

INDIRIZZO ELETTRONICO DELLA PAGINA multimedia@mcLink.it

il fisco
 IL SETTIMANALE TRIMESTRALE PER
 AVVENIRE ESPERTI FISCALI
 IN EDICOLA

L'ORIENTAMENTO TELEMATICO. Su Internet c'è troppo materiale, troppe informazioni: come trovare quello che ci serve?

«Noi navigatori in cerca di una bussola»

Quello che riproduciamo è il messaggio che ci ha inviato una lettrice. Altri ce ne sono arrivati con la posta elettronica più o meno sulla stessa falsariga. E poi le domande rivolte al telefono: quelle fatte di persona o ancora i discorsi riportati. Tutti sintetizzabili così: d'accordo su Internet ci sono tante cose. Con un problema, però, che non si sa come arrivare a tutte «quelle cose». Problema vero beninteso. E che riguarda tutti non solo cioè chi la rete la usa per lavoro, ma anche i navigatori che la utilizzano per hobby, per divertirsi, per scambiarsi opinioni. Per accrescere la propria cultura. Con questa pagina proviamo a dare qualche piccolo consiglio. Ma sappiamo tutti bene che si tratta di granelli immersi in chilometri e chilometri di sabbia. Altri consigli possono essere suggeriti da chiunque abbia quel che si definisce «buon senso»: aver chiaro dal inizio dove si vuole arrivare, che tipo di informazioni si vogliono «conquistare». Ma a questo punto si rischia di scendere nella banalità. E allora non resta che una considerazione: è vero che in rete c'è il rischio di perderci dentro un mare di files, cioè in un mare di informazioni. Ma non è meglio questo rischio che quello di restare all'esterno? Senza possibilità di accedere a quelle informazioni? Non sarebbe peggio restare fuori da quel circolo?

- Gli indirizzi per le ricerche**
- Virtual Library del Com. (<http://www.w3.org/hypertext/DataSources/Overview2.html>)
 - Whole Catalog (<http://gmn.com/gmn/wic/index.html>)
 - Yahoo (<http://www.yahoo.com/>)
 - Lycos (<http://lycos.cs.cmu.edu/>)
 - Informarket dell'Ibm (<http://www.infomkt.ibm.com>)
 - Altri spider (<http://gagme.wva.com/~boba/search.html>)
 - (<http://pubweb.nexor.co.uk/publico/cusi/doc/ist.html>)
 - Siti dove trovare tutti gli elenchi degli indici e dei motori di ricerca sono (<http://www.albany.net/~wcores/all1www.html#www>)
 - (<http://linus.cs.ohio.edu/~mwale/webdex/>)

ANTONELLA MARRONE

Collegarsi con il mondo è facilissimo: ci dicono tutte le pubblicazioni che ci sono di Internet. Basta il computer, un modem e un abbonamento ad un fornitore di servizi. Per il resto con un click sei padrone del mondo. Ma è proprio così? Abbiamo fatto una rapida indagine dopo alcune costanti segnalazioni di disagio da parte di utenti volenterosi ed entusiasti (come la k.tux e di cui pubblichiamo la lettera). Hanno seguito con diligenza i primi passi (dal computer alla connessione avvenuta) ma entrati in Internet si sono trovati soli di fronte al mare aperto. Ecco allora alcuni passi da fare fondamentali insieme a quelli di cui non si trova ovunque. Può darsi che per i primi tempi abbiate bisogno solo della posta elettronica per scambiare lettere, con colleghi o amici. O forse desiderate rimanere all'interno di una «piccola comunità» quella che fa capo al vostro territorio di provenienza. In questo caso non è da sottovalutare il ruolo di un gruppo di discussione. E qui può aiutarvi il proprio sito che vi consenta di selezionare gruppi di discussione. Potete scegliere di «sottoscrivere» una mailing list che si occupa del vostro argomento di interesse (o più di uno) o via menù. E intanto, far parte di questo modo di un indirizzo di cui siamo «esclusivi» che vi occupi di altri che condividono con voi l'argomento. Esiste un ottimo «gopher» in grado di darvi una buona selezione di mailing list e di

Sono una vostra lettrice. Per lavoro uso moltissimo la rete telematica. Anche se - devo aggiungere - è solo uno dei tanti strumenti a cui faccio ricorso. Comunque, un'osservazione: è vero che su Internet si può trovare (quasi) di tutto. Ma è anche vero che se per disgrazia non si ha l'indirizzo dove andare a cercare è meglio ricorrere alle strade tradizionali: fax, telefonate, libri. Non la pensate così?

CompuServe75753,1600

Chi cerca trova? In rete non vale Ma almeno ci si può provare, così...

STEFANO BOCCONETTI

Dunque, in rete si può trovare quasi tutto. L'accento sul quel quasi della lettrice non è casuale ed è da condividere. Passata l'infatuazione per lo strumento si comincia a riflettere sulla qualità dell'informazione che circola in rete. Detto questo, però, è anche vero che su Internet c'è tanto materiale. Forse addirittura troppo per chi avesse bisogno subito di una notizia di un dato di un «stipite». Cercare in rete è difficile, insomma. Tanto più nel Universo Web. Non resta allora che munirsi di pazienza e cominciare iniziando a pensare a che cosa si voglia trovare. Per esempio, serve un programma? Un intrus? Per chi non avesse idee da dove partire, c'è Archie. Un piccolo passo indietro. Chiunque abbia computer ed modem sa cosa siano gli FTP. Si tratta delle banche file sparse un po' ovunque. Bene, il sistema Archie periodica mente si collega a (quasi) tutte queste banche e aggiorna il contenuto di un proprio «schedario». In tutto il mondo ci sono una ventina di punti di coordinamento detti Archie Server. Basta rivolgersi a quello più vicino (non è tassativo ma è buona etica telematica farlo) e chiedere dove reperire quel particolare software. Tutti gli esperti comunque consigliano di usare Archie solo per trovare il software. E se invece si ha bisogno di informazioni su di un qualsiasi altro argomento? Allora bisogna ricorrere a Gopher. Un altro sistema di ricerca che procede per directory e subdirectory. A Gopher insomma si chiede di cercare informazioni su di determinato tema. Lui risponde con un «pacchetto» di indirizzi. Se non sono sufficienti si apre una subdirectory. E via così alla ricerca di informazioni sempre più dettagliate. E non è tutto perché ormai da anni esiste un software che si chiama Veronica. Ne dispongono quasi tutti i server e la sua funzione è quella di mettere assieme tutte le directory immagazzinate nei vari Gopher. Fin qui si sta parlando della rete. Ed è già difficile. Ma è ancora nulla rispetto alle difficoltà che si incontrano nel Web. Dove alle pagine di chi ha qualcosa da dire si sono sommate negli ultimi anni le pagine di chi vuol vendere qualcosa di chi vuole pubblicizzare qualcosa di chi vuole esserci e basta. Ed allora non resta che partire «dall'inizio». Partire cioè dalla Virtual Library del Com, cioè il laboratorio di Fisica delle Alte Energie di Ginevra. Esattamente il posto dove è stata inventata la WWW. Qui c'è un enorme indice diviso per grandi aggregati di argomenti. Cliccando su una voce si accederà su un indice più dettagliato. E giù giù fino alla voce che conterrà l'argomento che ci sta a cuore. Altro «indice» molto usato è il Whole Internet Catalog. Ha una particolarità: le pagine sono selezionate in base alla qualità. Finora beninteso si parla di ricerca su temi delimitati così «accademici». Chi invece ha agguato nel proprio indice anche i siti musicali? Invece di un indice di questo tipo si sviluppa all'inizio da due studenti di Stanford. Non solo ma Yahoo è un archivio aperto, chi lo frequen-

ta insomma può suggerire nuovi indirizzi. Ma non è ancora tutto. Perché invece che su un argomento generale si potrebbe essere interessati a qualcosa di molto specifico magari un autore, un musicista ecc. In questi casi si ricorre agli spider. Che non sono altro che dei robot che catalogano secondo principi algoritmici quanto più possono. Si va alla pagina dello spider si digita il nome che ci interessa avviando il cosiddetto motore di ricerca ed il robot (che ogni due settimane esce dalla propria tana e va in giro per la rete a caccia di siti) dice dove si può trovare. Il più noto di tutti è lo spider Worm. Che significa lombrico. L'animale che si scava una propria tana rete di tunneli. E animale dopo animale si è arrivati (già da qualche tempo) alla seconda generazione di robot. Un esempio? Il Lycos che è un ragno particolare enorme che va a caccia di notte. Ed il Lycos telematico fa la stessa cosa arriva di notte in un server (benaccetto ovviamente) si prende le pagine più consultate le immagazzina, ci aggiunge le prime venti righe di ognuna e ritorna indietro. Ma anche il Lycos è stato in qualche momento superato. Come? Dall'ultima generazione dei motori di ricerca. Esempi? L'Infomarket creato dalla Ibm. Si usa così al meno principale si dà la parola chiave e cercando sulla rispettiva cosa si possono attivare tutti gli strumenti possibili da Yahoo a Lycos, passando per Gopher. Non basta ancora? Allora non resta che «U Roulette». È una pagina che ti trasporta in giro per Web così a caso, senza logica e senza senso. Per gioco. E se si ha fortuna qualche notizia si trova anche così.

CONGRESSO VIA MODEM. Come un partito può utilizzare la rete? Un esempio viene dalla Federazione di Como del Pds, che alla propria pagina (<http://www.pds.it/federazione/como/>) ha aperto uno spazio per lavoro, la partecipazione al proprio congresso provinciale. Le assisi si svolgeranno il 25 ed il 26 novembre. Chunque già da ora può inviare - via modem - interventi e contributi. Il tutto è stato possibile grazie al lavoro di Ivan Dalla Fontana di Filippo Di Gregorio di Giorgio Se bastiano - in collaborazione con Augusto Checchini.

COMUNISTI UNITARI. Da parte di anche il movimento dei Comunisti Unitari entra in rete. L'indirizzo Web è <http://www.mcLink.it/comunit>. L'impianto realizzato dalla società «Automatica» permette di poter consultare l'attività del gruppo parlamentare e del movimento i documenti le proposte di legge ecc. In Internet si potrà trovare anche l'edizione di «Cominform» il nuovo settimanale del movimento. In più il gruppo sta lavorando ad organizzare una rete in First Class con server dislocati a Venezia a Firenze Perugia Milano e Napoli.

ARCHIVIO-MUTAZIONE. L'AGAVE (cioè Antonio Caronia Giulio Fontò Stefania Garassi Carlo Infante Piero Lessio Fabio Malagnoli e Claudio Prati) organizza un archivio per documentare il corso della mutazione culturale dalla permutazione al video fino alla virtualità. L'archivio sarà a disposizione inizialmente per consultazioni guidate sotto forma di seminari e poi per grammatici su prenotazione per i ricercatori. L'indirizzo telematico di AGAVE è <http://www.oiol.it/agave> o ve_agavehp.htm.

BBS E SINDACATO. Si vuole conoscere nel dettaglio il contratto dei bancari? O qualche legge? O la posizione del sindacato? La Fisac Cgil di Bologna è collegata alla BBS-SIR mettendola a disposizione proprio materiale i numeri di telefono per connettersi sono 051 240052 oppure 248946. La Fisac risponde anche a questi a questa e-mail fisac.perbol@bologna.it.

Quando il disco parla la lingua del più piccolo

Sono moltissimi ormai i prodotti che si rivolgono ai più piccoli il cosiddetto filone educational. Abbiari o provato tre prodotti della irlandese Iona Software. I due in bambola fino ai 6-8 anni distribuiti in Italia dalla Pico (99.000 lire) dispongono di testi su Mac che per il *Maths Mail House* che insegna in modo divertente le prime nozioni di matematica. *Kid Desk* per apprendere i rudimenti del funzionamento di un computer (protagonendo i preziosi files di animazione e paper) e *Think Things* che aiuta a sviluppare creatività, memoria e capacità di risolvere problemi. Nel vasto mondo del multimediale il Cd Rom non è sempre solo un gioco. Ci sono anche i libri. *Think Things* che aiuta a sviluppare creatività, memoria e capacità di risolvere problemi. Nel vasto mondo del multimediale il Cd Rom non è sempre solo un gioco. Ci sono anche i libri. *Think Things* che aiuta a sviluppare creatività, memoria e capacità di risolvere problemi.

La filosofia è l'ampia produzione della Edizioni Elettronica Gialfrè che sforna anche sul dischetto multimediale complessissime (ma costose) e dunque mirate a un pubblico di addetti ai lavori) banche dati su legge scienze e normative per di conti e fiscali. Tra queste *Big Cd Rom* i tracce integrali del *Decreto 2106* con uscite quadrate su un annuo a costi 750mila lire (più Iva).

Il settore musicale, in attesa della committenza del Cd Rom di Rolling Stones (oggi lo si trova solo nei negozi di dischi) grande città che hanno un settore importazione) arrivano gli irlandesi Cranberry. Che col loro nuovo album *Noons and Windows* hanno edito anche un Cd Rom multimediale (lo standard si chiama *Rainbow Cd*) ed è stato messo a punto dalla Philips. Si sono quattro canzoni di ascolto in un CD con un Mac o un lettore Cd. Si entra in una specie di gioco

con filmati foto e musiche del gruppo. Un po' più di un videoclip per la Mtv ma parecchio meno di un prodotto multimediale. Belle ambientazioni in un pub di Dublino (o giù di lì) giochi di sfumature con Cranberry che appaiono e scompaiono battute di Dolores O'Riordan e poco altro. Insomma dedicato ai superfans anche se costa solo 19.000 lire.

Intine parlano dell'uscita di primi numeri sono proprio di novembre) di due nuovi cartacei mensili dedicati all'informatica e al multimediale. La Mondadori ha sfornato *Chic* rivista di un utente su chi è interessato a Internet e Cd ma si sa i prezzi per gli aspetti «decisi». L'Agepe presenta in edicola *Open* che punta su quel pubblico che di computer ne sa poco o nulla ma vuole imparare (il primo numero è scarso) a funzionare la bestia che ha comprato in ufficio.

Piol: «Invece di cablare abbassassero le tariffe urbane»

L'Olivetti contro la Telecom

Durissimo attacco in diretta di Flavio Piol, presidente di Olivetti Telematica, contro i vertici di Telecom Italia. A un'indagine di un convegno sulle telecomunicazioni Piol ha accusato Telecom di «prenderne in giro gli italiani» sprestando investimenti per il cablaggio (un servizio che serve solo per le tv a cavo) il futuro invece per Telecom è rappresentato da Internet il cui sviluppo Telecom sta ostacolando con le sue tariffe troppo alte.

Si tratta di una nuova tappa del durissimo scontro tra il gigante monopolista delle telecomunicazioni e il suo primo concorrente privato. Olivetti che nei giorni scorsi ha siglato un'intesa con France Telecom (il cui servizio che serve solo per la tv a cavo) il futuro invece per Telecom è rappresentato da Internet il cui sviluppo Telecom sta ostacolando con le sue tariffe troppo alte.

Si tratta di una nuova tappa del durissimo scontro tra il gigante monopolista delle telecomunicazioni e il suo primo concorrente privato. Olivetti che nei giorni scorsi ha siglato un'intesa con France Telecom (il cui servizio che serve solo per la tv a cavo) il futuro invece per Telecom è rappresentato da Internet il cui sviluppo Telecom sta ostacolando con le sue tariffe troppo alte.

«Come lo fu il computer all'inizio degli anni 80» «Il mondo si sta muovendo verso questa tecnologia» ha ancora affermato Piol - «I italiani in ritardo perché le tariffe praticate da Telecom sono troppo alte. L'otto il costo in Gran Bretagna in Italia è di 160. Olivetti vuole incrementare il suo impegno in Internet «Infostada» sarà potenziata. Ha proposto Piol «Ed entro un anno avremo la rete dedicata per Internet (più e più) di Italia». «Abbiamo aziende che operano in questo settore come Funct Italia On line. Ha ancora detto Piol stiamo facendo accordi di tipo telematico con Terna azienda messinese che si occupa della sicurezza delle comunicazioni. Il fine novembre lanceremo un'iniziativa di nome Merxator rivolta ai produttori finanziari. Inoltre la Banca d'Italia sta mettendo a punto un nuovo prodotto che si chiamerà *NetBank*».

[Roberto Giovannini]



MATTINA

7.30 LA BANDELLA ZECCHINO - ASPETTA LA BANDI... Contenitore (8258)

6.30 VIDEOCONC. (2112180) 6.35 MATTINA IN FAMIGLIA. Contenitore

6.30 FUORI ORARIO Cose (ma) viste (4176155)

6.30 KOJAK Teletim Con Telly Savalas (92242)

6.30 BIM BUN BAM. Contenitore All in terno SUPERHUMAN SAMURAI

9.00 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO Rubrica religiosa

7.00 EURONEWS. (14306) 8.00 BUONGIORNO MONTECARLO. Attualità (6849033)

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. (6600) 14.00 DOMENICA IN. Contenitore Conduca Mara Venier

13.00 TG2-GIORNO/MOTORI (3155) 13.30 TELECAMERE. Attualità (454093)

13.25 QUELLI CHE ASPETTANO. Rubrica sportiva (8520364)

13.30 TG4 (4838) 14.00 MEDICINE A CONFRONTO - IQUESTI DELLA SCIENZA

13.15 GRAND PRIX. Rubrica sportiva. Conduca in studio Andrea De Adamich

13.00 TG5. Notiziario (18109) 13.31 BUONA DOMENICA. Contenitore

14.00 TELEGIORNALE. (59006) 14.10 SCARAMOUCHE. Film avventura (USA 1952)

SERA

20.00 TELEGIORNALE. (567) 20.30 TG1 - SPORT. Notiziario sportivo (14638)

20.30 TG2-20.30. (10088) 20.30 SCUOLA DI ERDI. Film avventura (USA 1991)

20.00 BLOCCARTOON. (635) 20.30 TGS - LA DOMENICA SPORTIVA. All'interno (71502)

20.30 UNO SCONOSCIUTO ALLA PORTA. Film thriller (USA 1990)

20.00 WILLY IL PRINCIPE DI BEL-AIR. Teletim "Il misterioso acquirente"

20.00 TG5. Notiziario (9600) 20.30 LA SAI L'ULTIMA? Varietà. Conducono Gerry Scotti e Paola Barale

20.20 RETTA D'ARRIVO. Rubrica Conduca Simona Ventura (5127093)

NOTTE

04.00 TG1-NOTTE. (98865) 0.35 AGENDA ZODIACO. (2571285) 0.30 SPECIALE SOTTOVOCE. Michele Placido

23.35 TG2-NOTTE (2847600) 23.50 PROTESTANTESIMO. Rubrica religiosa (2294616)

0.25 TG3 Telegiornale (1037914) 0.35 IL PROCESSO DEL LUNEDI' Rubrica sportiva (8953372)

1.00 TG4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità (3872946) 1.10 MEDICINE A CONFRONTO

24.00 MAI DIRE GOL - PILLOLE. Varietà (62952) 0.15 ITALIA 1 SPORT. Rubrica sportiva

23.10 NONSOLOMODA. Settimanale di attualità a cura di Fabrizio Pasqueto

23.00 LA DOMENICA DI MONTANELLI. Rubrica (95884) 23.15 BUTTERFLY. Film drammatico

Video music

12.00 ROXY BAR. Musicale (Replica) (9305797) 18.00 BAKET. R. min-Ca. Sergio D'Amico

Odeon

14.00 DOMENICA ODEON. Magazine di sport cultura e attualità

Cinquestelle

11.15 MOTORI NON STOP. Con Patricia Richardson e Paolo Bonaveri

Tele + 1

12.00 RACCONTO DI PRIMAVERA. Film commedia. Francia 1991

Tele + 3

19.00 MY EUROPE. Miscela (7322665) 19.05 PRIMA BELLA MOSTRA ITALIANA

GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il Vostro programma TV digitare il numero Showview stampato accanto al programma

Radio

Radiouno. Giornali radio 8 00 11 00 13 00 19 10 23 00 24 00 2 00 4 00

«Scherzi a parte» travolge il tele-venerdì

Table with 2 columns: Program Name and Rating/Viewers. Includes 'Scherzi a parte', 'Piazzati', 'Universita' a distanza'.

Canale 5 teleggi verso i dieci milioni grazie alla coppia Escobar Lopez e di nuovo Scherzi a parte

UNIVERSITA' A DISTANZA TMC logo

LA COMPAGNIA DEI VIAGGIATORI

La fortunata (perché viaggia molto) Lucia Colo offre oggi un reportage girato nello Sri Lanka

UOMINI E PROFETI

Sul tema di oggi che ha spinto da un pensiero di Raymond Chandler - ha impaurito dove si giace quando si è morti

MUSICA D'ALTRI TEMPI

Il programma di Dodi Mocca ritorna omaggio al violino ricordando non solo le colonne sonore dei film



Storie vere: che resta dopo l'alluvione?

La storia di cinque famiglie piemontesi che raccontano cosa è stato di loro subito dopo l'alluvione e due mesi di distanza

17.15 4 BASSOTTI PER 1 DANESE

Regia di Norman Tokar con Udo Jensen, Suzanne Pleshette, Charlie Hughes USA (1968), 90 minuti

20.30 UNO SCONOSCIUTO ALLA PORTA

Regia di John Schlesinger con Melina Gribu, Michael Keaton, Matthew Modine, Usa (1990), 105 minuti

23.40 LA PIU' GRANDE AVVENTURA

Regia di John Ford con Claude Rains, John Carradine, Francis Ford Usa (1939), 103 minuti

1.00 ROMA

Regia di Federico Fellini con Peter Gonzalez, Fina Florio, Mercedes Mastrorilli, Italia (1972), 130 minuti

Spettacoli

IL FESTIVAL. A Torino le sequenze del film di Angelopoulos. Un'intervista inedita all'attore

Per Volonté-Ulisse un omaggio lungo otto ciak

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO GRESPI

TORINO. Gian Maria Volonté e Harvey Keitel corrono per vie bombardate e devastate, ciascuno con una tanica d'acqua in mano. Una, due, tre, quattro volte. Per 15 minuti - tre sequenze, otto ciak in totale - assistiamo a un frammento di un film che non esiste. Ovvero, *Lo sguardo di Ulisse* di Theo Angelopoulos come avrebbe dovuto essere, con Volonté nella parte del conservatore della cineteca di Sarajevo, l'uomo che custodisce le antiche e preziose bobine spasmoticamente cercate, per mezza Europa, dal regista greco-americano il cui cognome comincia per «A».

Volonté-Keitel, una coppia mancata. Del film di Angelopoulos sapete tutto, anche che - dopo la morte del grande attore italiano - la parte ambientata a Sarajevo è stata totalmente rigirata con lo svedese Erland Josephson. La coppia è rinata per un attimo, l'altra sera, al festival Cinema Giovani di Torino, che con lodevole tempismo si è assicurato (grazie anche alla disponibilità del produttore Amedeo Paganì) quel poco di materiale stampato in cui Volonté e Keitel recitano assieme. Tre brevi piani-sequenza, uno ripetuto per quattro diversi ciak e un altro per tre, un documento il cui interesse è forse meramente filologico ma che ha comunque regalato, a tutti gli estimatori di Volonté, un momento di emozione. Bello che Paganì e Angelopoulos abbiano salvato queste sequenze, anche se ora è lecita la domanda sul loro destino (a parte il festival di Torino e gli eventuali passaggi nei Tg). Fermo restando che le sequenze non hanno un valore «autonomo», non possono diventare un altro film, noi un'ideuzza ce l'avremmo: quando *Lo sguardo di Ulisse* uscirà in cassetta, perché non aggiungerle in coda, magari raf-

frontate con le immagini corrispettive interpretate da Josephson, come una post-fazione di quelle che si fanno nelle edizioni filologiche dei libri?

Il breve, sentito omaggio a Volonté - al quale ha partecipato anche Carlo Lizzani, che ha ricordato l'attore straordinario protagonista del suo epocale *Banditi a Milano* - ha segnato, venerdì sera, la vigilia dei premi di Torino Cinema Giovani, assegnati ieri. Cari lettori, stavolta abbiamo completamente sbagliato il pronostico: ancora una volta Torino ha gli occhi a mandorla, vince la Cina con *Poliziotto di quartiere* di Ning Ying, una simpaticissima regista cinese che parla un italiano pressoché perfetto (con un significativo accento romanesco, a dire il vero) avendo studiato al Centro Sperimentale. L'Europa, che sembrava prevalente nel concorso di quest'anno, si accontenta dei due premi speciali: a *Sorellina* dell'olandese Robert Jan Westdijk e a *Il giardino dello slovacco* Martin Sulik. Giusto segnalare almeno i primi premi di tutte le altre sezioni: per i cortometraggi a *Columba Urbica* di Goran Radovanovic (Jugoslavia), per Spazio Italia sezione fiction a *Ultime notizie* di Rosanna Benvenuto, per Spazio Italia sezione non fiction a *Fuori campo* di Angelo Amoroso D'Aragona, per Spazio Torino al breve cartoon *Elmer* del Laboratorio Immagine-Millelire, il premio più festeggiato durante la cerimonia di ieri sera - condotta come sempre dal simpaticissimo ed ineffabile Bruno Gambarotta - essendo andato a premiare il lavoro collettivo degli alunni di una scuola elementare torinese.

Infine, premio Fipresci a *Pugili* di Lino Capolicchio, del quale riferiremo più ampiamente domani. Era l'unico film italiano in concorso e francamente non ci ha sconvolti. Capolicchio, attore di fama qui al suo esordio nella regia, sognava da anni un film sul pugilato, sua grandissima passione, ma non si può dire che il risultato sia all'altezza delle attese. Il film migliori del concorso rimangono, a nostro parere, il vincitore *Poliziotto di quartiere* e il lituano *Koridorius*, al quale va la consolazione del premio Cicae (della federazione internazionale del cinema d'essai).

Chiusura con un dato: Torino '95 riscuote un incremento del 16%, rispetto al '94, per numero di biglietti e abbonamenti venduti, e un aumento del 30% nel numero di accrediti concessi. Insomma, qui a Torino si fa un gran bel festival, qualcuno (a Roma e altrove) si sbighi ad accorgersene.



Harvey Keitel e Gian Maria Volonté sul set de «Lo sguardo di Ulisse»

«La mia storia di semplice attore»

GIOVANNI PETITI

Giovanni Petiti si è laureato in lettere alla Sapienza di Roma con una tesi su «L'influenza del cinema nella letteratura di Leonardo Sciascia». La tesi comprendeva una lunga intervista a Gian Maria Volonté, imperniata soprattutto sul suo rapporto con lo scrittore siciliano e realizzata il 31 ottobre 1994, poco prima della morte del grande attore. Ne pubblichiamo alcuni brani.

Qual è stato il suo lavoro di lettura dei testi di Sciascia per l'interpretazione dei suoi personaggi? So che lei, prima di iniziare un film, compie sempre un lavoro di preparazione linguistica e gestuale.

Sono due aspetti diversi. Come si pone un interprete di fronte a un libro, oppure a un personaggio della cronaca o della storia. E chiaro che le fonti per lo studio sono diverse, e quindi anche la ricerca che si fa è diversa. Per Sciascia è la metafora, è il paradosso che però doveva - e mi riferisco a Petri, prevalentemente - sporsarsi con un'esigenza espressionistica: e forse in questo è l'eccesso che rilevava anche Sciascia, o comunque lo strabardare, l'esser fuori riga, che comprendeva anche la scenografia, la fotografia, la recitazione di tutti. Naturalmente la preparazione varia da film a film. C'è una ricerca diversa anche da parte

di Petri, in *A ciascuno il suo* o in *Todo Moda*, per esempio. Poi, quando il regista è Amelio, non c'è più la ricerca linguistica dell'espressionismo, è più interiore, passa per vie forse più «sciasciane», più interne, senza però rinunciare alla metafora e al paradosso. Questo si ritrova anche nella *Storia semplice*, soprattutto in quella parte introduttiva iniziale che non c'è nel libro. Sul traghetto, questa Sicilia che si stenta a vedere per la nebbia, questo sorriso che poi era molto di Sciascia. È quel tanto di inquietudine, di perturbante che c'è ogni volta che si affronta quell'isola, l'altro giorno rivedevo *Sedotta e abbandonata* di Geremi dove c'è il maresciallo dei carabinieri che a un certo punto, sulla cartina geografica, mette una mano, cancella la Sicilia, poi la ritrae. È un po' questo amore-odio... l'intuizione di Sciascia per cui è stato accusato di aver inventato la mafia, ma è una grande operazione di linguaggio, che un po' gli apparteneva.

Sciascia cita spesso «il paradosso sull'attore», un testo che amava molto... E da cui è partito per tutta una serie di riflessioni anche in *La Sicilia come metafora*.

Nel suo lavoro sembra esserci una sintesi tra il distacco e l'immedesimazione di cui parla Diderot, il quale era nemico dell'eccesso di sensibilità da par-

te degli attori, che - in senso paradossale - non devono essere troppo intelligenti.

Sì, l'attore mentre recita può anche pensare dove andrà a mangiare, in quale trazione, dopo la rappresentazione. Ma credo che Sciascia amasse Diderot più per la forma con la quale aveva proposto il *Paradosso*, stilisticamente, linguisticamente. Mi pare badasse molto meno a quel che Diderot dedicava all'intelligenza o meno, alla sensibilità o meno dell'attore. A partire da Diderot, poi c'è una storia che continua e riguarda l'altro aspetto, quello dello straniamento, ma il non siamo a Diderot, non è uno straniamento consapevole quello di Diderot, richiede meno sensibilità: lo straniamento brechtiano è cosa totalmente diversa. In questo senso sono più vicino al lavoro brechtiano, come in alcuni film di Petri che sfociano nell'espressionismo, nella distanza, nell'accompagnare i personaggi da una certa distanza, nel «vedere» il personaggio mentre lo si racconta.

Come mai non ha mai pensato di fare il regista di se stesso?

L'avrei dovuta fare molti anni fa e ci sono stati momenti in cui ci ho pensato: in qualche modo non ho potuto, più che non ho voluto, perché mi sarei dovuto prendere dei tempi molto diversi e molto lunghi. Anche perché ho sempre ritenuto che il lavoro del

l'attore-regista sia completamente diverso da quello dell'attore. Ho quindi preferito continuare la mia ricerca laddove l'avevo iniziata, in una specificità come quella del lavoro dell'attore.

Amelio ha dichiarato che per «Porte aperte» avrebbe voluto la collaborazione di Sciascia alla sceneggiatura, ma che il rifiuto dello scrittore lo lasciò comunque più libero. Lei si è trovato meglio con i registi più fedeli alla lettera del testo, o con autori come Petri, Infedeli e ricchi di riferimenti culturali?

Direi entrambi, in modo completamente diverso. È impensabile un attore che va per una sua tangente, un suo «divertimento», senza tener conto del regista. Bisogna trovare all'interno della visione complessiva dell'opera filmica, che è quella del linguaggio dell'autore, lo spazio consentito all'attore. Non stabilire delle preferenze. Sono di volta in volta dei viaggi, quelli consentiti e possibili per un attore, comunque nel mio caso coinvolgenti ed anche belli.

Sciascia le ha mai espresso un giudizio sulle sue interpretazioni dei suoi personaggi?

Nel dettaglio no. Mi fece capire di avere stima, e forse anche fiducia, nel mio lavoro. Non credo che desiderasse fare lo sceneggiatore. Si limitava a cedere la sua opera, nelle mani di un regista o di un interprete di cui aveva fiducia.



Alda D'Eusanio

IL CASO. «L'Italia in diretta» sotto accusa. L'Usigrai chiede l'intervento di Minicucci

Arriva Alda e il sociale si trasforma in «hard»

«Alda D'Eusanio esagera, intervenga il direttore generale», denuncia il segretario dell'Usigrai. «Sido Balzoni pubblicamente», replica la giornalista. Il caso è scoppato su *L'Italia in diretta* di Raidue, nata come trasmissione «sociale» e diventata, secondo l'accusa, un programma «a luci rosse». Ma l'Usigrai denuncia il generale calo di qualità dei programmi Rai: «A Raiuno non basta l'alibi di Zavoli per dire che è una rete da servizio pubblico».

SILVIA GARRANDEIS

ROMA. Alla Rai la chiamavano «Alda tragica». Ora per tutti è «Alda brillante». Ed è scoppato il caso. La trasmissione di Alda D'Eusanio *L'Italia in diretta* su Raidue, nata per occuparsi dei «temi del sociale», si è trasformata in programma «hard» già dalla prima settimana di programmazione: la denuncia del collegio su questo uso della tv, dopo i pettegolezzi e le chiacchiere di corridoio, è arrivata in video. Ha incominciato *libro*, mostrando la D'Eusanio mentre dice parolece

Ma altri hanno ripreso «schegge» di alcune sue gaffes, e la trasmissione a luci rosse è finita sui giornali. A poco sono servite le dilazioni d'ufficio del direttore di rete, Gabriele La Porta («Se ci sono cadute di tono, me ne assumo la responsabilità»); ieri a chiedere un intervento al direttore generale e al Consiglio d'amministrazione della Rai è sceso in campo anche il sindacato dei giornalisti. Il segretario dell'Usigrai, Giorgio Balzoni, si è rivolto infatti direttamente a Raffaele Minicucci,

con toni gravi: «Non è assolutamente possibile - denuncia Balzoni - che il pomeriggio alle 16 la D'Eusanio stia a parlare di argomenti pruriginosi, dalla *lap dance* ad altro volgarità del genere. Tutto questo non ha nulla a che vedere con il servizio pubblico. Non sia scritto da nessuna parte che per fare ascoltare la Rai debba ricorrere a questi espedienti».

Alda D'Eusanio ha avuto la replica prontissima: «Sido pubblicamente Balzoni - ha detto - Lui

parla su commissione non so di chi. Il nostro è un quotidiano nuovo, un programma popolare, un ottimo prodotto affatto volgare, e sfido chiunque a dimostrare che ci sia stata una sola volta una caduta di gusto o una volgarità». In realtà, proprio dall'interno della Rai, del programma si denuncia soprattutto la superficialità e la volgarità. E su Alda D'Eusanio si tramandano ormai, come per una leggenda metropolitana, decine di aneddoti, a partire dalle sue dichiarazioni hard in redazione al Tg2, alle imbarazzanti registrazioni delle telefonate ad Hammanet (a proposito dell'ormai ingiungibile di Craxi), alle barzellette raccontate alle prime riunioni di redazione del nuovo programma, per riscaldare il clima - diceva lei - ed in realtà raggelanti (che differenza c'è tra una moglie e un'amante?..).

Ma il problema è scoppato in diretta tv. Per la scelta dei servizi, come quello che riguarda le molestie sugli autobus (la «mano mor-

ta» sull'ormai celebre «64» dell'Atac di Roma), dove si è insistito su casi scabrosi e pruriginosi, o quello sul «mostro di Legnago» che collezionava pelo pubico. Ma le proteste riguardavano anche il commento della conduttrice, che insegna a riconoscere il molestatore («Stare attente a chi ha la tasca del pantalone tagliata»), che fa una gaffe dietro l'altra, e annunciando un argomento sexy dice: «Come lo vogliamo affrontare? Dandoci dentro fino in fondo... (sic)». E via elencando.

Nella sua «dileca» la D'Eusanio ricorda che l'azienda con il suo programma risparmia e fa buoni ascolti. In realtà tocca altri due tasti dolenti: l'ascolto di *L'Italia in diretta*, nonostante i temi, non supera infatti il 19% degli ascolti, mentre l'anno passato *Cronaca in diretta*, con il coinvolgimento delle associazioni del volontariato, raggiungeva il 22%. Per quel che riguarda i costi economici, poi, c'è polemica sul fatto che il controllo e la ge-

stione di collaborazioni e appalti sia stata affidata da Raidue a un produttore esecutivo esterno, Miriam Fiorellino, che ha con la Rai un contratto a tempo determinato.

Ma Balzoni nella sua denuncia avverte che quello della D'Eusanio non è altro che uno dei momenti di tv che dimostrano come la Rai non sia più servizio pubblico: «A Raiuno non basta l'alibi del programma di Zavoli per dire che è una rete di servizio pubblico: sono grato a Pippo Baudo - prosegue Balzoni - che riesce a salvare gli ascolti di Raiuno, perché con la bassa audience di Raidue e Raitre non so dove sarebbe andata a finire questa azienda. La Rai non è mai scesa così in basso. Ha perso la caratteristica di qualità, non la ricerca, ha perso la sua identità. E la responsabilità è di questo gruppo dirigente che non è in grado di gestire i palinsesti. E ora che anche il Consiglio d'amministrazione si prenda le proprie responsabilità».

LA TV DI VAIME



Rischiare, non rischiare

«CREDERE, non credere di Zavoli, senza volerlo, ha innescato la polemica di questi ultimi giorni sulla serie della televisione che dovrebbe prevalere sulla sua futilità. Una polemica alta e un po' capziosa che ha prodotto, come al solito, qualche esasperazione suggerendo anche posizioni estreme. Nessuno può schierarsi a favore della «leggerezza» (che spesso ormai coincide con la stupidità): tutti propendono per il serio anche a costo di rischiare il serio, il cupo, il sinistro. A ribattere l'insopportabilità di certa spazzatura calodica in parecchi hanno utilizzato come parametro questa serie di Raiuno proposta provocatoriamente nella prima serata di venerdì in un olocausto pronosticato, in contrapposizione ad un programma vincente come *Scherzi a parte* (che non è certo dei peggiori però). La sfida è suggestiva anche se l'esito numerico scontato produrrà conclusioni drastiche o retoriche: la qualità non vince. Ma la qualità deve essere giocata strategicamente, non si può pretendere, dopo anni di maleducazione provocata dallo stesso mezzo, che il consumatore abbia una improvvisa resipiscenza, un ritorno di desiderio di spessore.

Premesso ciò, a noi resta il compito di sottolineare come, nel programma di Zavoli, siano state offerte le immagini più belle della tv di questi quaranta anni: un livello qualitativo mai raggiunto sia nei servizi filmati che nelle riprese da studio (fotografia di Enrico Gabbianelli). Un prodotto come *Ondere*, non credere meriterebbe (merita) una riflessione da parte di tutti: non era questo in fondo il suo scopo? Una prima conclusione a caldo ci porta a distinguere, dall'efficacia del «racconto» per immagini, insuperabile, la difficoltà di assunzione dei dibattiti: lunghi dialoghi (o meglio assemblaggi di monologhi) che rompono l'efficacia di quanto s'era fin lì mostrato con irraggiungibile maestria. Le lunghe sequenze dei bambini contaminati di Chernobyl, proposte nel loro strazio, erano senza commento.

UNA CITAZIONE di Zavoli spiegava che «per fare il nuovo mondo è più utile non parlare». È vero. Perché non sempre il tono ispirato ispira, la commozione commuove. Così le carrelate nel deserto cospaio di carcasse di macchine da guerra, penetravano nel fruitore più degli interventi dei saggi e scienziati riuniti nel suggestivo scenario d'una basilica. Colpiscono poi certe informazioni come quella che l'uranio e il plutonio durano decine di migliaia di anni e che bastano 200 testate nucleari per distruggere una civiltà, che non l'esposizione di tante certezze morali che dovrebbero togliere i dubbi della nostra anima. La tragedia ci circonda e Mururoa ce lo ricorda. «Perché Dio non l'ha impedito?» chiede il conduttore. Al dubbio si aggiunge l'angoscia di noi contemporanei che ci troviamo però fuori dalla cripta dei pensatori, nell'urgenza avvilente della quotidianità.

Chi ha figli vive più profondamente e dolorosamente il passare di questo tempo, il compromessi d'un equilibrio sognato. Tutto sembra ripetere che il futuro è già qui e somiglia al passato in molte sue sorte crudeli come la guerra e le altre distruzioni operate dall'uomo, animali abbattuti, alberi sradicati: siamo rubando ciò che ci era stato regalato per completarci, stiamo rovinando tutto progressivamente. E i giorni ci sfuggono senza migliorarci. Ci accorgiamo, fuori dalla cripta, del loro tragico consumarsi anche senza ricorrere ad immagini trascendenti, osservando laicamente squallidi, allarmanti particolari. Un notturno, legato con una catena ad un palo della luce, fino a poco fa era un «Clao». Poi, pian piano è andato scomponendosi, depauperato da appropriazioni ingiuste o vandaliche: prima è scomparso il sellino, poi i pedali, il lato, il tappo della miscela. Ora è solo una ruota, incatenata. Provocatoriamente inutile e simbolica: Ciao.

(Enrico Vaime)

L'INTERVISTA. Villoresi parla di «Dietro le sbarre, l'azzurro» dedicato a Silvia Baraldini



Silvia Baraldini: a lato Pamela Villoresi



Pamela, eterna «pasionaria»

Una sedia, un bicchiere d'acqua, una donna sola. Così Pamela Villoresi prepara «Dietro le sbarre, l'azzurro» il monologo di Arrabito dedicato a Silvia Baraldini...

mercana che si batteva per i guaglianza dei neri perché nega a se stessa quei diritti umani per cui si è tanto battuta? Vorrei dirle che ha già donato tanto di sé che...

cercando di dare il meglio di sé. Ti sei preparata in qualche modo allo spettacolo sulla Baraldini? Forse non casualmente sto leggendo il libro di Charlotte Delbo...

ROMA. Se è vero che il caso più ca un ruolo fondamentale nella vita di noi tutti, allora è stato il caso a ordine questo incontro ha Pamela Villoresi e Silvia Baraldini...

Qualche anno fa noi attori pretelevavamo di chiamare operatori culturali una da finzione che sono oggi più viva che mai. Oggi che impera l'era Berlusconi dei falsi valori dell'imbroglio filosofico...

tro Galeotti che firma TRIBU insieme a Giovanni Filippetto - che non sia stato programmato da nessuna parte neppure uno speciale sull'uscita di Beatles Anthology...

TEATRO. Grande successo a Napoli per la «prima» del progetto realizzato da Luca De Filippo «Penziere mieje». Eduardo in poesia e musica

ROMA. Si è vero che il caso più ca un ruolo fondamentale nella vita di noi tutti, allora è stato il caso a ordine questo incontro ha Pamela Villoresi e Silvia Baraldini...

ROMA. Si è vero che il caso più ca un ruolo fondamentale nella vita di noi tutti, allora è stato il caso a ordine questo incontro ha Pamela Villoresi e Silvia Baraldini...

ROMA. Si è vero che il caso più ca un ruolo fondamentale nella vita di noi tutti, allora è stato il caso a ordine questo incontro ha Pamela Villoresi e Silvia Baraldini...

Enti lirici Per ora niente sciopero

Bologna Dall'Algeria teatro e immagini

BOLIGNA. Il Wozzeck di Berg apertura della stagione al Comunale di Bologna è andato regolarmente in scena...

BOLIGNA. Voci e sguardi di Algeria. Ovvero teatro una mostra fotografica e un libro dal paese del Maghreb...

Advertisement for Festa Regionale de l'Unità and Ristorante 'I Giorni del Tartufo'. Includes dates (Nov 21-24), menu items, and contact information.

CAMPIONATO. Parma-Milan, sfida per il primato

Dino Baggio sicuro: «Gol e spettacolo, sarà un bel match...»

«Una bella partita, qualche gol e spettacolo»: così Dino Baggio, centrocampista del Parma e della Nazionale, s'immagina la sfida di oggi fra la sua squadra e il Milan. Una sfida che vale il primo posto in classifica...

STEFANO BOLDORINI

Parma-Milan oggi, ecco come Dino s'immagina. Una bella partita, qualche gol, spettacolo. Giocano le due migliori squadre del campionato, ma lo scudetto non sarà solo cosa loro. Mi aspetto infatti il ritorno della Lazio e della Juve. Certo, chi vince la partita non avrà un soprappiù dal punto di vista morale. Posso raccontarti le speranze dello scorso anno, quel periodo in casa con la Juve, la grinta, l'entusiasmo, il sogno. Capito tra l'altro nel nostro momento peggiore, così ci giocammo il campionato.

Parma-Milan oggi, ecco come Dino s'immagina. Una bella partita, qualche gol, spettacolo. Giocano le due migliori squadre del campionato, ma lo scudetto non sarà solo cosa loro. Mi aspetto infatti il ritorno della Lazio e della Juve. Certo, chi vince la partita non avrà un soprappiù dal punto di vista morale. Posso raccontarti le speranze dello scorso anno, quel periodo in casa con la Juve, la grinta, l'entusiasmo, il sogno. Capito tra l'altro nel nostro momento peggiore, così ci giocammo il campionato.

Capello, no al tridente. Rientra Roby Baggio. Simone va in panchina



Troppo vento a Milanello. Pericoloso per chi suda in allenamento. Fabio Capello manda tutti in anticipo sotto la doccia. Oggi, contro il Parma, sarà un Milan a due punte (Baggio e Wash). Simone, reo d'aver sbagliato Sacchi con successo feroce, va in panchina a meditare sulla sua ingenuità. Il tecnico minimizza: «No, io non porto rancore. Ho semplicemente le mie idee, e quindi faccio giocare chi mi dà maggiore garanzia». Simone in disgrazia? No, solo una «distensione». Capello è irritato con l'attaccante, ma in realtà, preferendo il modulo a due punte, è più tranquillo. Quello a tre, soprattutto a Parma, lo espone troppo a controcampo. In questo modo il tecnico punisce l'incauto Simone e schiera il 4-4-2 (con Eranio e Boban sulle corsie laterali, Albertini e Desailly centrali). Il Parma è più brutto rispetto a qualche anno fa - spiega Capello, - ma è molto più concreto: per questo mi fa paura». E la sfida Zola-Wash per il Pallone d'oro? «Mah, io so che in campo gioca il vero pallone d'oro, Stojichkov». Capello, che nega un suo interesse per la panchina del Parma, esaltando la concretezza della squadra emiliana e indirettamente i complimenti a se stesso, da sempre allergico allo «spettacolo» fino a se stesso. Anche Albertini, che ieri ha raccontato tutta la storia della sua vita («sembra ieri quando...»), ha sottolineato la concretezza del Parma. «Adesso ha risultato anche quando non brilla. Un dettaglio importante: vuol dire che ormai è una grande». Infine, Adriano Galliani. Fa il punto sulla difficile situazione della Lega calcio: «Nessuno vuol mandare via Nizzola. Matarrese è un ottimo presidente della Federazione. Sul contratto-tv, per evitare equivoci, quando bisognerà sceglierà tra i vari acquirenti io mi asterrò».

«In estate? Scalo voleva cambiare gioco ad una squadra che pratica un certo tipo di calcio da sette anni - dice Dinone - Siamo partiti con il 4-3-3 e ben presto si è visto che non l'operai Parma. Ma passati il 4-4-2 abbiamo avuto ancora problemi. Alla fine siamo tornati all'antico 5-3-2. Obiezione: a questi livelli non è un segnale negativo l'incapacità di fare cose diverse? Dipende dalle situazioni e dai tempi a disposizione. Abbiamo un elevato numero di attaccanti e bisogna trovare il modo di farli giocare. Questo però può danneggiare gli altri reparti. Così siamo tornati al 5-3-2 ma in una forma meno rigida rispetto al passato. Il Parma di oggi è un elastico: passa dal 5-3-2 al 4-4-2 per tornare magari al 5-3-2 nel giro di mezza partita. C'è capitato ad esempio con il Lazio. Il punto è di trovare un punto di riferimento e il nostro è quello di un gioco ormai collaudato che ha dato peraltro ottimi risultati. Il problema principale è che non riusciamo a fare la difesa con quattro uomini in linea. Non abbiamo tempi e caratteristiche sufficienti. Se l'attacco sale questa barriera va in gol». Una scuola di pensiero sostiene l'arrivo di Stojichkov ha creato più problemi che vantaggi. È vero? Balk Stojichkov è un gran giocatore. È uno che tra fuori le ingiurie nei momenti decisivi. Come nella serata della partita con gli svedesi. Osservazione: il bulgario sta in velandosoprattutto un bel numero assist, segno poco ma se segna? «No, non così molto. Ma se vuoi un'azione di gioco può di ventate decisiva. Con quel sinistro mette in azione dove vuole». Curiosa persona? «Dopo sette anni a Scalo il Parma nessuno ancora a sopportare? Questi stadi e lo stato qualche problema. Inutile negarlo ma era figlio dei risultati scadenti. Ora che tutto va bene non ci sono problemi. Il calcio funziona così». E allora dove potrà arrivare questo Parma? «Dobbiamo giocare le nostre chances in campionato e copiarci sul futuro. Però è chiaro, il campionato ha qualcosa in più di importante». E Dino e Parma come stanno insieme? «Bene. Gran città. Parma. Ti lascia respirare. E poi che vita. La gente va in bicicletta ma visto tanto bici come a Parma. E poi c'è la linea, per me è stata una scoperta. Sono andato al Teatro Regio, ho visto un'opera, mi sono emozionato e stato bellissimo. Però come dice, ho un rapporto molto superficiale, passo la vita in ritiro e un giorno il Parma è un altro. Le nazionali e quando ho un ritiro di tipo libero come da me, accendo un'auto paguà».



Alberto Tomba durante la discesa di Vail

Emmert/Ansa

SCI. La Eder vince lo speciale di Vail. Oggi gli uomini Tomba in cerca di rivincita

Vail (USA). Il tema del giorno era chi si vedeva al trionfo dello slalom speciale femminile. Lo si è capito fin dalla prima manche: le due donne scendevano anche più che le lavorissime le svedesi Anderson e Wiberg, le quali invece e non sono neanche riuscite a fermare la prova complicata. In un'ansiosa attesa di ghiaccio e panna, i più stretti non si vedevano ancora. A vincere è stata l'austriaca Silvia Eder, una donna di alta carriera agonistica con tradizione caprese e di vincere un argento olimpico e un bronzo mondiale, ma anche fino a ieri in grado di saltare su un podio di una gara di Coppa il mondo. La Eder ha saputo interpretare al meglio due tratti di difficile lettura, complicati come il solito da una neve che è detta di molti idelli a lavoro. In un'occasione di prove da quelle frequentate in Europa dal Carlo Biondi. E dietro l'austriaca è giunta un'altra slalomista non molto blasonata, la norvegese Marianne Kjaerud al centro di un grande recupero nella prima che conclusiva. A completare il podio è arrivata la svizzera Zangger. Che l'uscita di scena di Silvia Eder abbia rappresentato un

scossone per tutto il movimento dello slalom speciale femminile, lo si è capito fin dalla prima manche: le due donne scendevano anche più che le lavorissime le svedesi Anderson e Wiberg, le quali invece e non sono neanche riuscite a fermare la prova complicata. In un'ansiosa attesa di ghiaccio e panna, i più stretti non si vedevano ancora. A vincere è stata l'austriaca Silvia Eder, una donna di alta carriera agonistica con tradizione caprese e di vincere un argento olimpico e un bronzo mondiale, ma anche fino a ieri in grado di saltare su un podio di una gara di Coppa il mondo. La Eder ha saputo interpretare al meglio due tratti di difficile lettura, complicati come il solito da una neve che è detta di molti idelli a lavoro. In un'occasione di prove da quelle frequentate in Europa dal Carlo Biondi. E dietro l'austriaca è giunta un'altra slalomista non molto blasonata, la norvegese Marianne Kjaerud al centro di un grande recupero nella prima che conclusiva. A completare il podio è arrivata la svizzera Zangger. Che l'uscita di scena di Silvia Eder abbia rappresentato un

Volley, Coppa mondo. Gli azzurri ok. L'Egitto va ko

L'Italia del volley ha vinto in la prima partita della Coppa del mondo in corso di svolgimento in Giappone contro l'Egitto allenato da Carmelo Paterac con il punteggio di 3 a 0 (15-5, 15-2, 15-8). Gli azzurri in contrappunto oggi il Canada. Altri risultati: Brasile-USA 3-0 (15-8, 15-13, 15-8); Argentina-Cina 3-1 (15-10, 9-15, 15-10, 15-11); Giappone-Canada 3-1 (14-16, 15-13, 15-6, 15-7); Olanda-Turchia 3-0 (15-11, 15-4, 15-5); Cuba-Corea 3-0 (15-11, 15-2, 15-11).

Basket. Roma perde a Pistoia

La Nuova Frenco Roma, nell'anticipo di ieri, ha perso sul campo della Madigan di Pistoia con il punteggio di 83 a 81. A due secondi dal fischio dell'arbitro, però, le due formazioni erano in perfetta parità sull'81. Per un tiro di Anicillo ha deciso il match. Queste le partite di oggi: Basket Bologna-Caviglioli Varese; Benetton Treviso-Savona; Pistoia-Mash Verona; Livorno-Treviso; Viola Reggio Calabria-Staleno; Milano - Benetton; Milano-C/Orologio; Siena - Orlino; Fort Team system Bologna.

Rugby, All Blacks e Springboks a gonfie vele

La nazionale del Sud Africa contro una non più che un match nella sua storia europea. Ieri infatti gli Springboks si sono imposti sull'Inghilterra a Twickenham con il punteggio di 21 a 11. In Francia invece gli All Blacks hanno dato una dura lezione ai transalpini battendoli con il punteggio di 17 a 12.

Rugby, De Rossi Squalificato per doping

Il giocatore della Benetton Treviso Claudio De Rossi, terza linea, è stato squalificato per 15 mesi dalla Commissione giudicante della Federazione italiana rugby per doping. De Rossi era risultato positivo a un controllo che era un recente raduno della nazionale, per avere assunto un preparato contenente nandrolone.

Al San Paolo si ricorda il bimbo ucciso

Un minuto di raccoglimento per ricordare il piccolo Costantino, il bambino di due anni ucciso mercoledì in un agguato camorristico a Somma Vesuviana. Una sara osservata oggi nello stadio San Paolo prima dell'inizio di Napoli-Vicenza. La manifestazione è stata dalla Napoli ed è stata autorizzata dalla Lega Calcio.

Pallanuoto. Pescara e Firenze ancora in testa

In testa alla classifica non c'è nulla di nuovo. Se non la coppia Pescara-Firenze che precede di un solo punto Roma e Peschiera che sono in contesa in seconda fila. In corso al Foro Italico. Questi i risultati di ieri: Fiorentina-Hond - Brescia 15-8; Pool Como-Corin - Origo 14-8; Mail Pescara-Vigor Anzio 22-7; Record Peschiera-Falco - Catania 11-9; Anzio-Racco Inca - Asitalia Roma 5-3; Sarno-Sivona-Rossa Modena 11-7.

LE FORZE IN CAMPO

Table with columns for teams and upcoming matches (PROSSIMI TURNI) for dates 26-11-1995 and 3-12-1995.

Table showing lineups for various football teams: ATALANTA-SAMPDORIA, CAGLIARI-TORINO, INTER-UDINESE, JUVENTUS-FIORENTINA, etc.

Table showing league standings for various teams: MILAN, PARMA, FIORENTINA, etc.

Table showing league standings for various teams: ATALANTA, CAGLIARI, INTER, JUVENTUS, etc.

TENNIS. Master, eliminato a sorpresa il n° 1. Oggi la finale

Chang il gigante umilia Sampras Becker non tradisce

Saranno Boris Becker e Michael Chang a contendersi la corona di re del tennis mondiale. A Francoforte, prima vera sorpresa dell'Atp Finals: Sampras eliminato in due set dal connazionale. Il tedesco si sbarazza di Enqvist

DANIELE AZZOLINI

FRANCOFORTE. Guardi il campo e rischi un giuramento di testa. Non è tanto la forma a padella - meglio a tegame con due anpi in un' - della Festhall nata per la mostra dei libri trasformata in aula ginnica che l'impressione quanto quello che succede in campo. Sampras non sembra lui anzi a dirli tutti sembra addirittura più piccolo di una volta: dieci centimetri in meno e ha certe gambette quocotte che frullano come un cinquantino truccato. A guardarlo bene ha cambiato perfino espressione: non ha la solita maschera da cocker con la lingua piccolina ma sembra assorto quasi cupo in atteggiamento da anacoreta tutto solo con la missione da compiere. Anche gli occhi sono cambiati: ora ha due fessure che riduce a qual che spraglio quando è sotto sforzo sembrano quasi di un cinese.

Ma visto Sampras perdere facendo la figura dell'incerto. Ci era capitato di vederlo in difficoltà per molte ed umanissime ragioni: pi grina disabitudine a quella superficie o a quell'altra scarsa vena. Ma però di vederlo soccombere per manifesta infononità. O nell'impotenza. Insomma nimbambito dal gioco altrui. Il quale a unica scusante del campione - era davvero di prim'ordine tutto impostato sulla velocità e sui cambi di marcia. Chang gli prendeva il tempo sia negli attacchi frontali sia quando era Sampras a venire avanti. Pete partiva per la rete e la pallina gli era già addosso. «Ho studiato tutto a puntino non ho sbagliato una mossa: una delle mie migliori partite» ha sottolineato Michael «Mouse». Due break uno a set e addio Sampras. Un autentica lezione che ha cambiato il volto ad un tomo di maestri che sembra va scontato se non addirittura assegnato d'ufficio al numero uno. Saranno Becker e il cinese a incontrarsi nella finale di oggi. La prima volta di Chang contro la solima di Becker (in dieci partecipazioni consecutive) già due volte vincitore - 1988 e 1992 - e quattro volte finalista - 1985 1986 1989 1994.

Ed è stata più dura per Boris The Bombastic - i tifosi lo chiamano così - oltre a tributargli uno striscione in cui lo osannano esplicitamente come macchina del sesso -

capitato di vederlo in difficoltà per molte ed umanissime ragioni: pi grina disabitudine a quella superficie o a quell'altra scarsa vena. Ma però di vederlo soccombere per manifesta infononità. O nell'impotenza. Insomma nimbambito dal gioco altrui. Il quale a unica scusante del campione - era davvero di prim'ordine tutto impostato sulla velocità e sui cambi di marcia. Chang gli prendeva il tempo sia negli attacchi frontali sia quando era Sampras a venire avanti. Pete partiva per la rete e la pallina gli era già addosso. «Ho studiato tutto a puntino non ho sbagliato una mossa: una delle mie migliori partite» ha sottolineato Michael «Mouse». Due break uno a set e addio Sampras. Un autentica lezione che ha cambiato il volto ad un tomo di maestri che sembra va scontato se non addirittura assegnato d'ufficio al numero uno. Saranno Becker e il cinese a incontrarsi nella finale di oggi. La prima volta di Chang contro la solima di Becker (in dieci partecipazioni consecutive) già due volte vincitore - 1988 e 1992 - e quattro volte finalista - 1985 1986 1989 1994.

Ed è stata più dura per Boris The Bombastic - i tifosi lo chiamano così - oltre a tributargli uno striscione in cui lo osannano esplicitamente come macchina del sesso -



Michael Chang in azione

Kostroun/AP

che non per mini Chang. Senza l'abituale accompagnamento di eron arbitrali e di diti medi sollevati per mandare a quel paese quanti Boris il magina che gli gli no contro. Il match tra il tedesco e lo svedese Enqvist si è imprigionato di scambi ruidi e violentissimi ai limiti del cannoneggiamento per protrarsi decisamente oltre le due ore di gioco. Becker lo ha vinto quando ha trovato il tempo e il modo per venire avanti magari spericolatamente. I punti a rete sono

stati la sua preziosa riserva a unfero nel primo e nel terzo set. Ma nel secondo quando un po di stanchezza gli ha consigliato prudenza Enqvist è uscito di prepotenza annettendo un tie break che avrebbe potuto causare guasti irreparabili nella fiducia del tedesco. Ma Becker è coraggioso oltre a possedere un ammirabile testa dura. E il tennis di oggi si sa non è fatto soltanto di classi pure. Risultati - Chang Sampras 6-4, 4-4. Becker Enqvist 6-4, 6-7 (5) 7-5.

match point

Quando il tennis è roba da piccoli

CLAUDIO PISTOLESI

ERI È STATA una giornata di festa per i «piccoli» tennisti per coloro che pur essendo sotto il metro e settantacinque nutrono ambizioni importanti nel panorama del tennis mondiale. Christa se questa vittoria del cino-americano offuscherà in parte quell'immagine del tennis del futuro fatto di atleti di due metri per novanta chili che minaccia lo spettacolo e la sopravvivenza stessa del circuito. Le superfici sono state allentate e si gioca con palle meno veloci di prima, ma niente come una vittoria su Sampras così netta. Lotta di anticipi a rete di forza mentale e anche di aces poteva dare speranza a chi non è un peso massimo. Il segreto tecnico di Michelin sta nella capacità di creare sempre lo spazio fra lui e la palla per giocare ogni colpo con una piccola rincorsa affidandosi alle sue due molle esplosive che quando gioca traveste da piedi. Ci hanno pensato Becker ed Enqvist a ricordare a tutti che la media dell'altezza tra i primi dieci del mondo è di un metro e ottantotto e anche se uscissero altri due o tre Chang il futuro comune appartiene a loro. Perfomeno di sicuro appartiene allo svedese Enqvist che a ventun anni gioca con l'equilibrio di uno che ha già vinto qualche tomo del grande slam e con grande naturalezza e semplicità si candida al posto di numero uno del '96. Breve digressione nel '90 ho giocato contro un sedicenne svedese bravino ma non eccezionale vinsi facilmente. Il suo coach Sjogren all'epoca capitano della Davis svedese mi diceva: «Sono preoccupato perché non

abbiamo un buon ricambio per il futuro ma con questo ragazzo si può lavorare bene». Oggi i tecnici svedesi stanno ancora lavorando per far migliorare quel biondino spaurito che l'avrete capito era proprio Enqvist. Differenza con il tennis italiano se un ragazzo non va a vertice entro i diciotto al massimo diciannove anni che vada via si arrangi da solo e sotto un altro. Se al contrario una programmazione fosse seria e professionale si dovrebbe curare il giocatore (ovviamente di qualità) anche per cinque o sei anni. Grazie per la lezione mister Sjogren.

Passiamo a lui al re e quel leone che non s'arrende mai che ha vinto con l'inesauna grande lotta sfoderando un coraggio appunto da leone tremando meno dell'avversario nel punto cruciale del match brekkando Enqvist sui 6-5 al terzo. Azzardo un'idea se questa serie di vittorie questa inesaunibile fonte di forza morale che spinge Boris a non mollare il vertice abbiano un nome e un cognome? Thomas Muster. Cosa centra? Quest'anno Muster ha messo in nido Becker a Montecarlo battendolo dopo una notte al gabinetto e lo ha spinto a dichiarazioni stricche e senza prove. Io ho sorpassato in classifica molte è europeo come lui ha la sua stessa età e ha dichiarato apertamente di puntare alla poltrona di re del tennis. Come dire: dopo una certa età nel tennis c'è bisogno di una sofferenza arbiatura (o peggio) per riuscire a ripartire da zero con un solo obiettivo davanti a sé: tornare ad essere il numero uno.

bella sempre.

Lattemiele l'italiana

Lattemiele,
bella radio,
bella sempre.



B I P - F A X
T E L E X - M O D E M
M O U S E - D R I N
S T O P

Ogni giorno il ritmo di lavoro è più veloce e stressante. Lattemiele è la giusta compagnia per viverlo al meglio.

Lo sa già un milione * di persone che quotidianamente si sintonizza durante la propria giornata di lavoro.





La corsa rosa del prossimo anno senza big? Il via in Grecia, poi tante salite, una sola crono. Percorso adatto a Pantani, ma lui non ci sarà

Un Giro d'Italia con troppi assenti

Un coro di lodi ha accompagnato la nascita del Giro d'Italia '96 e pur non volendo indossare i panni del bastardo contrario, ho qualche cosa da dire sul tracciato della competizione per la maglia rosa. Chiaro e chiarissimo che nei pensieri degli organizzatori c'era Pantani, cioè l'intenzione di offrire al romagnolo occasioni d'oro per salire sul primo gradino del podio di Milano. Purtroppo il rovinoso incidente della Milano-Torino non permetterà al ragazzo di Cosenza di esprimere le sue qualità di scalatore sulle stadi del San Bernardo, dell'Zoard, del Portofino, di Carvia e delle altre tappe montagnose. Naturalmente, auguro a Marco di bruciare i giorni, le settimane e i mesi di recupero per trovarsi alla partenza di Atene. Se ciò fosse, non sarà competitivo, ma potrebbe in seguito affrontare il Tour con qualche speranza.

La rivoluzione delle «crono»
Tornando al disegno dell'avvocato Castellani, le sue suggestioni non mi pare azzardate: la forte riduzione del chilometraggio in cui i concorrenti dovranno misurarsi per un vertice assegnato dal tic-tac delle lancette. A mio modo di vedere, passeremo da una corsa a tappe di 100 chilometri, con una giornata di 100 chilometri, a una corsa a tappe di 70 chilometri, con una giornata di 70 chilometri. Questo diminuisce la lunghezza delle gare, e cronometro sbagliato aver ridotto il tutto ad una sola corsa lunga 60 chilometri. Se si voleva raggiungere l'equilibrio, 70 chilometri contro il tempo potevano essere un settantina da suddividere in due prove, una delle quali a cavallo di un percorso comprendente una bella salita. Per di più la crono del 6 giugno che da Vicenza porterà a Marostica si svolgerà alla vigilia dei due tappe piene di alture, di vertice che dovrebbero provare lo scintillio in classifica, perciò potrebbe essere un Giro con un finale travolgente, ma anche con troppe giornate di tran-tran, di pensiero assenti per evitare di trovarsi con le gambe vuote nel momento cruciale.

Sarà il Giro degli assenti?
Resta da vedere quale sarà il campo dei

Il Giro d'Italia '96 sembra disegnato apposta per Marco Pantani: molte salite e una sola «crono». Ma il romagnolo non ci sarà. Uno strano Giro, che partirà da Atene, prima di affrontare le vecchie italiane strade...



GINO SALA

Claudio Chiappucci in gara

Walter D'Amico, Ap



Marco Pantani è il grande assente del Giro '96. Nella foto sotto: una caduta di gruppo

Laurent Fobert, Ap

o quantomeno rivolgere critiche sia al costruttore del Giro che a quelli del Tour. Miguel è un signore e come tale si comporta in ogni evenienza per rispettare gli avversari, rispetta le intenzioni e prova conoscenza degli avversari, si prepara per dare il meglio di se stesso, vuol a cronometro, vuol in salita, vuol in pianura. Non dimentichiamo che lo spagnolo è un eccellente fondista, un uomo che fatica col sorriso sulle labbra perché dotato di un fisico che recupera facilmente, un atleta capace di improvvisare e di esplodere su qualsiasi terreno.

Il problema della sicurezza

Lontani sono i giorni del Giro e del Tour '96 e i discorsi di oggi soffrono di provvisorietà. Qualcuno, però, non dovrà aspettare molto per tener fede al mandato per non venir meno al compito che equivale a un dovere, ad un'opera che chiede responsabilità, gusto come sta scritto nei regolamenti, nelle leggi che coinvolgono l'intero apparato ciclistico. Mi rivolgo anzitutto alle persone che compongono le commissioni tecniche, ai controllori che non devono e non possono accettare ad occhi chiusi i carteggi che vengono loro proposti. Sappiamo bene che gli organizzatori badano principalmente ai guadagni che si fanno, gli altri guadagnano dai profitti, sappiamo che chi pasta sono tutti padroni del vapore. Direi che sono scarsa di coscienza e poco e non voglio dilungarmi su argomenti che mi stanno a cuore e che ho più volte trattato. Voglio semplicemente chiedere agli organi disciplinari competenza e serietà, e s'è da guidare, due della cose, più care e più belle. Voglio più sicurezza per i corridori, voglio meno pericoli dalla partenza all'arrivo, perciò è necessario ventilare, incassare, prevenire e correggere. Troppi dolori, troppi morti e tanti si porta dietro il ciclismo. Basta col pressapoco e la negligenza. Pagano sempre i pedalatori, soltanto i pedalatori e mai coloro che dovrebbero proteggerli. I corridori stessi non stanno con le mani in mano, o meglio attraversa strade, in di allegria, hanno corpi a precipiti buiste.

partecipanti al vertice del programma di Indonati e il Tour, e l'obiettivo del sesto titolo consecutivo è in dubbio, e anche la presenza di Rominger. Si parla della presenza di Olano, presenza gradita, ma non sufficiente per dare grandezza ad una lista mancante delle firme più illustri. Tutto sommato si direbbe che Castellano abbia voluto copiare il col lega Leblanc, gran capo del Tour. Già, anche il Giro di Francia ha ridotto i chilometri, cronometro, ma in un modo più accettabile. E comunque non si è sentito indur in protestare.

Recentemente proprio un sindacalista, se scritto otto o dieci mesi fa, si tratta del signor Mario Battagliani, contro il quale io ammetto ho usato due parole. Direi perché non si batte come dovrebbe, perché non difende gli interessi dei suoi amministrati, perché è un molle, un attendevole, perché è un uomo seduto nelle retrovie. Come lui, altri sindacalisti che sindacalisti non sono. Un voi, rei cambiare idea, vorrei nuovi indirizzi, vorrei capacità e coerenza. Battagliani, cessiamo a più e quanto prima spero, spero di stringerti la mano per testimoniare una virata di bordo.

LA QUALITÀ...

IERI... OGGI... DOMANI

PRESENTE

PASSATO

COLNAGO

FUTURO

COLNAGO Via Cavour, 19 - Cambiago (Mi) Italy - Tel. 02/95.30.80.82 • Fax 02/95.06.73.79